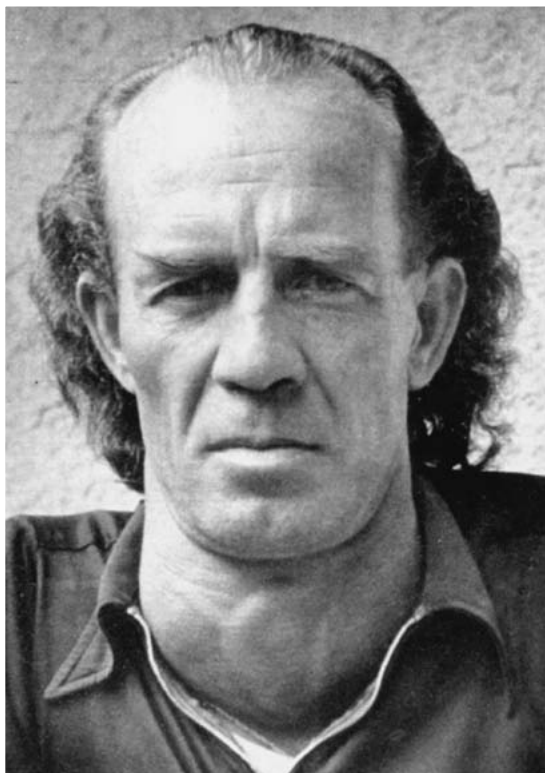


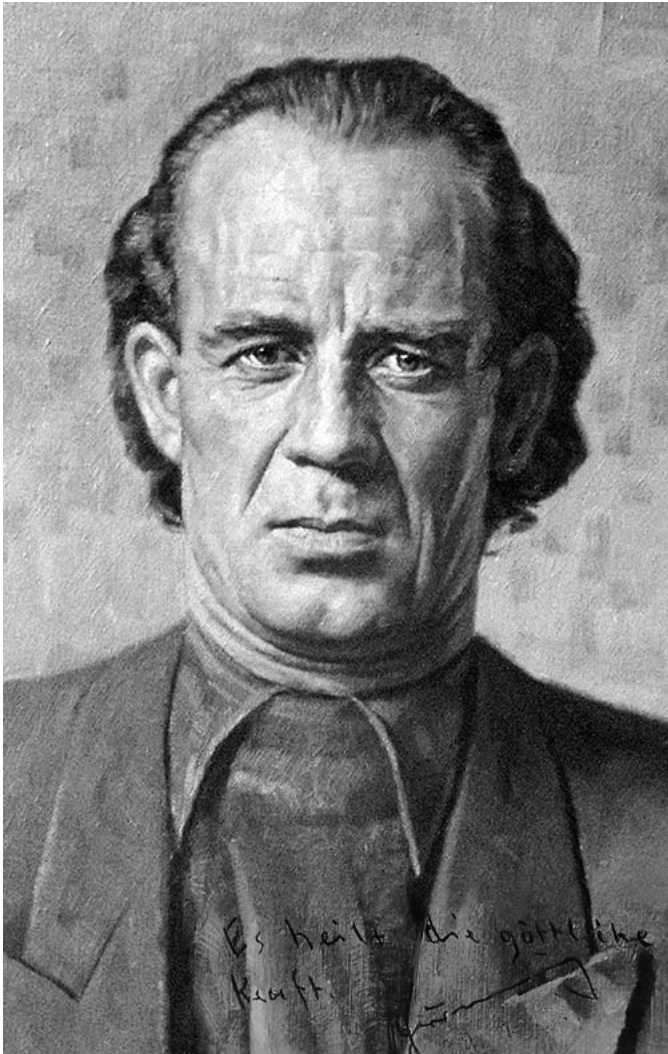
Bruno Gröning



*Io vivo,
affinché l'umanità
possa continuare a vivere*

Grete Häusler / Thomas Eich

2. edizione completamente rielaborata



Bruno Gröning
"Chi ama DIO, aiuta gli uomini"

Bruno Gröning

**Io vivo,
affinché l'umanità
possa continuare a vivere**

Una breve biografia di
Grete Häusler / Thomas Eich

2. edizione completamente rielaborata

Circolo degli Amici di Bruno Gröning



Questo libro è un esemplare non in vendita del circolo
degli amici di Bruno Gröning ceduto in cambio di
un'offerta libera.

2. edizione completamente rielaborata 2009

© Kreis für geistige Lebenshilfe e.V.
Haidauer Str. 6
93107 Thalmassing
Germania

Internet: www.bruno-groening.org/italiano

L'opera è completamente protetta dai diritti d'autore. Qualsiasi
utilizzazione è vietata senza l'autorizzazione del Circolo per
l'aiuto spirituale alla vita e.v. (Kreis für geistige Lebenshilfe e.V.).
Ciò vale in special modo per la riproduzione, la traduzione, la
ripresa cinematografica come pure per la memorizzazione e la
rielaborazione in sistemi elettronici.

ISBN 978-3-86769-119-2 italienisch

Edizione originale tedesca:
Bruno Gröning – Ich lebe, damit die Menschheit
wird weiterleben können
ISBN 978-3-933344-39-7 deutsch

Indice

Introduzione	7
I. parte: Anni di preparazione	9
1. Infanzia e gioventù	11
2. Tirocinio della vita	15
3. Guerra ed espulsione	23
II. parte: Affluenza di massa	29
1. Gli avvenimenti di Herford	30
2. Tutta la miseria dell'umanità mi tocca	31
3. Paralitici camminano, ciechi vedono	33
4. Sul balcone a Herford	38
5. La clausura di Heidelberg	42
6. Il caso Strobel	45
7. Pazienti, trattamento, esperimento	50
8. Nessun ciarlatano	52
9. La comparsa di Bruno Gröning nel quadro dell'epoca	56
10. Il "Te Deum" di Rosenheim	59
11. "Io vi faccio sapere..."	63
12. La grande svolta	70
III. parte: Resistenze e forze antagoniste	77
1. "La salute non si può comperare"	78
2. Il "biografo di Gröning" Egon Arthur Schmidt	82
3. Scienziati abili negli affari	88
4. Affaristi al Traberhof	90
5. Il giornalista dottor Michael Graf conte Soltikow	98
6. Il comandante del campo di concentramento Otto Meckelburg	101
7. Il medico empirico Eugen Enderlin e il "Guaritore miracoloso" dottor Kurt Trampler	105

8. L'affarista Rudolf Bachmann	107
9. La "Associazione Gröning"	111
IV. parte Divieto di guarigione, processo e morte	117
1. I medici di Herford	118
2. L'opuscolo del dottor Weiler	121
3. La legge dei medici empirici	129
4. "La legge dei medici empirici non vale per Gröning"	133
5. Il grande processo	136
6. Bruciato internamente	141
7. "Si tratta di tutti gli esseri viventi"	147
8. L'ulteriore costruzione dell'opera	149
9. L'ultima stazione: Parigi	153
Prospettiva: L'opera di Bruno Gröning	156

Spiegazioni

Heilstrom (Pronuncia: hail-strom): Così chiamava Bruno Gröning la forza spirituale che porta la guarigione.

Einstellen (Pronuncia: Ain-stellen): L'uomo si sintonizza per ricevere la forza divina e la assorbe in sé.

Regelungen (Pronuncia: Re-ghe-lun-ghen): La ricezione della forza mette in moto un processo di purificazione nel corpo, che si può manifestare anche provocando dei dolori. Il corpo viene ripulito dalla malattia. Bruno Gröning chiamava questo processo *Regelung* (plurale: *Regelungen*).

INTRODUZIONE

Bruno Gröning era uno dei personaggi più noti del dopoguerra tedesco. Nel 1949 diecimila uomini affluirono ai suoi luoghi d'azione. Avvennero innumerevoli guarigioni: paralitici, ciechi e muti vennero guariti. I bisognosi di aiuto accorsero da tutto il mondo. Sono avvenute delle scene, che ai nostri tempi non si sono mai viste. Ancora oggi i testimoni dell'epoca hanno le lacrime agli occhi quando raccontano gli avvenimenti di allora.

Cosa voleva Bruno Gröning?

“La mia missione, il mio scopo è quello di aiutare gli uomini, di guarire gli uomini”.

“Voglio aiutare e guarire. Io stesso non faccio nulla ma so che mi pervengono delle forze e che posso usarle per guarire gli uomini”.

“Voglio che conduciate una vita sana, una vita buona, una vita così come Dio l'ha destinata”.

“Dovete sapere che andate insieme; dovete amare il vostro prossimo come voi stessi. Questo è il mio desiderio, questa è la mia volontà: che questo accada! Quando questo succederà, quando gli uomini si rappacificheranno, allora essi avranno la possibilità di essere aiutati”.

Cosa ha detto Bruno Gröning?

“Abbi fede e credi. La forza divina aiuta e guarisce!”

“I soldi sono potere, la salute è onnipotenza”.

“C'è molto che non può essere spiegato ma nulla che non possa accadere”.

“Non esiste l'incurabile”.

“Dio è il più grande medico”.

“Ama la vita, Dio: Dio è ovunque!”

“Io non sono nulla, il Signore è tutto!”

Cosa ha fatto Bruno Gröning?

“Io vi richiamo alla grande svolta! Alzatevi e sopra l’abisso io vi costruisco un ponte! Passate dalla via della sofferenza alla via divina! Su questa non esiste disgrazia, dolore, l’inguaribile; qui tutto è buono, questa via riconduce a Dio!”

“Date a me la vostra malattia, i vostri problemi e affanni, ogni male: io prendo tutto!”

“Adesso io costruisco una casa per tutto il mondo”.

“Io vi ridò il vecchio, il vero istinto umano; allora abbiamo tutto. Allora qui, su questa terra, indipendentemente a quale religione o nazione voi apparteniate, avremo la pace. Questa è la benedizione di Dio! Dovete solo continuare a recepire e questo dovrà essere diffuso”.

Chi era Bruno Gröning?

“Sono solo uno strumento di Dio. Non dipende da me, non voglio soldi per il mio aiuto, io eseguo solamente gli ordini che Dio mi impartisce, non posso agire diversamente da come Dio mi suggerisce”.

“La salute non si può comprare, è un dono di Dio! Chi ha avuto la grande fortuna di riacquistare la sua salute tramite me, ringrazi sempre Dio dal profondo del cuore, io sono solamente il suo strumento e servo”.

“Io non sono Gröning. Gli uomini hanno dato questo nome al mio corpo. Però chi sono veramente, questo gli uomini lo riconosceranno solo quando io non sarò più qui con il mio corpo”.

“Sono sempre solo l’uomo che semina la pace e la tranquillità su questa terra e la mieterà”.

I. PARTE

ANNI DI PREPARAZIONE

Bruno Gröning è nato nel maggio del 1906 a Danzica. Qui ha trascorso la sua infanzia, la sua gioventù e la sua prima maturità. Qui ha ricevuto le impressioni che lo hanno preparato per il suo successivo compito.

Una poesia di Martina Dams descrive la città di Danzica e, in senso figurato, anche la natura di Bruno Gröning:

“Rocciosa porta di mattoni e legno,
culla delle navi e bilancia dei carichi,
con la forte nuca di servizievole orgoglio,
prontamente piegata verso i bordi e gli ormeggi.

Cima di torre, conficcata nella luce di fuoco,
coperta da un elmo, fai ombra alla fronte,
con spalle ricurve dalla catena di obblighi,
circondata di luce celeste dello splendore degli astri.

Stemma di forza come la quercia e la pietra,
simbolo della presenza terrena come segno:
essere indulgente portatore di pesi,
per servire tutti e non somigliare a nessuno”.



Lo stemma della città di Danzica

1. Infanzia e gioventù

A Oliva, un sobborgo di Danzica, vicino al mare e alle grandi foreste, viveva la famiglia Gröning. Bruno Gröning ha scritto nel 1956, nella sua biografia della sua infanzia:

“Io Bruno Gröning, sono nato quarto figlio di sette fratelli, dai coniugi August e Margarethe Gröning il 31 maggio 1906 a Danzica Oliva. Mio padre era capo muratore (...)

Durante la mia infanzia e gioventù, che ho trascorso nella casa dei miei genitori, ho scoperto in me delle capacità singolari che, provenendo da me, avevano un effetto calmante o di guarigione.

Già da bambino piccolo, in mia presenza, degli uomini ammalati sono stati liberati dai loro disturbi e bambini ed adulti, per mezzo di alcune mie parole, sono diventati completamente calmi dopo agitazioni e litigi. Ho potuto scoprire già da bambino che degli animali, che di solito erano ritenuti come timidi o malvagi, di fronte a me si sono dimostrati buoni e docili. Il mio rapporto con la casa paterna era quindi insolito e teso. Presto ho aspirato alla completa indipendenza per uscire dall'incomprensione della mia famiglia. Già bambino di pochi anni, sono scappato spesso di casa”.

Quello che ha vissuto in quei momenti, Bruno Gröning lo ha descritto in un testo scritto a mano nell'anno 1949:

“Ho camminato e camminato, facendo questo ho avuto una visione molto chiara. Ho visto la natura, gli animali, me stesso e gli uomini come creature divine su questa terra, che io ho sentito come divina. Ho ricevuto il seguente pensiero: ‘Dio’, ho detto fra di me: ‘Dio, com’è bello da te, voglio restare sempre qui. A casa dei miei genitori, come pure a casa di altre persone, non è così bello e

nemmeno così calmo. La gran parte degli uomini è molto cattiva. Voglio restare qui e allora non devo più aver paura degli uomini cattivi’.

Allora ho capito che gli animali si trattengono nel bosco a causa degli uomini cattivi. Poco dopo mi sono sentito così protetto e sicuro, meglio che a casa dei miei genitori perché qui non ero così solo. Gli animali improvvisamente hanno perso ogni timore di me, sono diventati molto mansueti, sono venuti da me e si sono lasciati accarezzare. Ho parlato a tutti gli animali. In breve ci siamo capiti molto bene, mi hanno accompagnato per il bosco e siamo diventati degli amici sempre migliori.

Così sono rimasto nel bosco alcuni giorni ed alcune notti fino a quando alcuni uomini mi hanno ritrovato e ricondotto dai miei genitori. Lì ho ricevuto tante legnate e in più sono stato rinchiuso in una stanza. Per le legnate non ho mai pianto perché non mai provato dolore per queste, nonostante il corpo a volte sia diventato blu e verde per le percosse. Comunque la prigionia nella casa paterna non è durata a lungo perché sono riuscito a liberarmi molto presto. Il bosco ed i miei amici, gli animali, erano un richiamo così forte che continuavano ad attirarmi.

A volte, nel bosco, ho ricevuto il seguente pensiero: ‘Non sono tuoi amici anche gli uomini? Sì. Perché scappo sempre dagli uomini?’. Un altro pensiero: ‘Gli animali temono il male negli uomini ma io non ho paura perché io sono più forte del male. Io voglio dimostrare a tutti gli uomini che sono più forte’. Anche se il mio corpo era ancora piccolo io mi sentivo, semplicemente, più forte di tutti gli uomini.

Il mio corpo aveva due anni e mezzo, da allora mi hanno attirato tutti quegli uomini che erano sopraffatti dal male. Il male, che gli uomini chiamano malattia, aveva decom-

posto il loro corpo e allora stando davanti ad un corpo umano ammalato mi è giunto il seguente pensiero: dal corpo di alcuni animali la malattia è scomparsa quando ho detto a voce bassa: ‘Caro animaletto, presto riavrai un corpo sano’. E così è accaduto. Per gli uomini non è poi diverso. Quando ho accettato il pensiero, il corpo dell’uomo era libero da tutti i disturbi. Così sono stato attirato in continuazione da ammalati perché in tutte le abitazioni dove sono apparso improvvisamente c’erano persone ammalate alle quali ho solo ripetuto: ‘Tu non sei più ammalato’. Oppure, se alcuni di loro hanno detto: ‘Morirà’, allora ho risposto solo: ‘No, non morirà ancora, diventerà sano!’. Sono stato solo un po’ da ogni malato avvicinandomi a lui e dicendogli a voce bassa e in breve quanto sopra indicato e poi ogni volta me ne sono andato velocemente”.

In una intervista per il giornale “Das Neue Blatt” nell’anno 1957, ha raccontato:

“Già da bambino mi sono chiuso di fronte a tutte le malvagità, non le potevo sopportare, tutto in me le ripudiava. Già allora mi consideravano un originale che voleva imporre testardamente la propria volontà.

Stranamente già da allora sono sempre stato attratto dalle malattie e dalle persone sofferenti. Era uno strano vortice che mi conduceva a loro. Curiosamente, in mia presenza, queste persone ammalate si sono sentite meglio e più di una volta ho sentito dire: ‘Rimani qui, ragazzo mio, tu mi fai dimenticare i miei dolori’. Poi è anche successo che davanti a conoscenti e medici mi sono espresso in questo modo: ‘Questo guarirà, quell’altro però non ce la farà’. Hanno scosso la testa e mi hanno chiesto come mai potevo esprimere tale affermazione. Però a ciò non ho potuto rispondere, l’avevo solamente sentito dentro di me.

Era proprio questa sensazione che mi ha continuamente spinto, durante la prima guerra mondiale, a recarmi dai feriti negli ospedali militari a Danzica. Presto, ovunque ero diventato un ospite ben conosciuto. A scuola se la sono presi a male con me per queste assenze.

Sì, mi hanno perfino minacciato di mettermi in un istituto di rieducazione per aver marinato la scuola per questo motivo. Ma tutto ciò non ha frenato il mio impulso di aiutare. Allora, agli inizi degli anni venti, a Danzica c'era una grande miseria. Con alcuni compagni ho fondato un circolo giovanile per aiutare i più poveri attraverso la raccolta di indumenti, prodotti alimentari e offerte di denaro”.

Nel suo curriculum di vita del 1956 ha continuato a scrivere:

“Ho frequentato la scuola elementare, dopo ho fatto l'apprendista commerciale per due anni e mezzo. Ho dovuto rinunciare poi a questo posto di lavoro per desiderio di mio padre perché voleva che imparassi il mestiere del costruttore edile. Ho esaudito il suo desiderio ed ho appreso il mestiere di carpentiere ma non sono arrivato all'esame finale perché a quei tempi a Danzica c'era una grande disoccupazione. Per questo motivo ho dovuto rinunciare al mio posto di lavoro tre mesi prima della fine del periodo di tirocinio senza aver concluso gli studi perché la ditta presso la quale ero apprendista ha dovuto chiudere per mancanza di incarichi”.

2. Tirocinio della vita

Bruno Gröning continua a scrivere:

“Nell’anno 1925 sono riuscito ad aprire un’ebanisteria e un mobilificio artigianale e a mettermi in proprio. Dopo quasi due anni ho smesso ed ho lavorato occasionalmente come operaio in una fabbrica fino al 1943. Così ho lavorato prima in una fabbrica di cioccolato, poi all’ufficio postale di Danzica come fattorino dei telegrammi per circa nove mesi ed in seguito presso la ditta Siemens e Halske come installatore della corrente a bassa tensione. Qui ho eseguito la maggior parte dei lavori in proprio. Con interesse volevo seguire un tirocinio che mi permettesse di imparare a conoscere gli uomini in tutte le situazioni della loro vita e di tutti gli strati sociali e di apprendere come gli uomini gestiscono la loro vita. Non cercavo soltanto i più poveri dei poveri ma anche i più ricchi dei ricchi per conoscere il loro modo di vivere. Una vita privata, come la si intende generalmente, cinema, bar, giochi a carte ecc., non mi interessava”.

In un altro punto scrive così:

“Nel periodo successivo non ho lavorato soltanto a Danzica come carpentiere ma anche come falegname, pittore e fabbro. Periodicamente ho lavorato anche presso la ditta Siemens e all’ufficio postale. Era pure mio desiderio assistere il mio prossimo in alcuni casi di questioni giudiziarie. Non avevo alcun contatto con il socialismo nazionale. Una volta sono stato assunto per poco tempo nel NSBO ma per le mie vedute sono stato licenziato dopo breve tempo”.

Nel suo tirocinio di vita del 1956 egli continua:



“Con interesse volevo seguire un tirocinio che mi permettesse di imparare a conoscere gli uomini in tutte le situazioni della loro vita e di tutti gli strati sociali e di apprendere come gli uomini gestiscono la loro vita”.

“All’età di ventuno anni ho sposato Gertrud Cohn di Danzica. Da questo matrimonio sono nati due figli che poi nel frattempo sono deceduti”.

In un tirocinio di vita dell’anno 1952 egli descrive ciò che questo matrimonio ha significato per lui:

“Purtroppo ben presto si è rivelato che mia moglie non aveva nessun interesse e non apprezzava le particolarità e le ambizioni che avevo all’infuori del mio mestiere perché ci dava da vivere. Ha cercato di impedirmi di eseguire la mia libera attività di aiutare gli altri, cioè di guarirli e così anche tra noi è subentrata quella tensione come allora nella casa paterna perché dovevo essere spinto in quel percorso primitivo della piccola borghesia”.

Nel tirocinio del 1956 parla ancora delle sue capacità speciali:

“Molto presto si è notata in me una particolare capacità di poter intervenire sull’uomo e sugli animali in maniera da guarire e calmare, ciò è capitato spesso già dai tempi antichi ad alcune persone. Questo effetto delle persone dotate era così forte che disturbi psichici e fisici, che attraverso altri metodi curativi non erano più guaribili, sono scomparsi oppure molto migliorati”.

Di quei tempi esistono già prime relazioni di successo. Così, per esempio, Charlotte Adam ha spiegato sotto giuramento:

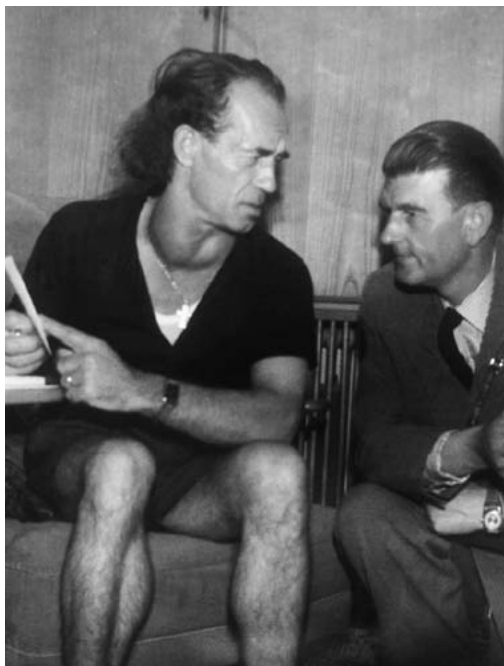
“Conosco il signor Gröning di Danzica, che è la mia città natale, dal 1928. Già allora il signor Gröning si è interessato di cose spirituali ed ha aiutato e guarito degli uomini. Conosco circa venti casi in cui ha aiutato con successo (...) Posso anche dimostrare che il signor Gröning ha aiutato i bambini affetti da paralisi, cecità e sordità. In tutti i casi ha avuto successo. Noi stessi e la gente alla quale aveva dato aiuto, ancora oggi non capiamo come tutto ciò sia avvenuto. A quei tempi ci meravigliavamo a pensare come tutto ciò fosse possibile”.

Max Bruhn a Danzica era un amico e vicino di casa di Bruno Gröning. Nel 1955 ha scritto una relazione dettagliata di quel periodo. Abbiamo un piccolo estratto in merito:

“Bruno Gröning già allora non ha mai pensato a se stesso ma il suo supremo comandamento era quello di aiutare il suo prossimo e di dargli nuova forza. A lui non importava se qualcuno desiderava la guarigione oppure aveva bisogno di un altro aiuto, oppure se era coinvolto innocentemente in un conflitto con la legge.

Più volte ha rinunciato al suo sonno, al suo merito. Per lui esisteva un sola cosa: aiutare.

Spesso già allora è stato chiamato dagli ammalati che lo hanno pregato aiutarli anche di notte. Ma mai e poi mai



“Bruno Gröning già allora non ha mai pensato a se stesso”.

Max Bruhn 1955

ha preso un soldo per questa attività. Ma di qualunque cosa si trattasse, anzi ha dato loro tutto il denaro che ancora possedeva. Anche se qualcuno lo ringraziava per qualsiasi cosa, Bruno Gröning respingeva il ringraziamento dicendo che bisognava dimostrare la propria gratitudine aiutando gli altri. In molti casi ho potuto accompagnarlo e convincermi delle sue azioni. (...)

Così vorrei raccontare solo due dei casi fra i tanti simili. Nel primo caso si è trattato di sua sorella Maria. Si è ammalata di tumore al seno e dopo l'accertamento dei medici c'era una sola soluzione: asportare il seno. Il medi-

co ha ritenuto questa operazione molto urgente e doveva essere eseguita al massimo entro tre giorni. Però, che cosa è accaduto nell'anima di sua sorella? Ha lottato con se stessa. Il suo ambiente e in più tutto il male, le hanno impedito di andare da suo fratello. Nonostante ciò un giorno è andata da lui. Voleva parlare con lui. Questo sì che era il primo passo per staccarsi da tutto il male, ma non era riuscita ancora a liberarsene del tutto. Ha detto che voleva andare ancora una volta dal medico. Suo fratello, Bruno Gröning, ha detto solo che poteva senz'altro farlo e che la sorella sarebbe ritornata da lui. E così è stato. Il giorno prima dell'operazione, ormai fissata, la sorella Maria, di sera, è tornata un'altra volta da suo fratello Bruno e l'ha pregato di aiutarla. Lui sorridendo ha detto in mia presenza: 'Io non trovo più nulla di male nel tuo seno, domani puoi tornare tranquillamente dal medico, cioè dai medici e li pregherai di visitarti accuratamente prima di operarti'. Questi medici dopo la visita verificheranno proprio ciò che ora ti ho detto'.

Già nel pomeriggio del giorno successivo la sorella Maria è andata da suo fratello Bruno Gröning e gli ha confermato ciò che lui le aveva predetto il giorno prima. I medici si trovavano davanti ad un grande mistero dicendo che qui era accaduto un grande miracolo. Ne hanno discusso a lungo ed hanno continuato a ripetere la loro meraviglia dicendo: 'Qui è accaduto qualcosa che noi non possiamo spiegare. Ci sono cose tra cielo e terra che noi non possiamo spiegare'. (...)

Vorrei riportare ora anche un altro caso che è accaduto alla mia prima moglie. E' accaduto nella stessa casa di Bruno Gröning perché abitavamo da lui. La mia prima moglie si è ammalata di una infiammazione alla gola. Aveva la febbre alta, un forte gonfiore interno e minacciava

di morire soffocata. Da alcuni giorni era in trattamento dal dottor Hollatz. Il suo stato di salute peggiorava sempre di più tanto che il medico aveva dei seri dubbi sulla sua ripresa. Mia moglie sapeva che Bruno Gröning poteva aiutare se si credeva. Le ho chiesto se potevo chiamare in aiuto Bruno Gröning ma ha rifiutato perché mia moglie non aveva raggiunto ancora la vera fede, anzi continuava a sperare nell'aiuto da parte del medico. Nonostante ciò ho parlato con Bruno Gröning e mi ha detto che sarebbe venuto subito, appena mia moglie avesse trovato la fede e lei stessa gli avesse chiesto di aiutarla. E anche questo è avvenuto.

Quel determinato giorno io ero lontano da casa. Ad un certo momento il gonfiore interno era talmente aumentato che mia moglie era sul punto di morire per soffocamento. Nella sua ultima ora, se posso esprimermi così, ha trovato la fede. Era la paura di morire e sentiva che Bruno Gröning poteva aiutarla. Siccome non riusciva più a parlare, con le sue ultime forze ha bussato contro la parete della stanza a fianco perché sapeva che Bruno Gröning quel giorno era a casa. Nello stesso momento è entrato nella stanza Bruno Gröning ed ha trovato mia moglie nello stadio di morte per asfissia. Nel frattempo il suo viso era diventato blu. Ha potuto solamente indicare con un cenno la zona della gola ed il miracolo è accaduto. Già dopo pochi secondi si poteva notare una diminuzione del gonfiore interno e subito è tornata a nuova vita.

Il giorno dopo si è alzata ed è andata dal dottor Hollatz. Il medico, che conosceva bene lo stato di salute di mia moglie, non poteva crederci. Dopo la visita ha detto soltanto che lì era accaduto qualcosa di inspiegabile perché, secondo il suo stato di malattia, era impossibile che potesse

guarire, per lui era un mistero e secondo lui era accaduto un miracolo che non riusciva a spiegare”.

In una composizione del 1950 Bruno Gröning ha descritto la sua attività a Danzica:

“Mi è evidente che la mia attività ufficiale dal marzo del 1949 ha stupito molte persone. Molti si sono chiesti perché Gröning non è apparso prima.

La mia risposta è che vivo già da quarantatré anni e ciò che faccio ora ufficialmente l’ho già fatto sin dalla mia infanzia, solo che ho sempre fatto di tutto per non essere portato in pubblico. Già molto tempo fa, ogni volta in una cerchia ristretta, ho cercato di informare gli uomini che conosco una persona (allora non ho detto che ero io ma ho attribuito le mie capacità ad un terzo sconosciuto), la quale, senza aver studiato medicina, di propria forza, riusciva a guarire quasi tutti gli ammalati. I miei ascoltatori mi ritenevano però sempre un matto, solo in pochi allora riuscivano a capirmi.

Di tanto in tanto avevo l’occasione di incontrare un ammalato e di togliergli la malattia senza che questi se ne accorgesse, attraverso parole, il contatto con una parte ammalata del corpo oppure un arto, o un oggetto da me consegnatogli. Più tardi ho notato che allo stesso tempo ero capace di aiutare non solo un singolo bensì molti ammalati e che questo, chiamiamolo tipo di trattamento*, per me non era per nulla difficile. In silenzio continuavo ad operare e quasi nessuno dei miei tentativi è rimasto senza successo. La cerchia ristretta di persone da cui allora mi recavo, era naturalmente perplessa e non riuscivano a

* Per i concetti trattamento, paziente ecc. vedi il capitolo “Pazienti, trattamento, esperimento” II. Parte capitolo 7, pag. 50.

capire cosa accadeva. Con l'intelletto veramente non si può capire.

Gli ammalati che avevano ricevuto da me l'aiuto hanno riconosciuto e dichiarato il fatto senza poter dare una spiegazione. Il tempo e con questo il grande numero di guarigioni, hanno fatto di me un grande trasmettitore. Sempre più persone hanno ricevuto la forza guaritrice. Penso di poter sostenere che ognuno possiede un stazione di ricezione di questa forza, solo che l'uomo deve sapere cosa vuole ricevere. Certo che anche tempo addietro esistevano dei piccoli trasmettitori della forza guaritrice, però secondo me erano limitati nella loro forza, non sono stati sviluppati e a causa della loro debolezza sono stati repressi ed hanno perso la forza.

Brevemente vorrei dire, come paragone, che ho trovato negli uomini lo strumento di ricezione e che sono capaci di rivedere, per così dire, l'organismo umano. Per gli uomini che sono stati guariti da me, ciò è ovvio come una radio”.

3. Guerra ed espulsione

Nel suo curriculum del 1956 Bruno Gröning continua:

“Nel 1943, all’età di trentasette anni, sono stato chiamato alle armi. A causa della mia mentalità sono sorti dei conflitti. Così per esempio mi hanno portato davanti alla corte marziale perché mi ero espresso in questo modo: ‘Se mi mandate al fronte io non ucciderò mai nessun uomo’. Però poi mi ci hanno mandato ugualmente.

Nel 1944 sono stato ferito alla coscia destra da una scheggia di granata e per questo sono stato mandato a casa e all’ospedale militare ma poi, una volta guarito, mi hanno rimandato in guerra contro i russi sul territorio tedesco; nel marzo 1945 sono stato deportato in Russia come prigioniero di guerra. Nel dicembre 1945 sono passato dalla prigionia alla Germania Est.

Nei campi di prigionia russi mi sono impegnato in ogni modo per i compagni prigionieri e per questo motivo sono stato condotto per tre volte al comando russo per un interrogatorio; una volta mi hanno minacciato di fucilarmi. Tra l’altro ho anche richiesto che i nostri prigionieri tedeschi non venissero trattati come animali perché a quei tempi il trattamento riservato ai prigionieri era molto peggio di quello riservato agli animali. Anche qui mi era stato più volte concesso di prestare aiuto e sollievo ai compagni ammalati e in condizioni apparentemente disperate”.

In un altro passo del racconto lo ha descritto così:

“Sia durante il mio orario di servizio come pure in prigionia ho ottenuto dei successi nella guarigione dei compagni ammalati, però, a causa delle condizioni esterne non era possibile svolgere un lavoro sistematico ed un approfondimento di questa attività”.

In un'intervista concessa alla rivista "Das Neue Blatt" nel 1957, ha descritto i suoi sforzi rivolti ad aiutare i compagni:

"Aiutare i più poveri, questo era il mio scopo quando, dopo il crollo, stavo in un campo di prigionia russo con molti soldati. Erano tempi duri perché ci mancava anche il necessario. I miei compagni vi potranno confermare che allora non ho esitato a migliorare il loro ed il nostro comune destino.

Così sono riuscito non solo ad imporre di poter raccogliere nel campo i germogli di giovani piante e prepararci un thè con molte sostanze attive, ma ho anche aiutato ad organizzare tutto ciò che era possibile anche senza il permesso dei Russi, sia per imporre le nostre capacità artigianali sia per migliorare la nostra condizione".

Nel suo curriculum di vita del 1956 continua:

"Dopo il mio congedo dalla prigionia di guerra nell'anno 1945 ho affittato un appartamento a Dillenburg ed ho portato lì con me mia moglie che era riuscita a trovare alloggio come profuga nella Schleswig. Per poter provvedere al nostro mantenimento, nel dopoguerra ho accettato qualsiasi lavoro che mi è stato offerto.

Nella Germania dell'Est ho riavviato, insieme ai profughi del territorio dei Sudeti, l'opera di soccorso dei profughi. Ho fatto parte anche della commissione di alloggi perché mi sentivo obbligato ad aiutare gli uomini".

Anche su questo si è espresso in una intervista al "Das Neue Blatt":

"Questa (mostra al cronista il suo documento che dimostra la sua idoneità come aiutante di profughi) era la successiva tappa dopo la prigionia. A quei tempi, nonostante il divieto degli americani, ho organizzato, con pochi

volontari, un'opera di soccorso ai profughi in moltissimi comuni dell'Assia. Credo che queste opere di soccorso improvvisate alla meno peggio, a quei tempi fossero il primo raggio di speranza per molte famiglie profughe dopo un periodo duro e spietato”.

Nel suo curriculum di vita del 1952, ha descritto anche come nella Germania dell'Est siano avvenute delle guarigioni:

“Dopo la riforma monetaria, quando tutto si è tranquillizzato e stabilizzato, mi sono dedicato nuovamente al mio compito di guarire gli uomini ammalati; questa volta avevo l'intenzione di non sospendere più la mia missione e di fare di tutto per trovare una sfera di attività legale per il mio compito. All'inizio mi sono preoccupato meno per la parte teorica e ufficiale che ne era connessa ed ho continuato a dedicarmi pienamente alla mia attività”.

Anche di quei tempi esistono già relazioni di successo, così per esempio Elisabeth Janssen di Duisburg (febbraio 1949):

“Ho conosciuto il signor Gröning durante l'assistenza alla mia vicina di casa neurolesa. Il dottor Wink ci ha indicato il signor Gröning. Durante la sua seconda visita dalla mia vicina, il 24 febbraio 1949, mi ero ammalata di influenza di cui era ammalata anche mia figlia che si trovava a Ruhrort e gli ho mostrato pure il mio nipotino che iniziava ad ammalarsi. Dopo un breve trattamento* al bambino la febbre è subito scesa e la sera stessa anche la tosse è diminuita. Di mia figlia avevo solo una foto con me. Il signor Gröning ha trattato mia figlia attraverso questa foto e mia ha rassicurato che alle ore venti la febbre sarebbe cessata. Quando il 25 febbraio è venuta da me, mia figlia era completamente libera dalla febbre, esatta-

* Per i concetti trattamento, paziente ecc. vedi il capitolo “Pazienti, trattamento, esperimento” II. Parte capitolo 7, pag. 50.

mente da quella sera prima. Siamo molto grati al signor Gröning e speriamo anche in futuro nel suo aiuto”.

In un'altra relazione di successo di quei tempi la firma è illeggibile:

“Ero testimone di tale avvenimento: mia sorella, la signora Heise Brackwede era ammalata da diciassette anni. Soffriva del morbo di Basedow ed era già stata operata. A causa di questa malattia e dei numerosi medicinali assunti, il suo corpo era completamente avvelenato e ciò le ha causato altri disturbi. Soffriva di neurite, alla schiena, alle gambe, di un grave disturbo al cuore, di una malattia allo stomaco, al fegato, alla bile e di continui dolori cerebrali e di una sensazione di paura che le prende la gola. Da diciassette anni è sempre in cura medica, fino ad allora senza successo. Ora ho conosciuto attraverso conoscenti il signor Gröning. Con lui sono andato da mia sorella. Ha riconosciuto subito, senza alcuna informazione, la malattia di mia sorella indicandole le parti dolorose nel corpo; ha trasmesso addirittura i dolori a mio padre che era seduto vicino ad un altro testimone. Alla fine del trattamento* mia sorella si è sentita liberata dai dolori e riusciva addirittura a salire e scendere le scale, cosa che prima le riusciva difficilmente. Era quasi un miracolo, per noi è incomprendibile come ciò possa accadere”.

Un'altra relazione di quei tempi, sempre da Duisburg:

“Il 30 gennaio 1949 ho avuto la grande fortuna di conoscere il signor Gröning. Mia figlia, che per una poliomielite è stata paralizzata da nove anni alla gamba destra, è stata trattata da lui. Sono comparsi i segni evidenti di una guarigione. Mi è stato concesso di essere testimone di

* Per i concetti trattamento, paziente ecc. vedi il capitolo “Pazienti, trattamento, esperimento” II. Parte capitolo 7, pag. 50.

diversi casi gravi. Vorrei raccontare ora di un caso speciale. Un giovane uomo, che è stato trattato dal signor Gröning nel mio appartamento, gli ha mostrato la fotografia di suo padre affetto da tubercolosi. Nel mio appartamento il signor Gröning ha trattato questa persona tramite la foto. Ha detto al giovane uomo di riferire a suo padre di osservare il suo corpo. Quando l'uomo è uscito dal mio appartamento, il signor Gröning mi ha detto ciò che sarebbe capitato all'ammalato. Il mattino seguente, dodici ore dopo, il giovane uomo è venuto da me e mi ha riferito tutto, proprio come il signor Gröning me lo aveva predetto la sera precedente. Sono pronto a descrivere ogni caso al quale ho assistito. Tutto ciò che ho scritto qui io lo dichiaro invece del giuramento, firmato Winkels”.

Per tali avvenimenti era solo questione di tempo perché il pubblico prestasse attenzione ad un fenomeno come Bruno Gröning. Nel marzo 1949 era giunto il momento.



Chi ha avuto la grande fortuna di riacquistare la salute attraverso me, ringrazi DIO sempre dal più profondo del cuore, io sono solamente il suo strumento e servo.

II. PARTE

AFFLUENZA DI MASSA

L'anno 1949 ha portato la grande svolta nell'attività di Bruno Gröning. Se fino ad allora aveva operato in silenzio e inosservato dal pubblico, in quest'anno, invece, fu trascinato in pubblico, come lui stesso raccontò. Ovunque appariva in pubblico, subito si radunavano dozzine, centinaia, migliaia di persone. Fu assalito e festeggiato, come avviene oggi per i divi dello spettacolo. Da lui però non accorrevano adolescenti esultanti, ma persone ammalate, soprattutto inguaribili. Un'inimmaginabile schiera di infelici si mise in cammino. Il suo nome si conosceva ovunque, non solo in Germania, ma anche all'estero: in Europa, in America e in tutti gli altri paesi del mondo. Gli ammalati giungevano da ogni dove e avevano solo una meta: Bruno Gröning. La situazione cresceva divenendo incontrollabile. Dopo la visita alla redazione di una rivista di Monaco, nell'autunno 1949, dovettero fargli indossare un'uniforme da poliziotto per riuscire a ricondurlo a casa attraverso una folla di migliaia di persone.

1. Gli avvenimenti di Herford

Questa grande affluenza di folla per Bruno Gröning iniziò nel marzo del 1949 a Herford, una cittadina della Westfalia. Bruno Gröning lo scrive nel suo curriculum del 1956:

“Nel marzo del 1949 venni presentato alla famiglia Hülsmann, a Herford, da una donna che avevo conosciuto. Dovevo aiutare il figlio degli Hülsmann. Questo avvenne. Dopo di ciò il signor Hülsmann fece una gran pubblicità, perciò in casa e attorno a casa Hülsmann accorse una gran folla di gente”.

Nel “Neuen Blatt” egli descrisse così questo avvenimento:

“Sono diventato famoso dopo che il 15 marzo una conoscente mi chiamò a Herford. Mi pregò di aiutare il giovane Dieter Hülsmann che, a causa di un’atrofia muscolare sembrava destinato a morire. Fu guarito. Il padre nel suo entusiasmo fece pubblicare la notizia dai giornali. La notizia si diffuse con rapidità fulminea di bocca in bocca. Poi vennero gli ammalati: dieci, cento, mille, diecimila. Durante la notte Herford divenne un accampamento. Paralitici, sofferenti di cuore, sordi, storpi: tutti chiedevano aiuto”.

In una retrospettiva sui tempi delle guarigioni di massa, nel 1950, scrisse:

“Quando, nel marzo del 1949, arrivai in casa Hülsmann, non avevo mai avuto l’intenzione di stabilirmi lì. Il signor Hülsmann mi pregò moltissimo di rimanere. Quando gli dissi che volevo andarmene da altri ammalati il signor Hülsmann mi spiegò che a Herford c’erano moltissime persone ammalate che avrei potuto aiutare, mise a mia disposizione un salotto e una stanza da letto e per la guarigione degli ammalati, tutto il suo appartamento. In base a quest’offerta ritenni giusto rimanere. I coniugi Hülsmann mi portavano i singoli ammalati in cerca di guarigione ed io li convinsi sempre più delle guarigioni avvenute.

Questi successi di guarigione non potevano più rimanere sconosciuti al pubblico, i guariti raccontarono della loro guarigione e così si spiega l'aumento dei bisognosi d'aiuto di giorno in giorno, di ora in ora. All'inizio erano solamente persone di Herford, ma poi, man mano giunsero anche bisognosi da altre città e infine anche molti stranieri. Non bastava più lo spazio in casa e così la folla si radunò prima nel terreno di un giardino che si trovava lì vicino e, infine, anche sul margine della strada”.

Nel suo curriculum del 1956 continua:

“Avvennero molte guarigioni, addirittura immediate. All'inizio mi recai dalle autorità sanitarie con la richiesta di collaborare con i medici. Fin dall'inizio volevo evitare qualsiasi problema. Le autorità però, rifiutarono, anzi, mi consegnarono un divieto di guarire scritto. I bisognosi d'aiuto, che erano radunati intorno a casa Hülsmann, durante la mia assenza, organizzarono una manifestazione e presero d'assalto il municipio. Il sindaco si vide così costretto a chiamarmi e a concedermi almeno altri cinque giorni per le guarigioni.

Ho intrapreso anche viaggi ad Amburgo, Schleswig ecc. recandomi da medici dai quali ero stato invitato, per aiutare occasionalmente gli ammalati, durante queste mie visite. Ad Amburgo poi ricevetti dal sindaco un divieto di parlare, perché i cittadini avevano preparato tutto per darmi la possibilità di parlare a migliaia di bisognosi d'aiuto”.

2. Tutta la miseria dell'umanità mi tocca

Il dottor A. Kaul partecipò di persona agli avvenimenti di Herford e li raccolse poi in un opuscolo: “Il miracolo di Herford”. Qui un estratto:

“Gli ammalati e gli infermi sono venuti a migliaia in quella piccola cittadina della Westfalia, che racchiude dentro le sue mura il medico miracoloso. La folla è arrivata con gli autobus, gli autocarri, le automobili, con il treno e a piedi, con i carri a cavalli e le biciclette, sui carretti tirati a mano, con le sedie a rotelle e le ambulanze. Giorno e notte sono venuti a Herford, in piazza Wilhelm, dominata dalla chiesa protestante, fino alla casa numero sette, nella quale Bruno Gröning ha trovato alloggio, dai genitori di un ragazzo da lui guarito. La miseria umana, che qui si manifesta, è impressionante e infinita. Nei giardini circostanti e nei parchi siedono gli ammalati, stanno sulle sedie a sdraio, sulle barelle; per molti giorni le persone arrivate aspettano la guarigione. Nella notte del 17 giugno 1949, la polizia voleva sistemare circa cinquanta madri con i loro bambini molto piccoli nelle baracche. Malgrado tutti i consigli non si sono allontanate dal loro posto e nemmeno la pioggia ha persuaso la gente ad andarsene. Da tutte le parti della Germania qui sono affluiti quelli senza speranza e gli ammalati gravi, i giovani e gli anziani, donne, ragazze, bambini di tutti i ranghi e tutte le classi sociali, americani, inglesi, belgi, svizzeri, svedesi, ungheresi, polacchi, addirittura zingari, che dopo la guarigione di un bambino zingaro muto, sono accorsi a schiere. Paralitici, ciechi, sordi, una comunità di miseria e pena. Persone povere, sia che siano sedute nelle limousine, sia che avanzino faticosamente con le loro stampelle. Quelli senza speranza e quelli che sperano, stanchi e disperati, tutti hanno cento e mille volte un unico desiderio: trovare la guarigione! Nessuno di loro chiede se ciò che avviene qui ha avuto l’approvazione di un ufficio, di un ente pubblico, di un’autorità, oppure di un ministero, se la scienza è a favore o contro, se colui che dovrebbe guarirli sia un messia oppure uno scriba, vogliono soltanto essere guariti dalla loro miseria umana, vogliono ritornare ad essere persone operose, vogliono ritornare sani.

Tra questa miseria umana e il litigio instauratosi per Bruno Gröning si apre un abisso di insufficienza umana. Si manifestano gli scettici, i dubbiosi, gli avidi di sensazioni, i concorrenti, gli invidiosi, i chiacchieroni, gli atteggiati, i presuntuosi e i superbi. Tutti credono di dover dire qualcosa al riguardo, di dover rappresentare il diritto e la legge, di dover salvaguardare l'ordine pubblico e la sicurezza. Mentre di fronte a questa miseria e il grande impatto di questa immagine dovrebbero tacere tutti, guardare e poi voltarsi in silenzio. Se un uomo, che per vent'anni era seduto paralizzato su una sedia, un cadavere vivo, improvvisamente si alza e cammina con passo incerto, allora è accaduto qualcosa di incredibile, al di là di ogni mediocrità. Per lui e per noi è successo un miracolo, che non si riesce a comprendere, anche se ci si sprema il cervello e con molta intelligenza ci si appella al fatto che con ciò non è stata dimostrata alcuna prova scientifica che Gröning abbia guarito delle vere malattie e non cose immaginarie. Se la signora Klimphove, settantenne, di Ennigerloh i. W., via Ostefeld numero 123, paralizzata da sette anni, sia stata un'ammalata 'immaginaria' o 'vera', lo decidano i medici che l'hanno curata finora, senza alcun successo. Il fatto che io attesto che la signora anziana, dopo sette anni, il 16 giugno 1949, verso le ore quattordici, si è alzata dalla sua sedia senza alcun aiuto e ha mosso liberamente le braccia, per me è uno di quei miracoli che stanno al di là della stretta cognizione dell'intelletto umano, in cui non riusciamo a inoltrarci calcolando e misurando”.

3. Paralitici camminano, ciechi vedono

Nel suo opuscolo il dottor Kaul descrive in modo imponente come Bruno Gröning ha operato:

“Tra i bisognosi d’aiuto, che nella notte tra il 17 e 18 giugno 1949 si trovano nella piazza Wilhelm numero 7, ci sono anche degli inglesi che hanno avuto notizia della fama di Gröning. Un medico tedesco è arrivato subito con tre dei suoi pazienti: il caso di un giovane uomo con tubercolosi ai polmoni e alle ossa con irrigidimento della gamba sinistra, un ragazzo paralitico ad entrambe le gambe, una giovane donna con mal di testa nervoso cronico.

Gröning non ha formulato alcuna diagnosi. Al giovane uomo affetto da TBC ha detto di osservare bene le ossa della gamba sinistra: ‘Cosa sente ora?’. ‘Una corrente calda fluisce attraverso il mio corpo’. ‘E ora?’. ‘Sento un formicolio nella gamba sinistra’. ‘Ora alzi la sua gamba così in alto come sto facendo io!’. Gröning lo dimostra e alza la sua gamba piegata fino al ventre. Il giovane esita. ‘Lo può fare, proprio come me!’. Senza alcuna fatica l’ammalato porta la gamba, che prima era ancora rigida, nella posizione richiesta. Incredulo guarda alternativamente la gamba e il suo medico. ‘Ma com’è possibile, riesco a muovere la gamba!’. ‘Lei guarirà, ma avverrà lentamente. Mi scriva!’. E, rivolto al medico: ‘Mi tenga al corrente!’.

Un ragazzo paralitico ad entrambe le gambe è seduto con le due stampelle, accanto a sua madre: ‘Ragazzo mio, alzati!’. La madre lo interrompe: ‘Non può alzarsi, è paralizzato!’. Gröning gira la testa. ‘Non deve dire questo!’, dice in modo quasi brusco. ‘Lei tiene stretta la malattia di suo figlio! Ragazzo mio, alzati, tu sei capace!’. Macchie rosse sul viso sottile del bambino, la bocca trema e lacrime scendono dagli occhi. La folla nella stanza vede commossa come il ragazzo si alza dalla sedia e ora sta in piedi, da solo, senza stampelle. ‘E ora vieni da me!’. Lentamente, con passo malfermo, cammina verso Gröning, che gli tende la mano e lo guarda a lungo negli occhi. Amorevolmente accarezza

la testa del bambino e lo rimanda dalla madre: 'Continua ad esercitarti, ma piano, non pretendere troppo, le gambe sono ancora deboli! Per il ritorno a casa usa ancora le stampelle che poi potrai gettare via presto!'. Gli occhi felici del bambino e una madre felice sono il ringraziamento.

La giovane donna con il mal di testa cronico è già guarita, prima che Gröning le rivolga la parola. Non ha più dolori. 'Vuole riavere i dolori?'. 'No, no, nel nome di Dio, no!', sussurra.

E il medico? Ha osservato senza dir nulla questi avvenimenti. Dà la mano a Gröning: 'Signor Gröning, io sono a sua disposizione, io mi affido a lei!'. Gröning: 'Io le riservo tre sedie per i suoi pazienti! Prenda casi difficili e anche facili e mi dia notizie. Tra quattordici giorni ci risentiremo!'.

L'apparecchio telefonico squilla continuamente. Una chiamata dall'ospedale di B. una paziente chiede urgentemente di Gröning. 'Le dica che non posso andare. Ho da fare ancora fino a domani mattina, ma aiuterò. Si scriva l'ora. Richiami domani alle ore 9:00!'.

Un'altra chiamata: 'Sì, ho promesso di venire. Alle cinque partiamo da qui. Sarò lì e aiuterò!'.

C'è una giovane donna di Herford: ha la neurite, non ce la fa più senza prendere un mucchio di medicinali, niente sonno e dolori terribili. La testa non si gira più. I dolori cervicali sono spariti, la testa è lucida. 'Giri il collo a sinistra!'. Riesce. 'E ora a destra!'. Dolori. 'Ancora a destra!'. Va già meglio. Sinistra, destra, sinistra, destra. La testa gira come durante la lezione di ginnastica. 'Va benissimo in questo momento!'. 'Al momento? Tutta la sua vita è soltanto un momento. Lei voleva dire che funziona come una volta! Ma non pensi più al suo disturbo, lei è guarita!'.

Un settantenne soffriva da quattro anni di morbo di Parkinson. Ora sta in piedi, eretto, senza bastone: 'Sono libero dal male!'

Ancora altri numerosi esempi. Si fa più veloce a scriverli che in realtà a viverli. Parole, dietro le quali si nasconde molta sofferenza, ore in cui si prendono decisioni. Egli è un donatore instancabile. La sigaretta non si esaurisce, la stanza è immersa in una nuvola blu. Da tempo è passata la mezzanotte. La città dorme. Nella casa in piazza Wilhelm numero 7 non c'è tempo per dormire. (...)

In una macchina a quattro porte giace un uomo di 48 anni, il signor R.H. di Duisburg. E' paralizzato, un corpo pietoso. I suoi parenti lo hanno messo in macchina su alcuni cuscini per portarlo a Herford dal dottore miracoloso. Aspettano da giorni. Quanti tentativi di guarigione sono già stati fatti, negli ultimi lunghi dieci anni, per il malato inchiodato a letto, quante speranze sono già state deluse, finché si è giunti alla rinuncia, alla rassegnazione. Ora splende un nuovo raggio di luce, di speranza nella sua povera vita, forse è l'unica possibilità di salvezza? Giovedì, il 16 giugno 1949 è la festa del Corpus Domini, egli aspetta, come migliaia d'altri, quell'insolito uomo. Bruno Gröning si avvicina alla sua macchina. S'inchina all'interno e parla a voce bassa con l'ammalato. Dopo alcuni minuti si allontana di alcuni passi dalla macchina. Nel paralitico avviene una trasformazione. Attira a sé le gambe e, sospirando, si solleva. Le gambe morte, che prima pendevano flosce, improvvisamente si riempiono di vita, e poi accade l'imprevisto il meraviglioso: il signor H. esce con fatica e lentamente dalla stretta macchina, completamente solo e senza alcun aiuto. Gli occhi dei parenti sono spalancati, il polso si ferma per alcuni secondi, un unico urlo esce dall'interno della vettura: 'Cammina, lui cammina!'. Singhiozzando



„Sei stato aiutato, perché hai creduto!”

queste persone scosse vedono correre colui che prima era paralizzato, davanti alla macchina, come un esaltato fa dei movimenti ciondolando, sempre in cerchio, vacilla, ma riesce a camminare! Dalla sua bocca fuoriescono delle forti esclamazioni gorgoglianti, sulla sua fronte si vedono le gocce di sudore: ‘Il Signore ci ha aiutato!’. Respirando faticosamente si appoggia alla portiera della vettura, ancora non riesce a crederci, deve riprovarci ancora se non lo inganna qualche visione. No, cammina davvero.

Bruno Gröning gli sta vicino, in silenzio. Posa la sua mano sulla spalla del guarito e lo esorta a far piano a non affaticarsi troppo. ‘Abbia pazienza, lei è guarito. Però ci vuole ancora del tempo’.

Anche il signor U.H. di Warendorf, 58 anni, aspetta già da molto. Da dieci anni cammina faticosamente col bastone. E’ venuto a Herford con la speranza di essere aiutato e anche lui viene aiutato. Ancora non riesce a comprendere che ora cammina da solo, senza bastone. Con entrambe le mani vuole ringraziare Gröning. ‘Non ringrazi me, ringrazi Dio!’ ”.

4. Sul balcone a Herford

Il dottor Kaul descrive nel suo opuscolo anche come Bruno Gröning ha parlato dal balcone ai bisognosi d’aiuto:

“Dalle tre alle quattromila persone si sono riunite verso la sera del 17 giugno 1949 in piazza Wilhelm davanti alla casa numero 7. Sani e ammalati, appoggiati alle stampelle, con le sedie a rotelle, sulle barelle, aspettando ansiosamente il momento in cui Bruno Gröning esce sul balcone della casa. Il brusio di mille voci giunge fin su nella stanza, in cui degli ammalati provenienti dall’Inghilterra aspettano la

loro guarigione. Tra di loro c'è anche la moglie di un alto ufficiale inglese della zona d'occupazione britannica.

Dalla vicina chiesa protestante risuonano i tocchi delle 21:45. Gröning esce con i suoi collaboratori dal portone, lo accolgono con applausi ed acclamazioni. Tacendo guarda la folla impaziente. C'è un silenzio come in chiesa. Brandelli di nuvole girano nel cielo crepuscolare, tra le chiome degli alberi sussurra il vento.

Con voce bassa, tenera, non più forte che in un monologo, parla Bruno Gröning:

‘Miei cari bisognosi d’aiuto! Avete dovuto aspettare così a lungo, ma non è colpa mia. Ieri sembrava diverso e oggi è diverso ancora. Io ho già dimostrato più volte che so fare qualcosa. Non seguo gli ordini umani. Io ho risolto delle cose che voi chiamate miracoli, ma non sono miracoli, sono cose normali. Un uomo non può fare miracoli, ma un uomo non potrà mai compiere ciò che vedete qui. Forse si vuole impedire che voi guariate, ma guarirete comunque. Non è nemmeno necessario che io sia presente. Io vi guarisco comunque. Paralitici, da molti anni, hanno potuto camminare, ciechi hanno potuto vedere e sordi hanno sentito le parole. Anche se mi sotterrano in una botte accadrà comunque ciò che dovrà succedere. Non si può fermare. Ma non è detto che io debba aiutare tutti gli uomini. Io so che dieci su cento non reagiscono. Chi deride il Signore e non crede, non potrà essere aiutato. Se si vuole vietare del tutto la mia attività caritatevole in Germania, allora sarò costretto ad andare all’estero, ma anche allora non cambierà nulla. In tutto il mondo dovrà verificarsi la guarigione!’.

Dopo queste parole, da sotto giungono lamenti e grida di dolore di una signora. Gröning volta lentamente lo sguardo in quella direzione, i lamenti si trasformano in un

singhiozzo e si spengono in un silenzio pieno di tensione. La signora si solleva.

‘Tutti gli uomini, indipendentemente dalla nazionalità, razza o religione, sono degni di essere aiutati. Siamo tutti figli di Dio. Solo Lui può aiutarci ad uscire dalla miseria e dalla sofferenza che dobbiamo sopportare. Accadrà tutto secondo la Sua volontà, anche se non sarò qui con voi. Voglio dare ciò che possiedo, anche la mia vita. Anche se sono rimasto povero, sono l’uomo più felice del mondo, perché possono aiutare. Una cosa non voglio avere: un ringraziamento! Ringraziate vostro Signore, è solo merito Suo se ciò riuscirà. La mia vita appartiene a tutti gli uomini e quindi ogni minuto e ogni secondo sono preziosi. Che siano meno parole, ma più grandi fatti. Più grande è la sofferenza, più lunghe sono le *Regelungen**. Il bene nell’uomo deve respingere il male. Viene valutato secondo le sue azioni e se non pesa troppo poco, gli rimane la speranza nella salvezza. Gettate via la vostra sofferenza!’.

Improvvisamente un uomo anziano corre agitato tra la folla con occhi pieni di lacrime, in una mano tiene una sedia pieghevole sulla quale lo avevano seduto i suoi parenti. La sua gamba destra era completamente paralizzata, anche la mano sinistra era morta e rigida. Ora è qui in mezzo alla folla e cammina liberamente, anche se ancora un po’ titubante. La sua mano è ancora blu e un po’ gonfia.

‘Sei stato aiutato, perché hai creduto! Alzate il braccio, voi che avete dolori e sofferenze!’.

Migliaia di persone alzano le braccia.

‘Ora non proverete più alcun dolore’.

Sono rimaste alzate ancora poche braccia.

* *Regelungen*: vedi spiegazione alla pagina 6

‘Voglio venire ovunque da voi, al nord al sud, ad est e a ovest, in modo che non dobbiate venire voi! Vi farò sapere dove potrete aspettarvi. Dio vi doni tutto il bene!’.

Centinaia di esclamazioni giungono a lui. ‘Verrete anche a Monaco, a Stoccarda, ad Heidelberg, a Kiel, al Bodensee?’.

Quando alle due del mattino lascio la casa di Gröning, aspettano ancora centinaia di persone davanti al portone. Su in casa c’è quell’uomo che non si stanca e non dorme, in mezzo alla miseria degli ammalati che aiuta.

Pensieroso torno al mio albergo. Degli ospiti ritardatari sono seduti nella sala da pranzo; un’orchestrina suona, alcuni coppie di ballerini volteggiano. I miei pensieri tornano a quell’uomo insolito nella casa in piazza Wilhelm n. 7. E’ seduto lì con uomini gravati da sofferenze per i quali egli combatte. Tra due ore egli deve andare in ospedale, a 180 chilometri, da un’ammalata grave che lo ha pregato di aiutarla. Gli schernitori tacciono e quelli che dubitano stiano zitti, perché la salute significa il regno dei cieli e per il guarito la vita. Quanto sembrano insignificanti le chiacchiere burocratiche delle autorità che sfogliano le pratiche di fronte a questa ‘cosa’ non misurabile, però reale, che si può chiamare ‘un miracolo’, che però non si deve adorare. Quando l’intelletto sembra troppo limitato per capire e classificare tutto ciò, bisogna guardarsi dalla presunzione e dalla superbia. Nell’ultima miseria l’uomo diventa meschino e speranzoso. (...)

Gröning dice:

‘Anch’io sono stato deriso e beffato. Però vado sempre avanti. Non serve parlare ad alta voce. Il suono va da ogni sofferente e ognuno riceve ciò che da molto tempo ha desiderato ardentemente! Io sono solo il trasmettitore, solo la fede riesce in tutto. Ripeto: il ringraziamento non spetta a me. Spetta solamente a Dio! (...)

La guarigione è una *Regelung*. Ogni malattia che trova la sua *Regelung*, viene accompagnata dal dolore delle *Regelungen*. I dolori vengono e vanno finché la guarigione è definitiva. (...)

Non dipende da me piccolo uomo e nemmeno dall'onnipotenza divina. Dipende solamente dall'uomo stesso. (...)

Io vi faccio sapere: l'uomo che è tra quelli che portano in sé la fede divina e la vive, oppure che è pronto a riceverla in sé. Coloro saranno aiutati per sempre. (...)

Una volta avevo uno o due testimoni. Oggi è già un piccolo popolo. Aspettate e ricordate. Non saranno parole vuote. Tutti coloro che sono qui saranno capaci di portare a casa con sé la guarigione anche per i loro parenti. Questo lo dimostra anche il gran numero di guarigioni a distanza. Persone che erano già votate alla morte, l'hanno scampata. Proprio come io l'ho detto, così è avvenuto. (...)

La guarigione è il minimo che io so fare. Il resto lo verrete a sapere. Vi stupirà proprio”.

5. La clausura di Heidelberg

Sin dall'inizio lo scopo di Bruno Gröning era di collaborare con i medici. Quando nell'estate del 1949 gli era stata sottoposta l'offerta di esaminare il suo “metodo di guarigione”^{*} in collaborazione con la clinica universitaria di Heidelberg in “esperimenti” medici, egli aveva acconsentito. Due cronisti e lo psicologo il professor Gerd Heinz Fischer di Marburg hanno seguito su incarico della rivista “Revue” le guarigioni a Herford e le hanno confermate. In seguito la “Revue” ha deciso di finanziare tutto il

^{*} Per i concetti trattamento, paziente ecc. vedi il capitolo “Pazienti, trattamento, esperimento” II. Parte capitolo 7, pag. 50.

progetto. Bruno Gröning ha spiegato nel 1950 perché si è messo a disposizione per tale indagine:

“Il fatto che ero e sono ancora oggi ben disposto verso i medici, dimostra che mi sono messo a disposizione dei medici ad Heidelberg sotto la guida del professor Weizsäcker, del professor Fischer e del professor Wüst con l’onestà intenzione di presentare loro il mio metodo di guarigione e dimostrare che vorrei aiutare gli uomini senza escludere il corpo medico”.

Bruno Gröning ha descritto nella sua composizione “La clausura di Heidelberg” come si era arrivati alle indagini:

“Nel giugno del 1949 ho ricevuto, ingiustificatamente, da parte dello stato, il divieto scritto di guarire. Questo era molto ingiusto perché non ero io a guarire ma Lui. Il discorso informativo che ho fatto ai bisognosi d’aiuto riuniti, era così efficace che ha prodotto la guarigione in molti dei presenti che erano stati dichiarati inguaribili dai medici. Questo è stato osservato da molte persone. Anche il professor F., a quel tempo residente a Marburg (in contatto con la rivista ‘Revue’) era talmente impressionato che ha indagato presso i guariti e ha constatato che le guarigioni erano avvenute veramente. Così l’interesse è aumentato sempre di più e non si è potuto evitare che sul posto venissero fatte delle indagini che hanno confermato il successo. Io stesso a quei tempi non ero a Herford, ma nella Germania del nord. Il professor F. mobilità tutta Herford ed io ricevetti la notizia di tornare subito a Herford perché un certo professor F. ed altri signori mi stavano aspettando con grande interesse, con l’intenzione di aprirmi la strada per svolgere una libera attività. Io seguii quest’invito. A Herford ebbi un colloquio con il professor F, dopodiché mi fu assicurato ogni appoggio da parte sua, nella sua clinica ad Heidelberg in collaborazione con il professor W. Non si voleva soltanto

fare di tutto per liberarmi la via, ma anche ottenere una collaborazione fissa poiché anche il corpo medico aveva il più grande interesse per me ed il mio modo di operare. I signori erano interessati soprattutto perché, come hanno ripetutamente sottolineato, erano convinti al cento per cento del mio operare ed inoltre era necessario mettere il mio operare a disposizione di tutta l'umanità. Fu stabilito che mi sarei messo a disposizione dei suddetti professori per dieci giorni nella clinica di Heidelberg, anche per poter dimostrare all'intero corpo medico che le guarigioni attraverso la persona Gröning potevano essere esaminate e raccomandate da parte dei medici. Alcuni giorni dopo seppi che la rivista 'Revue' voleva finanziare l'iniziativa. Prima mi fu messa a disposizione, per alcuni giorni, una casamatta nelle vicinanze di Francoforte sul Meno, per avere la possibilità di prepararmi interiormente al mio compito”.

La rivista “Revue” a quel tempo riferì in esclusiva sulle indagini:

“Bruno Gröning davanti ai medici della Clinica Universitaria di Heidelberg. (...) Concordiamo con il dottor W. che gli esperimenti inizino il 27 luglio 1949. I pazienti vengono scelti nella cerchia di quegli ammalati che si sono rivolti nelle lettere a Gröning. Ci sono più di ottantamila lettere: lettere di ammalati che hanno quest'unica speranza, che Gröning riesca a guarirli e lettere di ringraziamento da persone che Gröning ha già guarito. Le ottantamila lettere arrivate sono state trasportate con un camion da Herford.

Un altro gruppo di pazienti* viene mandato nella clinica Ludolf Krehl per un trattamento. Il 26 luglio la 'Revue' prende in affitto una casa solo per Gröning e la sua stretta cerchia nella quale dovrà trattare i pazienti. Il mattino

* Per i concetti trattamento, paziente ecc. vedi il capitolo “Pazienti, trattamento, esperimento” II. Parte capitolo 7, pag. 50.

del 27 luglio Gröning lascia la casa solitaria nel bosco del Taunus e alcune ore dopo giunge nella nostra macchina ad Heidelberg”.

Le indagini ad Heidelberg sono state registrate su audio cassette magnetiche in modo dispendioso e contemporaneamente stenografate. I medici osservano attentamente l’operare di Gröning e quale effetto ha sugli ammalati. Tutti gli ammalati sono stati visitati nella clinica, prima e dopo, per accertare cosa sia cambiato sotto l’azione di Gröning. Gröning stesso non ha avuto notizia del risultato della visita preliminare in clinica, né dell’anamnesi e della diagnosi. Nonostante ciò sono avvenute delle guarigioni clamorose.

6. Il caso Strobel

La rivista “Revue”, riferiva dettagliatamente sugli avvenimenti di Heidelberg. Tra l’altro il caso Strobel fece scalpore:

“Strobel è un operaio qualificato di una fabbrica di cavi, nato il 30 gennaio 1906, coniugato dal 1928, con un figlio. All’infuori di una precedente polmonite, non è mai stato ammalato. Durante la guerra fu ferito tre volte alle gambe e al sedere da schegge di granata. Nel 1944 ebbe un grave incidente, si era pensato che si fosse rotto il collo, però non vi era in questo nessun fondamento. Nel 1945 era in prigionia di guerra, comunque nell’aprile dello stesso anno fu liberato. Nell’agosto del 1945, iniziarono dei disturbi nel muovere il collo, quindi dolori inguinali e infine disturbi motori, irrigidimento completo della colonna vertebrale, incapacità di muovere la testa, notevoli dolori nel camminare e salire le scale. Un caso tipico di Morbo di Bechterew.



Qui di seguito un brano ripreso dalla registrazione su nastro magnetico, che indica chiaramente come Bruno Gröning operava:

“Strobel: (avverte improvvisamente dei dolori ad entrambe le ossa del sedere).

Gröning: ‘Ha ancora dei dolori?’.

Strobel: ‘Sì, ma non più forti come prima’.

Gröning: ‘Si ritirano lentamente. Chiuda gli occhi e faccia attenzione! Cos’è accaduto adesso?’.

Strobel: ‘I dolori sono diminuiti. Sento un irrigidimento della colonna vertebrale, mi sembra che mi si rompa’.

Gröning: ‘Un leggero formicolio che rende morbida la colonna vertebrale. Si alzi, si muova sul tronco, si pieghi dal collo fino in giù’. (Strobel si piega fino a terra).

Gröning: ‘Adesso pieghi la schiena indietro!’.

Strobel: ‘Mi fa male dietro’.

Gröning: ‘Giù la testa, come se lei volesse guardare in giù! La testa verso destra, verso sinistra, continua-



mente! Guardi su e giù, guardi su e giù, verso destra e sinistra!'.

Strobel fa diversi movimenti.

Gröning: 'Pieghi il pollice destro all'ingiù. Cosa avverte nel pollice?'.

Strobel: 'Una leggera sensazione'.

Gröning: 'Adesso cosa sente nella colonna vertebrale?'.

Strobel: 'Non sento niente. E' tutto a posto dietro'.

Gröning: 'Si sieda nuovamente! Che cosa succede adesso nel corpo?'.

Strobel: 'Adesso sento una sensazione di calma'.

Gröning: 'Ma cosa accade adesso?'.

Strobel: 'Non potrei dire niente al momento'.

Gröning: 'Nel sedere è iniziata un leggera pressione'.

Strobel: 'Non avverto niente'.

Gröning: 'Chiuda gli occhi e faccia attenzione al suo corpo!'.

Strobel: 'I dolori alla colonna vertebrale sono finiti. Mi sento più fresco'. (Si alza in piedi senza dolori).



Gröning: 'Come si alzava di solito?'

Strobel: 'Molto faticosamente. Ero del tutto rigido.'

Gröning: 'Faccia alcuni passi!'

Strobel: 'Nella regione inguinale avevo dei dolori, specialmente nel salire le scale, mi sembrava di non farcela, mi faceva molto male, a sinistra più che a destra.'

Gröning: 'Provi a salire le scale!'

Strobel: (Va sulle scale, salta improvvisamente su e giù. E' felicissimo).

Gröning: 'Faccia ruotare la testa da destra a sinistra!'

Strobel: 'Scricchiola dietro, come se ci fosse della sabbia dentro.'

Gröning: 'Come va adesso?'

Strobel: 'Mi viene più facile.'

Gröning: 'Lo scricchiolio è finito?'

Strobel: 'No, scricchiola ancora.'

Gröning: 'Tenga la mano là. Ora tolga la mano!'

Strobel: (Muove sempre la testa).

Gröning: ‘Diminuisce’.

Strobel: (Fa sempre dei movimenti con la testa). ‘Sì, va bene’. (Gröning si occupa di altri pazienti).

Strobel: ‘Mi sento leggero. Non ho più dolori, neppure alle ossa del sedere. Tutti i dolori sono finiti!’.

Gröning prega ancora Strobel di salire ancora le scale e lui salta facilmente su e giù.



Analisi successiva: ‘Dopo il primo trattamento* tramite Bruno Gröning, i disturbi motori sono stati completamente eliminati. Il paziente sta bene’.

Com'è possibile tutto questo? Bruno Gröning ha solo conversato con l'ammalato, gli chiede quello che prova e gli chiede di fare attenzione al proprio corpo. A seguito di questo, nel giro di pochi minuti scompare un disturbo che era stato finora curato invano da parte dei medici e che tutt'oggi rimarrebbe come inguaribile.

* Per i concetti trattamento, paziente ecc. vedi il capitolo “Pazienti, trattamento, esperimento” II. Parte capitolo 7, pag. 50.

7. Pazienti, trattamento, esperimento

Oltre ad un articolo giornalistico di eccezionale scalpore, la pubblicazione della rivista "Revue", ebbe un altro effetto non sottovalutabile. In seguito al rapporto di cui sopra sul caso Strobel, l'operare di Bruno Gröning venne sempre presentato con espressioni di genere medico. "Terapia tramite Gröning", "Gröning si occupa di altri pazienti", "Il metodo di guarigione di Gröning", "Sala terapeutica", "Diagnosi" ecc. questo è a prima vista comprensibile e poco spettacolare. Però ciò procurò molto danno a Gröning più tardi. Uno dei principali rimproveri contro di lui, fu la presunta colpa di contravvenire alla legge prevista per i medici empirici. (Riferiremo su questo più dettagliatamente nelle pagine successive di questo libro). Gli fu rimproverato che, avesse eseguito su pazienti, "Terapie, steso diagnosi e che esercitasse una professione medica senza essere autorizzato, né come medico, né come medico empirico".

A prima vista queste argomentazioni sono anche comprensibili. Ciò che Bruno Gröning ottenne è ciò che ci si aspetta dal medico: ammalati che guariscono. Quindi ciò che fa normalmente il medico, deve essere anche quello che fa Bruno Gröning. Per questo però Bruno Gröning non ha nessuna autorizzazione ed il suo operare deve quindi essere proibito.

Tramite gli esperimenti di Heidelberg ed i conseguenti articoli giornalistici del giornale "Revue", si ottiene qualcosa di ufficiale nelle notizie pubbliche: Gröning effettua terapie, Gröning ha pazienti, Gröning effettua diagnosi. La sua opera è quindi da descrivere con termini medici. Purtroppo questo non lo fecero solo i medici a Heidelberg, bensì anche gli ammalati, anche i guariti dicevano così, che Gröning gli aveva curati, che loro erano stati nel suo ambulatorio e così via.

Si, Gröning stesso durante i primi anni della sua manifestazione pubblica, aveva usato i termini, cura, pazienti oppure diagnosi.

Solo in seguito dopo aver capito che usando queste definizioni, gli si stringeva il cappio al collo egli si era discostato da queste terminologie mediche e chiarito che la sua opera non aveva niente a che fare con la cura medica di una malattia, ma che avveniva su pura via spirituale. Nello stesso tempo egli poneva l'accento sul fatto che lui non guariva, ma che Egli guariva. Il suo insegnamento porta l'ammalato verso la propria guarigione. Dio è il più grande medico e l'unico guaritore.

Il medico, dottor Wilhelm Beyer scrisse in seguito nella sua perizia su Bruno Gröning:

“Egli, attraverso la sua particolare dote e nel modo migliore opera come un trasformatore, come tramite per la grande forza creatrice che permea il cosmo, che alimenta e mantiene tutta la vita sulla terra. Proprio così Bruno Gröning definisce il suo operato e lo enfatizza affermandolo chiaramente e senza possibilità di fraintendimenti: ‘Io non guarisco, bensì Egli guarisce tramite me’. Questa consapevolezza di agire non con le proprie forze, bensì di essere lo strumento di una forza superiore, è vera religiosità”.

Purtroppo i medici a Heidelberg non colsero e non capirono l'operare di Bruno Gröning. Loro erano solo impegnati nello scopo di descrivere gli avvenimenti su Bruno Gröning, con i loro vocaboli e commenti medici predisposti, inserendoli nelle loro proprie categorie. Così descrissero l'operare di Bruno Gröning nei loro concetti in termini medici, causandogli con questo un grande danno. Per molti anni si era battuto contro tutto questo ma invano. La sua opera, il protocollo a margine della guarigione di Strobel, indica in maniera lampante che non ha niente a che fare con la cura terapeutica di una malattia. Lui non ha curato, non ha sperimentato, i suoi successi li rimette sempre a Dio.

8. Nessun ciarlatano

Bruno Gröning descrive così i risultati della clausura di Heidelberg:

“L'esame medico ha portato ad un buon risultato. Questo mi fu comunicato tramite il professor F. e il dottor W autorizzati dal professor W per questo esame medico. Per questo esame medico. In funzione del risultato di questo esame medico innanzitutto mi venne assicurato che la via per proseguire nella mia libera opera, sarebbe definitivamente deliberata. Mi sarebbero state affidate delle cliniche nelle quali anche i medici avrebbero operato. Questo al fine di poter controllare tutti i casi perfettamente e ricevere successive conferme non solo mediante la stampa, bensì da parte della medicina”.

In una perizia contraria del giornale “Revue”, il professor Fischer dichiarava che, Bruno Gröning non è un ciarlatano. Nonostante ciò, non si giunse alla perizia definitiva che gli era stata promessa. (Le ragioni di questo fatto verranno dettagliatamente chiarite nel terzo capitolo). Qui deve essere solo accennata la problematica che ci fu nel rapporto della medicina su Bruno Gröning. Il giornale “Passauer Neue Presse” il 10 settembre del 1949, scriveva:

“L'opera di guarigione di Bruno Gröning non ha niente a che fare con la medicina’. Bruno Gröning ha creato una tensione fuori dal comune sul piano della medicina. Dopo aver ricevuto un divieto di curare, all'inizio egli sparì del tutto. Adesso si viene a sapere dov'è. Il giornale ‘Revue’ ha incaricato un professore in medicina e due giornalisti di chiarire il fenomeno Gröning. Adesso pubblica in una serie di temi, il risultato del loro esame. Dalla perizia rilasciata dal professor G. H. Fischer di Marburg e dello psicologo Germer, sull'esame effettuato insieme nella clinica univer-

sitaria di Heidelberg, si dichiara che Gröning non è un ciarlatano, né un ipnotizzatore, né un medico miracoloso, bensì un virtuoso psicoterapeuta, non medico, è un medico dell'anima che ha un nuovo metodo di lavoro, di interesse scientifico nella sua specie. Le voci di guarigioni fuori del comune sono confermate. Con questo Gröning è riconosciuto dalla parte medico scientifica e le tensioni che si sono avute relativamente alla sua persona, ci danno lo specchio per conoscere una serie di rapporti non edificanti del nostro tempo: l'esercito degli inguaribili.

In tutto il mondo vengono glorificati gli strepitosi sviluppi della medicina e a fronte di grandi statistiche, anche provati. Da ciò si deve capire che ci siano sempre meno ammalati, che le cliniche si svuotano e che i medici diventano superflui. Questo è esattamente il caso contrario, lo vediamo sotto lo specchio Gröning e di altri medici miracolosi, dai quali giungono inaspettatamente, pellegrinaggi di ammalati inguaribili, che mettono tempo e denaro a disposizione, per ottenere la loro guarigione, seppure la maggior parte di loro, potrebbe ottenerla dalla medicina.

Come si può spiegare questa contraddizione tra la lodata scienza medica e l'esercito degli inguaribili? Solo perché l'essenza dell'uomo non è ancora sufficientemente conosciuta. L'uomo è cioè di più del suo corpo, egli è anche anima e spirito, quando è ammalato, allora tutto il suo essere spirituale, animistico e fisico ne è afferrato. Le pure cure terapeutiche dell'uomo, guariscono gli organi ammalati, non però gli esseri ammalati. Le cause della malattia, nel suo essere spirituale e animistico restano e si posano sempre e di nuovo sugli organi. Un corpo guarito non è un uomo guarito. L'elemento malattia tolto temporaneamente, ritorna di nuovo e spinge l'uomo nell'esercito degli inguaribili. Però dovendo essere la medicina una

scienza, essa può solo ricercare tutto nella materia e quindi resta legata alla medicina tradizionale. I medici in passato erano sacerdoti e medici dello spirito e lo saranno anche tutt'oggi, se lo stato non glielo impedisce con il suo sistema sanitario.

Un sistema sbagliato! Il sistema sanitario è stato creato e sviluppato sull'idea che le malattie sono pure cause organiche materiali e quindi guaribili. Con questo atteggiamento il sistema sanitario elimina ogni possibilità per le terapie spirituali e animistiche. Non tenendo conto di tutta l'organizzazione radicata su diagnosi organiche e la mal retribuzione dei medici, vi si aggiunge anche la sola burocrazia dei certificati medici, fra medico e ammalato e non lascia spazio al contatto umano che è indispensabile per la terapia dell'anima. Miliardi di denaro vengono così spesi, in modo che, organi malati vengono guariti, mentre l'anima resta ammalata e quindi causa di nuove malattie organiche. L'esercito degli inguaribili si assesta prevalentemente sul sistema sanitario, che ha annientato l'arte medica come arte universale di guarire.

La leggenda del mostro Prokrustes che costringe gli uomini sul letto di tortura, stirandogli e schiacciandogli le gambe, indica un antico male che, letto nello specchio di Bruno Gröning, ci viene di nuovo rappresentato. Il genio della guarigione deve essere costretto ad entrare nel magistero della medicina a lui profondamente estranea. Persino un esaminatore così benevolo e libero da preconcetti come il professor Fischer teme che Gröning non conoscendo alcune pericolose malattie, possa arrecare danno e chiede che Gröning ottenga un'istruzione medica, oppure operi sotto il controllo di un medico. Così il professor Fischer contraddice la sua precedente constatazione, poiché se vi è in Gröning una straordinaria energia guaritrice, allora pro-

prio nelle malattie pericolose deve essere praticata, laddove anche la medicina non è sempre in grado di guarire.

Se Gröning venisse costretto dal magistero della medicina, questo non significa annientare la sua forza guaritrice. Ciò sarebbe spiacevole, in rispetto all'esercito degli inguaribili. Uno dotato di virtù guaritrice come Gröning non sopporta alcuna intellettualizzazione, com'è invece obbligatoriamente prevista dallo studio della medicina. Se accanto a Gröning c'è un medico che controlla, allora il fluido tra Gröning ed il paziente verrebbe distrutto. Gli esperimenti eseguiti su Gröning, non possono essere paragonati alle sue precedenti guarigioni, poiché gli sperimentatori sono stati inseriti inutilmente e però potrebbero nuocere alla guarigione.

Un guaritore eccezionale non si deve comandare in nessun caso. La sua arte guaritrice è cresciuta senza medicina, anche adesso la si deve far operare senza medicina. La medicina vada per la sua strada e lasci andare Gröning per la sua. Il divieto dell'azione di guarire su Gröning, fu motivato con la legge per l'esercizio dell'attività per medici empirici del 1939, che è ancora attiva e che dà adesso la ragione alla medicina, di esaminare il guaritore Bruno Gröning. Loro non esaminano se può guarire gli ammalati, questo lo ha ben dimostrato, per esempio su quanto egli sappia dov'è il muscolo sterno, quando fu scoperto il bacillo della tubercolosi ecc. e fa dipendere da questo l'autorizzazione per la guarigione spirituale. considerato l'esercito degli inguaribili della medicina, una simile procedura diventa una farsa”.



“Una volta avevo uno o due testimoni.
Oggi è già un piccolo popolo”.

9. La comparsa di Bruno Gröning nel quadro dell'epoca

Che cosa seguì dopo la clausura di Heidelberg, lo descrive Bruno Gröning nel 1950:

“Il signor Hülsmann aveva preso contatto con Monaco di Baviera ed esattamente, come seppi in seguito, con il giornalista Slaweg del giornale *Münchner Abendzeitung*.

Slaweg aveva fatto a Hülsmann l'offerta di un ambiente per poter guarire la gente. Come seppi in seguito, sarebbe stato il *Traberhof* di Rosenheim. Fui ricevuto personalmente dal proprietario, il signor Harward che mi pregò di essere suo ospite. Il signor Harward mi mise completamente a disposizione l'appartamento ammobiliato, in modo che io potessi muovermi liberamente in questa casa. Mise dei locali a disposizione anche per i miei assistenti.

Mangiare, bere e abitare per me ed i miei assistenti mi fu offerto gratuitamente.

I primi giorni c'era qui una pace celeste. A poco a poco arrivarono i giornalisti, medici ed ammalati, gli ultimi sempre in numero maggiore, così che, con il tempo, non fu solo la casa ad essere sovraffollata, bensì anche il terreno circostante la casa che era giornalmente assediato”.

Bruno Gröning scrisse nel suo curriculum vitae nel 1956:

“Ovunque io giunga avvengono delle guarigioni. Nel settembre 1949, per alcuni giorni il terreno intorno al Traberhof era stato riempito da oltre trentamila persone che giungevano a Rosenheim da tutte le parti della Germania e del mondo”.

L'avvenimento Bruno Gröning era straordinario: avvenivano cose incomprensibili che anche oggi non ci si può neppure immaginare. Il giurista e giornalista, dottor Kurt Trampler scriveva nella prefazione del suo libro: “La grande svolta” del 1950:

“Nel 1949 non c'era quasi nessun avvenimento che incuriosiva l'attenzione della gente così tanto e che aveva intimamente fatto presa, come tutto l'evolversi delle cose su Bruno Gröning. L'apparizione di quest'uomo è malamente rappresentabile, in una visione ottica e materialistica del mondo. Questa è talvolta la causa profonda della lotta esasperata di opinioni che si è infuocata sulla sua persona e le sue guarigioni: chi è così schiavo del pensiero materialistico che, può solo capire ciò che egli tocca con le proprie mani, oppure misurare e provare con apparecchi scientifici, si opporrà all'azione incomprensibile di Gröning, senza comprensione e molte volte anche con l'intolleranza. Chi però tiene in sé il rispetto per l'insondabile divinità e non lascia le sue ultime decisioni vitali solo al raziocinio, egli cercherà di capire come minimo, con piena responsabile serietà, se la forza guaritrice di Gröning fluttua da quella

fonte eterna che è al di là del nostro pensiero. Egli sarà quindi pronto a credere a quei fenomeni che egli stesso ha provato, anche se un qualsiasi chiarimento studiato da parte di suoi conoscenti gli mancherà.

E' quindi del tutto indifferente per Bruno Gröning sapere quali saranno gli ultimi riconoscimenti su di lui e la sua opera, su una separazione dell'intelletto tra coloro che sono pronti interiormente a riconoscere l'incomprensibile come vitale realtà e tra coloro che negano di crederci.

La sensazione che il tempo del mondo materialistico stia andando incontro al proprio annientamento, è comune al tempo d'oggi. Però anche qui c'è la separazione dell'intelletto tra coloro che, vanno incontro alla catastrofe in cupo abbandono, oppure se appartengono ai potenti che, con una morale da bestia feroce, sperano di continuare e gli altri che nel mezzo del grande caos, hanno la fede incrollabile che, un nuovo tempo del vitale inizia e che riporterà tutte le vite in un ordine superiore di armonia, eguaglianza e comune operare. Siccome innumerevoli persone in tutto il mondo, si pongono questa domanda e perché la ragione della loro vita è legata a questa risposta. Allora non solo gli occhi degli ammalati convergono su Gröning. Anche i sani chiedono se, le sue incomprensibili guarigioni fanno parte dei segni che annunciano una svolta dei tempi. Sì, per molti ammalati questa domanda è significativa, molto più della propria guarigione”.

10. Il “Te Deum” di Rosenheim

Da un'altra parte descrive l'avvenimento al Traberhof nella sua incomparabile incredibilità.

“Il raduno di Gröning con le migliaia di innumerevoli bisognosi davanti al Traberhof di Rosenheim era un avvenimento fortemente drammatico: la svolta dei tempi, in cui oggi ci troviamo, si manifestava con una chiarezza simbolica.

I sofferenti, gli abbandonati, gli sconfitti dal destino, che erano affluiti con l'ultima speranza di trovare consolazione e guarigione, tutti erano gli accusatori di quel periodo basato sul materialismo, che porta al suo fallimento mortale, erano nel loro bisogno amaro una testimonianza indiscutibile. Sconfitti dalla guerra con mille ferite e sofferenze, cacciati dalla loro patria, lasciati soli nella disperazione e miseria, venivano qui da Gröning. Forse molti di loro non erano affatto coscienti, che con ciò, nel vero senso della parola, erano usciti da un periodo terribile ed avevano oltrepassato la soglia di uno nuovo, che è quello di una fede salda, che tutto ciò che è vivo si trasforma in una unità armonica ed organica ed è unito in modo inscindibile a Dio. Però in tutti questi uomini viveva indubbiamente la sensazione, che erano fuggiti da un materialismo freddo e senza cuore che li aveva allontanati da Dio che con la chiamata del guaritore rimisero la loro sorte nello stesso tempo nel bene di Dio, che aveva provato compassione.

Le immagini apocalittiche dei grandi maestri del medioevo sembrava divenissero realtà, se si accoglie in se stessi l'orrore che aveva condotto fin qui queste persone. Tutto ciò che si era nascosto dietro queste malattie inguaribili e ferite, distruzione psichica e una paura cupa della vita, i timori nelle case con una curiosità apatica, qui si mani-

festava inesorabilmente e in modo inevitabile. Donne e bambini con i loro volti pallidi e consumati, nei quali bruciavano gli occhi tormentati, che avevano anche disimparato a piangere; mutilati e paralizzati che erano incapaci di muoversi da sé; persone scosse da orrende convulsioni di nervi, alcuni avevano la schiuma nei loro visi deformati, altri che tremavano piangendo in modo incostante, così si erano riuniti, così venivano portati fin qui: migliaia e tante altre migliaia senza fine.

Tutto ciò che loro avevano, per quanto riguarda la loro forza produttiva e vitale, la felicità e la fiducia, era calpestato dietro il filo spinato dei campi di prigionia, era sotterrato fra le rovine delle case distrutte, era rimasto nella loro patria perduta.

In questi giorni e settimane non ho trovato nessuno, che non fosse stato colpito e scosso da questo eccesso di sofferenza e miseria nella maniera più profonda che nessuno avrebbe potuto immaginarselo in un modo così terrificante. Chi potrebbe dare ancora un'occhiata là, in quello smisurato numero di lettere di preghiera, nelle quali tutti lamentavano la loro sofferenza, i quali non avevano affatto la possibilità, sia per motivi di salute o anche di motivi economici di mettersi in viaggio verso Gröning, a lui era chiaro che le persone, che testa a testa, per molti giorni erano là, in attesa della loro ultima speranza, non erano altro che i rappresentanti di una massa infinita di malati, invalidi e disperati, che è ovunque, dove guerra e ragione di stato, odio e sfiducia muove i destini dei popoli. Certamente c'erano anche fra queste persone, le cui malattie erano apparse nella pace più profonda. La maggior parte di queste persone che cercavano aiuto erano però vittima dello sterminio di uomini che erano scientificamente e altamente sviluppati e del peso psichico del nostro tempo

a mala pena sopportabile. La maggior parte di loro erano come reduci e invalidi, come colpiti dalle bombe e profughi stanchi di spostarsi da un ufficio all'altro, prima di venire a sapere che qualcuno si prendesse cura di loro, prima che ricevessero un tetto sopra la loro testa, in baracche sovraffollate o in abitazioni. Erano stati dei numeri, davanti a innumerevoli uffici, là avevano trovato abbastanza spesso dei visi imbronciati e insensibili e non il calore di una prontezza umana nell'aiutare e avevano fatto tante volte l'esperienza, che il ricco, che poteva dare, riceveva più disponibilità del povero, che non portava con sé niente se non il peso del suo bisogno.

Queste persone, che aspettavano là Gröning, non appartenevano più ai creduloni e a quelli che erano capaci di provare entusiasmo. Erano per la maggior parte avviliti, scettici e apatici, ma molti attenti per tutte le ingiustizie, per ogni frase, che da sola poteva ancora convincerli attraverso l'azione caritatevole.

Erano passati giorni e notti prima della grande guarigione del 9 settembre, lo stesso Gröning in questo periodo era in viaggio nella Germania del nord, quando fra le persone che aspettavano, avvennero le prime guarigioni a distanza. Fra la straordinaria impressione di tali eventi nella cerchia dei malati si compì un cambiamento. Davanti ai loro occhi era emersa una forza efficace, per la quale non c'era nessuna spiegazione umana e questa forza aveva portato aiuto, dove nessun essere umano sarebbe stato in grado di aiutare. Coloro che videro questo non erano dei sapienti, che cercavano di sezionare un 'miracolo' e di farlo concordare con i loro libri. Non erano nient'altro che delle persone in cerca di aiuto, che non avevano più trovato da nessuna parte un aiuto umano. Persone che avevano passato tutte le fasi della sofferenza e delle prove. Per cui ora, in questo

momento erano maturi per riconoscere la mano di Dio, nella guarigione che loro ricevettero, di sentire la forza divina che diede loro un segno, che si elevava da tutto il meccanismo rigido del materialismo di quel tempo. Loro, i più poveri dei poveri, erano in quest'ora ricchi, perché sentirono nei loro cuori una trasformazione che di solito non viene concessa a qualche ricco in salute, per tutta la vita.

Ancora una volta l'oscurità profonda della notte giaceva sulle migliaia di persone che aspettavano. Qui accadde che singole persone incominciarono a dire quelle parole, che forse da molto tempo non avevano più detto, che si erano uniti sempre di più nella preghiera, finché tutti insieme dissero:

‘Padre nostro che sei nei cieli ...’

Pio risuonò festosamente e seriamente il TE DEUM.

In questa ora emozionante era avvenuto forse un miracolo ancora più grande della guarigione di membra paralizzate e di nervi rovinati:

La gente aveva trovato la via che conduce a Dio.

Quando nel pomeriggio seguente Bruno Gröning si trovò davanti alle persone in cerca di aiuto, li trovò, come mai prima, pronti, interiormente purificati per ricevere la guarigione. Quasi un'ora stette là in silenzio davanti alla folla che pregava, accogliendo in sé la loro sofferenza e trasformandola. Poi mentre diceva le parole redente di Dio, il Padre e il Medico di tutti gli uomini, addirittura scene bibliche divennero realtà.

Malati si alzavano dalle barelle, paralizzati, gettavano via le loro grucce e potevano camminare, un bambino cieco cominciò a vedere. Esclamazioni di ringraziamento annunciavano sempre delle nuove guarigioni, di cui solamente una parte di esse si potevano vedere dall'esterno.

Ancora due mesi dopo e per ancora lungo vengono rese note nuove guarigioni che si erano compiute in questi giorni o erano incominciate.

Dalla terrazza del Traberhof fu testimone di quanto accadeva uno dei nostri migliori medici. Lui ammise questo con la più profonda commozione. Prese con sé la fede nella vita come frutto di questa ora, che l'uomo non sarebbe niente senza la grazia di Dio e che nessuna conoscenza e nessun potere può portare l'uomo alla guarigione, se non si mostra degno e umile di questa grazia.

Di nuovo è diventato scuro. Bruno Gröning che era stato per giorni in viaggio senza dormire, prima che si occupasse nuovamente sei singoli casi gravi si è messo in disparte per un certo lasso di tempo. Con un gesto, che esprime benevolenza e pietà si mise a sentire la voce di coloro che cercavano il suo aiuto.

In tutta la stanza non si sentiva una parola. Nessuno voleva esprimere ancora le sensazioni che ci toccavano tutti. Da fuori però ascoltiamo la risposta ai pensieri interrogativi e di speranza:

‘Venga da noi il tuo regno’”

11. “Io vi faccio sapere...”

Trampler continua a scrivere quanto accadeva intorno a Gröning:

“Per quanto riguarda tutta la problematica su Bruno Gröning, come abbiamo prima constatato, hanno sempre cercato giornalisti, medici, scienziati per avvicinarsi dalla loro sfera di pensieri abituali, in rapporto all'esame dei successi accertati di guarigioni, al segreto della forza di Gröning. Stranamente fu usata solo in modo estrema-

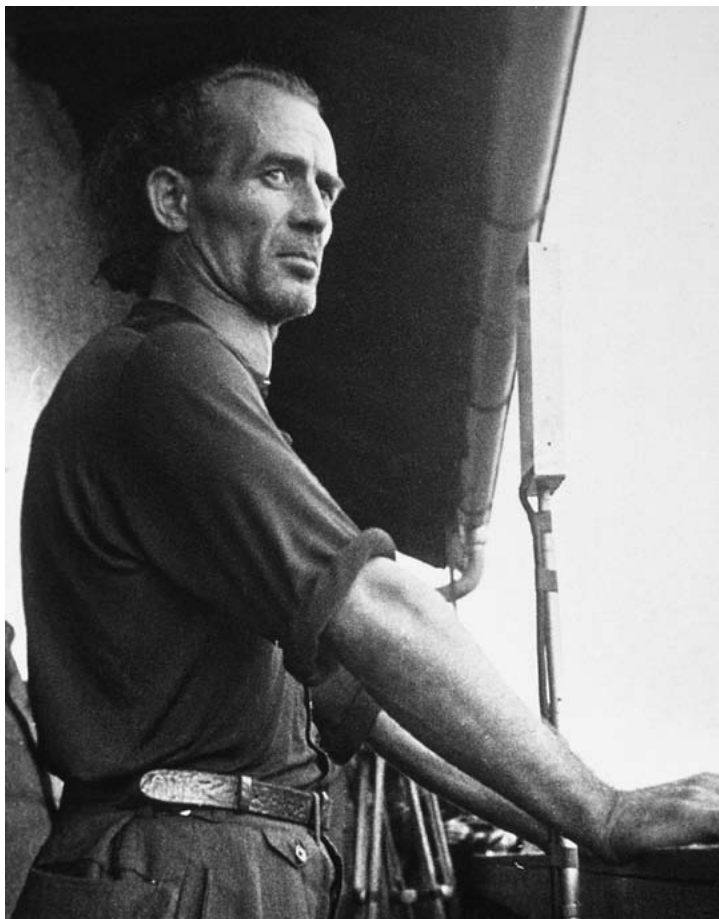
mente raro, la fonte più evidente del suo insegnamento: le parole proprie di Gröning. Ci hanno fatto l'abitudine nella maniera più superficiale di trattare le sue parole e i suoi discorsi come una specie di fenomeno concomitante delle sue guarigioni, che potrebbero essere in verità tralasciate e non hanno messo in evidenza, che lui dà loro l'unica chiave, che apre l'ingresso per la loro comprensione; di fatto viviamo in modo sorprendente fenomeni inspiegabili su di lui. Qualche malato, che ricevette chiaramente la forza guaritrice, quando andò a trovare Gröning, malgrado ciò non riuscì a guarire e secondo la mia piena convinzione ciò non avvenne perché aveva tralasciato di accogliere in sé e di prendere a cuore coscienziosamente le parole del guaritore. La parola, ogni singola parola è abbastanza importante, se noi la usiamo e la pensiamo seriamente. Per le guarigioni di Gröning è di una importanza decisiva e vitale, che si potrebbe quasi dire: Chi non vuole ascoltare la parola, non ha affatto bisogno di cercare la guarigione, perché la parola è la forza che guida e porta la guarigione a conservarla dentro di noi. 'Io le faccio sapere...'. Quando Bruno Gröning con questa frase introduce una comunicazione, non è un modo di dire abitudinario, ma questa frase dice che fa agli ascoltatori il dono, di sapere in quel momento qualcosa di essenziale della sua forza, che forse fino a quel momento potevano solo supporre o vagamente presagire.

Ascoltiamo da uno dei suoi discorsi che cosa dice lui stesso sulle sue guarigioni (Traberhof 27 agosto 1949, alla sera):

'Chi riceve e chi ha diritto a ricevere una guarigione? Il diritto ce l'ha soltanto lui che porta in sé la fede divina e con essa pensa di vivere. Inoltre ci sono persone che già da tanti anni hanno perduto la fede e per anni hanno già messo da parte la fede e al contrario l'hanno già coperta

di sporcizia e fango. Io Vi faccio sapere che tutti Voi, così come vivete in questo grande mondo divino siete soltanto figli di Dio. L'unico medico, il medico di tutti gli uomini è e resta nostro Signore Dio. Solamente Lui può aiutare. Aiuta però solamente gli uomini che hanno trovato la via verso di Lui, o anche, come ho già detto, sono pronti ad intraprendere questa via, ad accogliere in sé la fede e di viverla. Non avete bisogno di credere al piccolo Gröning, ma dovete avere fiducia in me e ringraziare il Signore Dio per la Sua opera, per la Sua potenza, per la Sua magnificenza. Io non voglio il ringraziamento. No. Questo non me lo sono guadagnato. Io non faccio altro che il mio dovere, come voi lo fate nella vostra professione... Dipende dall'uomo stesso, in che modo si rende libero, per ricevere la guarigione. Ciò vuol dire che l'uomo deve essere puro, deve sapere che non è un bestemmiatore di Dio. Deve sapere che si sente in dovere e unito a vivere con il Signore Dio. Così lui è puro'.

Ho sentito parlare spesso di Gröning, anche nei discorsi privati e spesso la ferma constatazione, che davanti a Dio si è assunto la responsabilità di compiere la 'guarigione attraverso la forza divina pura' solamente per i sofferenti che per lo meno hanno la buona volontà, di vivere secondo le leggi divine e di escludere dalla guarigione quelli che non sono pronti a lasciare il maligno. 'Io potrei', così disse, 'compiere una guarigione della folla se io dicessi: Tutti i malati di una città o di un paese saranno guariti! Però dicendo questo, non ci sarebbe più perdita che guadagno? I cattivi fra i malati con questo sarebbero pronti a convertirsi? Non farebbero solamente un cattivo uso della guarigione riguadagnata? No! Dapprima l'uomo deve effettuare in sé una svolta interiore, dapprima deve essere pronto a scacciare da sé ciò che c'è di diabolico e trovare la



“Io vi chiamo per la grande svolta”.

via che porta a Dio. Per ottenere la guarigione prima deve esserne degno’.

Gli avversari di Gröning hanno attaccato fortemente questo suo modo di parlare e da ciò avviato il pericolo, che ogni malato, che non venga guarito da Gröning, si

potrebbe sentire quindi come respinto da Dio e con questo disturbo psichico potrebbe soffrire ancora in maniera ancora più grave di prima. Gröning stesso respinge questa interpretazione delle sue parole in modo deciso e la giudica come volutamente in malafede. Chi si abitua a riflettere in modo preciso sulle parole, che si possono dedurre dalle frasi di Gröning, può comprendere nient'altro che questo: lui esclude in modo assoluto dall'accoglimento della guarigione il maligno, colui che nega Dio. Ma con questo non vuol dire che una volta convertiti tutti gli altri sarebbero anche effettivamente guariti. Ciò significa soltanto, che a loro è permesso di chiedere la guarigione. Se poi in ogni singolo caso questa si verifica anche con successo ciò dipende in verità da una serie di criteri, che vanno al di là di ogni giudizio sui pazienti. Questioni di cui Gröning anche nella sua cerchia di amici fidati parla malvolentieri.

Sulle cause della crisi dell'umanità che noi viviamo, Gröning disse (Traberhof 27 agosto 1949 alla sera):

‘L'uomo secoli fa si è allontanato dalla natura, dalla fede verso il nostro Signore Dio. Ognuno ha creduto di potersi affermare da solo. Adesso ci troviamo su questa terra, ci regoliamo come vogliamo e sapremo come possiamo aiutarci, aveva creduto ognuno. Ma io Vi faccio sapere, che nessuno può essere aiutato senza il nostro Signore Dio. Chi crede di staccarsi dalla natura, che il Signore Dio ha creato in una maniera così bella per tutti gli uomini, costui può andare dove vuole. Si è creduto che uno potrebbe distinguersi dall'altro, mentre volge le spalle alla natura e sale sulle scale della cultura. Qui sta l'errore, qui si trova tutto ed è ciò che manca all'uomo: la natura. Ritorniamo verso la natura! Ritorniamo verso il nostro Signore Dio, ritorniamo verso la fede del bene negli esseri umani!

Finora odio e invidia non erano soltanto fra i tedeschi, ma fra tutti i popoli della terra. Anche questo deve avere fine una buona volta. Ha fine se ognuno ha ritrovato la via verso la fede. Poi fra loro non ci saranno malignità, fra i popoli della terra. La pace nel mondo grazie a ciò è assicurata'.

Ciò che lui si aspetta da tutti che vogliono conoscere la guarigione, lo aveva definito nel modo seguente (Traberhof, 27 agosto 1949 alla sera):

‘Dovete essere umani nei confronti degli altri. Ama il tuo prossimo come te stesso! Non essere maligno, non essere falso, non fare del male a nessuno! Tutti voi dovete essere buoni, buoni reciprocamente. Dovete sapere che siete tutti uguali, sia poveri che ricchi. Non essere mai invidioso! Chi ha e chi non ha. La cosa migliore e la più grande, ciò che è ricchezza, non è il denaro, come pensavate, la ricchezza è la salute. La salute è tutto. La salute è tutto, più del denaro. Pertanto non avete nessun diritto di parlare degli altri uomini, che chi ha più denaro è più ricco’.

Gröning stesso è cattolico. Se lui si aspetta da coloro che cercano la guarigione, la fede in Dio, certamente non pensa soltanto alla propria confessione religiosa. Spesso affermò con fermezza, che non fa alcuna differenza, su quale via una persona cerchi Dio, perché ‘tutti gli uomini sono figli di Dio’. Ma lui esige sempre in modo assoluto, sincerità e coscienziosità nel cercare Dio. E' contrario a tutte le formalità del religioso. Così lui ammonisce nel suo discorso ai malati (17 ottobre 1949 a Rosenheim):

‘Occorre solamente avere fiducia nei miei confronti, non soltanto negli occhi, ma ovunque, è uguale dove la persona si trova. Ma la cosa più difficile sta in questo: che l'uomo che porta in sé la fede divina la crede e vive. Non deve essere soltanto così, come gli uomini se lo sono fino ad oggi

immaginato, che una volta alla settimana e questo succede di domenica, vanno in chiesa e là pregano, con ciò tutto sarebbe a posto per la settimana, poi possono agire nel modo in cui ne hanno voglia. Questo è sbagliato. Quando io dico ho fede nel Signore Iddio, deve essere così anche in modo conforme, devo essere l'esempio, devo mostrare, che sono un essere umano buono'. Nel frattempo uno che cercava aiuto ringrazia Bruno Gröning per la guarigione appena ottenuta: Gröning continua: 'Il ringraziamento non spetta a me. Il ringraziamento appartiene a nostro Signore Iddio. Ringraziatelo per tutta la vostra vita! Dimostrate che siete veramente un credente di Dio! Andate nella casa di Dio, li pregate devotamente! Non come finora, come alcuni e forse anche molti sono andati lì solamente, per vedere che tipo di vestito porta una o un'altra persona e di parlare di lui e dire molte cose sporche, che io ho visto proprio con i miei occhi o ho ascoltato con le mie orecchie. Questo non bisogna farlo. Quando si va in chiesa, bisogna ringraziare Dio devotamente per tutto il bene che ha fatto per l'uomo'.

Da queste parole di Gröning è anche evidente la negazione di ogni formazione di una setta riguardo alla sua persona. Manda gli uomini nelle case di Dio, secondo la loro confessione. Ma esige da loro un approfondimento della loro vita religiosa. Così si poteva constatare sempre, da coloro che ascoltavano i suoi discorsi, che si sentivano rafforzati nella loro convinzione religiosa, che non era certo né nuova o cambiata e che trovavano nelle guarigioni una conferma evidente della loro fede. Loro accompagnavano le guarigioni con una preghiera di ringraziamento nelle loro religioni, senza che qualcuno avesse provato questo in modo non conforme”.

12. La grande svolta

Trampler continua:

“ ‘Voglio sapervi tutti buoni e credenti’, dice spesso Bruno Gröning ai suoi ascoltatori. Mette in guardi i guariti dal potere del male ed avverte che il male non è presente solo nelle cose ripugnanti, ma ancora di più nelle tentazioni. Una volta lui ha risposto alla mia domanda: ‘Oggi probabilmente è così, che nove persone su dieci sono in un modo oppure in un altro dediti al male. Io devo convertire tutto. Devo strapparle al male, in modo che alla fine ben nove su dieci sono buoni’. Ritiene che sia eterno il ruolo del male, come controparte e misura del bene. Ci saranno sempre delle persone che coscientemente hanno venduto l’anima al male, così che per loro non può esserci redenzione. Invece, Gröning è del parere che la maggior parte di tutti gli esseri umani che hanno commesso delle azioni cattive e tuttora le commettono, sono vittime degli influssi avversi del loro ambiente e delle proprie debolezze ed in un certo senso portano nel loro cuore la nostalgia per il bene. In modo particolare lui vuole aiutare quelle persone.

Nel corso di una simile conversazione sul bene e sul male, una volta ho parlato anche del libero arbitrio. Con particolare risolutezza Gröning ha respinto ogni limitazione alla libera volontà dell’uomo. ‘Posso aiutare una persona a trovare la via verso il bene, ma non posso né decidere io al suo posto, né posso costringerla ad accettare il bene. Ognuno deve trovare la propria via’. Proprio perché per lui è intoccabile la libertà di scelta personale, rifiuta ‘la suggestione e l’ipnosi in quanto strumenti diabolici’.

I discorsi delle persone che aspettavano Gröning davanti al Traberhof, i più poveri dei poveri, affetti da sofferenze inguaribili, mostravano chiaramente che proprio loro si

erano affezionati a lui con commovente fedeltà. Non solo per la cura a loro praticata* si sentivano felici e protetti, ma anche perché trovavano una benevole disponibilità nei loro confronti senza che loro abbiano dato prova del loro bisogno riempiendo moduli, questionari, oppure seguendo altre formalità. Soprattutto le persone che si vergognavano della loro povertà e che erano incapaci di procurarsi il denaro necessario per la loro salute, in quanto non avevano imparato a chiedere aiuto agli altri, percepivano con infinito riconoscimento la grandezza di quest'uomo, che li aiutava senza chiedere niente, senza neppure chiedere il loro nome.

Chi ancora non conosce bene Gröning, gli pone prima una domanda: 'Quali malattie può guarire?'. Gröning spiega fundamentalmente di poter guarire ogni sofferenza, ma non ogni persona. Quando le malattie sono particolarmente gravi è decisivo anche lo stadio in cui si trova la persona in cerca di aiuto. Ci sono malattie che può 'togliere' quasi in pochi istanti. Invece altre persone che cercano aiuto, devono prepararsi ad un cambiamento, che richiede tempi più lunghi. 'Devo dar vita', spiega, 'a ciò che era morto già da tanto tempo. Non sempre si avverte subito che la nuova vita ha fatto ingresso. Spesso uno deve aspettare a lungo, ma poi succede all'improvviso. Se nel frattempo ci si difende dai dubbi e dalla mancanza di fede'. Spesso dice alle persone in cerca di aiuto che devono prepararsi a dei tempi d'attesa: 'Essere convertito è anche qualcosa che vale'. Infatti questa frase ritorna continuamente. La frase fa capire alla persona a cui è rivolta, che la conversione è avvenuta e che dipende esclusivamente dalla persona stessa, che cosa nasce da questa conversione.

* Per i concetti trattamento, paziente ecc. vedi il capitolo "Pazienti, trattamento, esperimento" II. Parte capitolo 7, pag. 50.

Chiude uno dei suoi discorsi dicendo: 'Lei ha ottenuto la cosa per la quale è venuto. Adesso dipende da lei stesso, come la conserva'.

Conservare la guarigione indiscutibilmente richiede ai guariti un grado elevato di fede e di disciplina spirituale. Questo è il punto critico dal quale dipende la stabilità della salute riconquistata.

Anche il dolore della *Regelung* confonde spesso le persone in cerca di aiuto. Il dolore della *Regelung* ci deve essere, dice Gröning. Quando subentra il dolore della *Regelung*, spesso alcune persone temono che sia avvenuta una ricaduta. Avevano paura e dicevano: 'Siamo peggiorati, andiamo dal medico'. Gröning: 'Perciò vi avverto di sopportare il dolore della *Regelung*, quando questo si presenta. Non succede niente di grave, ma avviene soltanto che la persona sta guarendo'.

Coloro che cercano aiuto devono avere questa fiducia necessaria e possono fare affidamento sulle parole di Gröning quando dice che la forza guaritrice, una volta recepita interiormente, esplica automaticamente e continuamente il suo influsso benefico. Possono fidarsi del fatto che Gröning, come dice lui stesso, è sempre presso il malato e lo aiuta, anche se sono separati da lunghe distanze. Chi ha fiducia adesso va a casa, chi è dubbioso resta, rispondeva Gröning a molte persone in cerca di aiuto, le quali credevano di poter ottenere di più seguendolo ovunque e assillandolo con le proprie richieste. In realtà con la loro fretta e inquietudine, ostacolano la propria guarigione e pur vedendo Gröning ogni giorno, raggiungono molto meno di coloro che modestamente e con fede, in silenzio, raccolgono i propri pensieri, magari con la sfera nella mano. La via dentro se stessi è la via che porta alla meta! Dio dà tutto all'umile, a chi ha fiducia, al credente. Gröning ha

fatto questo avvertimento una volta nei confronti di coloro che erano in cerca di aiuto e si è rivolto decisamente contro coloro che pretendevano l'aiuto della sua forza guaritrice, così come degli assicurati pretendono una prestazione, per la quale hanno pagato dei contributi. Allo stesso modo si è rivolto contro coloro che volevano dargli degli ordini riguardo al modo in cui avrebbe dovuto compiere la sua missione.

Chi possiede la maturità e la capacità di concentrarsi, di trovare la via dentro de stesso, non ha bisogno della presenza fisica di Gröning. Percepisce la sua presenza metafisica in ogni oggetto da lui indicato, forse addirittura per mezzo della telepatia. La sfera che guarisce, o un altro oggetto indicato, ha proprio secondo le parole di Gröning, da un parte l'effetto di provocare la sua reale e stabile presenza, dall'altra parte quello di stabilire la connessione con raggi celesti che guariscono. Tutti e due gli effetti sono indispensabili per la guarigione. Gröning: 'Se io ho toccato una sfera, un piccolo simbolo del nostro mondo, allora tornano a lei tutte le radiazioni, dalle quali è circondata la nostra terra e si stabilisce una connessione dell'uomo con la radiazione celeste che non si esaurisce mai'. Nel momento in cui l'uomo prende in mano questa sfera avviene un completo e nuovo orientamento. Tutti i centri emotivi nel sistema nervoso vengono stimolati, così che anche la circolazione del sangue viene rimessa in movimento. Tutte le malattie degli organi e quelle degli arti vengono combattute in modo tale che possono essere sopraffatte dalle correnti guaritrici, pur se si tratta di malattie gravi come la TBC, l'osteoporosi, persino malformazioni della spina dorsale e delle ossa, il cancro nel suo stadio iniziale. Non c'è niente, che non si possa affrontare con la sfera. Gröning prende atto di una mia obiezione e dice: 'Certo ci sono

persone che sono buone e credenti e tuttavia inizialmente non sanno cosa farsene della sfera. Il loro errore sta nella loro impazienza. Molte persone sono diventate emozionalmente tanto insensibili che bisogna riportarle alla vita. Possono passare minuti, ore, giorni e settimane, finché la nuova vita può ricominciare. Però la forza emanata dalla sfera comincia a guarire già nel momento in cui viene toccata per la prima volta; il malato soltanto non era in grado di percepirla’.

Quando si usano gli oggetti citati è importante, oltre alla preparazione interiore, anche la considerazione di un aspetto esteriore in apparenza insignificante, il quale però è essenziale. Bisogna stare seduti con la schiena non appoggiata, né le gambe né le mani devono toccarsi. Se le mani si toccano, secondo Gröning viene provocato un corto circuito dell’energia vitale, nella parte superiore del corpo. Lo stesso danno viene causato alla parte inferiore del corpo, se le gambe si toccano oppure addirittura sono incrociate. Chi abitualmente fa simili errori potrebbe a lungo termine ammalarsi di malattie veramente spiacevoli.

Gli ho domandato anche, se lui un giorno avrebbe portato con sé nella tomba la sua energia: ‘Quando io non ci sarò più, gli uomini saranno in grado di guarire se stessi’ ”.

Sotto il titolo “Die große Umkehr” (La grande svolta), Trampler scrive tra l’altro alla fine del suo libro:

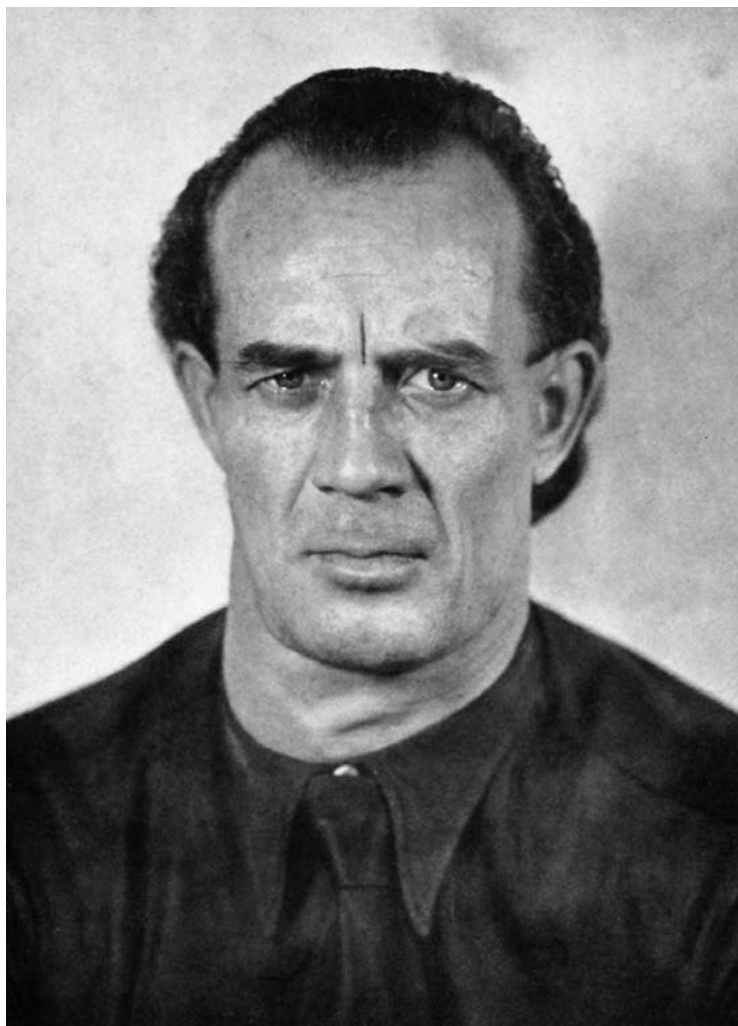
“L’accusa di un periodo senza guarigioni si scontra con l’apparire dei cercatori di aiuto davanti al Traberhof di Rosenheim, con semplice potenza nelle oltre 250 000 lettere a Bruno Gröning spesso ancora più sconvolgenti tra le loro righe. Lo sviluppo tecnico materialistico porta attraverso la specializzazione ad una frantumazione dell’unità di tutti gli esseri viventi, le grandi invenzioni servono

innanzitutto a dare sbocco alla volontà di distruzione come non era mai accaduto prima.

Dobbiamo passare da un'epoca meccanica ad un'epoca della vita, nella quale le forze della tecnica in senso lato non sono più i demoni, ma i servi degli esseri umani ed in cui riguardo ai rapporti fra i singoli e fra i popoli sono nuovamente valide le leggi scaturite dalle religioni culturali.

La predizione di Gröning è da intendere nel senso che mentre lui è ancora in vita gli uomini impareranno a guarire se stessi per mezzo della forza che lui trasmette. Ma fra quel presente e quel futuro in cui gli uomini si guariranno da sé deve esserci una cosa: la grande svolta! In che cosa consiste questa svolta e dove ci deve guidare lo riconosciamo con chiarezza, se consideriamo dove ci ha portato la via sbagliata, che abbiamo seguito per tanto tempo.

Eppure che un uomo ricavi la corrente guaritrice da un'infinità sconosciuta, che lui toccandolo possa trasmettere questa forza della vita ad ogni oggetto in tutto il mondo e che con tutto il potere che riposa nella sua mano, voglia soltanto che gli uomini si allontanino dalla follia suicida del materialismo e riconoscano la realtà di una forza che agisce sopra di loro. Questo può essere uno dei segni con cui si annuncia una vera svolta dei tempi. Infatti tutte le città atomiche con gli eserciti di lavoratori e scienziati, non sono capaci di creare quella forza del bene e della guarigione che fluisce verso il credente da un'unica sfera toccata dalla mano di Gröning”.



“Gli uomini non hanno lasciato niente di intentato per fare affari, usando il mio nome e la mia persona. Vi faccio sapere che per questo cadranno!”

III. PARTE

RESISTENZE E FORZE ANTAGONISTE

Sin dal giorno in cui Bruno Gröning è stato sospinto all'attenzione del pubblico a livello mondiale, molte persone hanno fiutato un affare fantastico nel piccolo uomo di Danzica. Molti speravano di diventare ricchi e famosi tramite lui. Da una parte c'era un uomo che riusciva a compiere cose che nessuno aveva mai fatto prima, dall'altra c'erano migliaia, centinaia di migliaia di bisognosi che speravano di ottenere da lui aiuto e guarigione. Chiunque fosse riuscito a porsi nel mezzo, tra queste due parti, facendo incontrare i bisognosi d'aiuto con Gröning, naturalmente in cambio di un lauto compenso, non avrebbe più dovuto preoccuparsi del proprio futuro.

Questi personaggi spuntavano in continuazione attorno a Bruno Gröning, attirati come i moscerini dalla luce. Gli si presentavano con un apparente grande desiderio di aiutare, lo irretivano, gli promettevano aiuto per tutta la vita, ma in realtà pensavano solo ai propri interessi, al proprio vantaggio.

Nel 1952 Bruno Gröning scriveva nella sua biografia:

“I miei successi portarono con sé anche due conseguenze negative:

1. Il divieto da parte dell'ordine dei medici e delle autorità sanitarie di continuare nella mia attività, poiché non ero un medico empirico autorizzato;
2. la comparsa dei cosiddetti managers, segretari e altri loschi personaggi”.

Parleremo di questo primo gruppo (medici ecc.) nella quarta parte di questo libro, nel seguito tratteremo delle figure di maggior spicco del secondo gruppo (managers ecc.) e dei loro intrighi. Ma prima vogliamo tornare ad occuparci di Bruno Gröning. Anche a lui era stato rinfacciato di volersi arricchire alle spalle degli ammalati e della loro miseria.

1. “La salute non si può comperare”

Giunto al culmine della fama, tutto il mondo era a conoscenza della sua attività, Bruno Gröning aveva dinanzi a sé due possibili scelte: l'una lo avrebbe reso l'uomo più ricco del mondo, gli avrebbe fruttato gloria e onore, l'altra lo avrebbe invece condotto sul sentiero, irto di sofferenze, dell'umiltà e del sacrificio.

Nel 1950 la prima edizione della rivista “Die Umkehr” (La svolta) riportava tra l'altro:

“Sarebbe facile per Gröning diventare l'uomo più ricco del mondo, se fosse possibile rivolgersi a lui per comperare la propria salute. Probabilmente nessuno gliene vorrebbe, perché ciò rispecchierebbe lo spirito dei tempi. Ma che egli rifiuti il denaro e che agli ammalati che si rivolgono a lui chieda solamente una svolta interiore, un vero cambiamento di vita, ebbene ciò è al di fuori di ogni criterio di giudizio dei suoi contemporanei e lo rende sospetto agli occhi di coloro che non riescono a comprendere come un uomo del ventesimo secolo possa non essere interessato in alcun modo al denaro”.

Lo stesso Bruno Gröning ha detto una volta a questo proposito:

“Io non effettuo una guarigione come se fosse una compravendita! Il povero ed il ricco sono in verità ugualmente poveri. Cosa pensate che non mi sia già stato offerto? Automobili, limousine quante ne volevo, ville, castelli, soldi, oro, tutto è già stato posto ai miei piedi”.

Ma la vera missione di Bruno Gröning era aiutare, guarire e ricondurre gli uomini a Dio. Egli stesso diceva:

“E' mio desiderio sapervi tutti colmi di bontà e di fede. E' mio desiderio che ritroviate ciò che avete smarrito, ossia il vero istinto divino. Il mio compito è ottenere questo”.

Riceveva molte offerte che gli avrebbero consentito di guadagnare soldi in abbondanza. Così ad esempio, con il titolo: “Gröning sotto una nuova luce! I dollari seducono, ma Gröning non si è lasciato attirare!”, scriveva il “Die Wochenpost” il 4 maggio 1950:

“Improvvisamente la quiete viene interrotta dal rombo di un motore. Una macchina si ferma davanti all’ingresso, all’esterno le voci diventano sempre più alte. Chiedono di Gröning. Una figura maschile appare sulla porta e annuncia che sono appena arrivati un ‘Ami’ (americano) e uno del cinema; vogliono parlare con lui di cose importanti. Si tratta di un giornalista americano, rappresentante di una agenzia di stampa a livello mondiale e di un funzionario di una importante casa cinematografica tedesca: vogliono invitare Bruno Gröning ad una tournée in America. Gröning ascolta attentamente e si dichiara subito disponibile ad approfondire l’argomento con i visitatori. ‘Si tratta di una visita amichevole, signor Gröning!’, comincia a dire il giornalista americano e cerca di proporre un piano già elaborato al ‘dottore dei miracoli’ di Herford: Gröning dovrebbe recarsi per alcune settimane in America e lì guarire alcuni ricchi pazienti*. Gli introiti dovrebbero servirgli in seguito per la costruzione dei suoi progettati luoghi di cura in Germania.

Poiché è necessario preparare opportunamente il terreno a livello pubblicitario, Bruno Gröning non dovrà prendere l’aereo, ma fare il viaggio in nave. L’americano riflette brevemente e quindi aggiunge che ha già organizzato le cose in modo che, come per caso, a Gröning vengano presentati sulla nave alcuni passeggeri malati con i quali egli potrebbe fare dei tentativi di guarigione.

* Per i concetti trattamento, paziente ecc. vedi il capitolo “Pazienti, trattamento, esperimento” II. Parte capitolo 7, pag. 50.

‘Avrà un successo enorme’, dice il produttore a Bruno Gröning. ‘Non ha idea di che accoglienza le riserveranno a New York. Naturalmente dovrà impegnarsi a rispettare i termini convenuti, per garantire lo svolgimento regolare della sua tournée!’.

‘Per le guarigioni di massa le saranno messe a disposizione diverse sale’, sottolinea l’americano, ‘come per esempio il Madison Square Garden a New York, con più di ventimila posti. Già oggi possiamo garantire che ci sarà il tutto esaurito. Naturalmente il pubblico dovrà pagare qualcosa per l’ingresso’.

‘Penso che per un posto si potrebbero chiedere dai cinque ai trenta dollari’, aggiunge l’altro signore e continua: ‘Si può anche pensare a qualche incontro con i Quaccheri e con altre organizzazioni assistenziali americane. E’ sottinteso, signor Gröning, che gli incontri di guarigione presso tali organizzazioni dovranno avere carattere gratuito. Allo stesso tempo potremmo procedere costituendo negli Stati Uniti una comunione di interessi. Ci prenderemo cura personalmente affinché durante il suo soggiorno in America lei sia protetto da qualsiasi contatto con affaristi disonesti!’ ”.

Gröning riceveva in continuazione offerte di questo genere. Ad esempio, egli stesso una volta ha raccontato durante una conferenza:

“In questo circolo degli amici (in Francia) c’era una giovane donna. Io le ho detto: ‘Lei ha un desiderio del cuore’. Essa poteva parlare in tedesco, per caso. Conosceva diverse lingue. ‘Un desiderio del cuore e questo desiderio del cuore verrà ora esaudito. Non è necessario che ci creda, lei ha solo il dovere di convincere sé stessa! La ringrazio di tutto cuore di aver creduto qui anche per sua madre e che il suo unico desiderio del cuore sia che sua madre abbia di nuovo un corpo sano. Ora può veramente convincersene’.

Era sorpresa e alzandosi di scatto ha detto: ‘Sì, è vero, caro signor Gröning!’ Le ho risposto: ‘Per caso!’.

Essa si è veramente convinta di ciò, ha subito telefonato in America ed è stata convinta. Penso che abbia parlato al telefono per più di un’ora. Non importa quanto sia durata la telefonata; non ha potuto raccontare di più. Poi mi ha cercato perché me lo voleva riferire. Ma per caso mi ha incontrato per strada solo dopo tre giorni, ripeto, per caso.

Questa signora mi ha offerto tutto ciò che possedeva. Non milioni, ma miliardi di dollari, grandi proprietà, tutto. Io avrei accettato, gliel’ho anche detto. Ma ad una condizione: che neanche un centesimo di tutto ciò mi dovesse appartenere e che invece mi fosse concesso di donare tutto ai più poveri dei poveri, cioè agli ammalati. Lei rispose: ‘Sì.’ Ma poi anche lei aveva una condizione. Allora le dissi: ‘Non posso accettare la condizione che lei pone.’ Voleva avermi tutto per sé in cambio dei soldi. (...)

Come potete vedere, non mi faccio sedurre e nemmeno lusingare. Niente di tutto ciò. Sì, è anche graziosa, ciò che voi intendete per grazioso, una donna graziosa. Ma ciò non mi seduce, non mi lusinga. Perché con ciò mi sarei veramente venduto, avete capito bene e con me avrei venduto anche voi, anche se non lo avevate pensato. Grazie per averlo capito. Sono proprio così felice di non averlo fatto!”

Ciò sarebbe stato in contraddizione con le sue convinzioni interiori. In un’altra occasione egli ha detto:

“Ho fatto sapere agli uomini che io regalo loro la mia vita su questa terra, che mi metto completamente a loro disposizione”.

Una volta ha persino detto:

“Io vivo, affinché l’umanità possa continuare a vivere”.

Per poter adempiere a questo, per poter adempiere a questa sua vocazione, cioè di aprire a tutti gli uomini di questa terra la

via per la salute, la felicità e la fiducia in sé stessi, aveva bisogno di aiutanti. Molti gli hanno offerto il loro aiuto, ma cosa hanno fatto in realtà?

2. Il “biografo di Gröning” Egon Arthur Schmidt

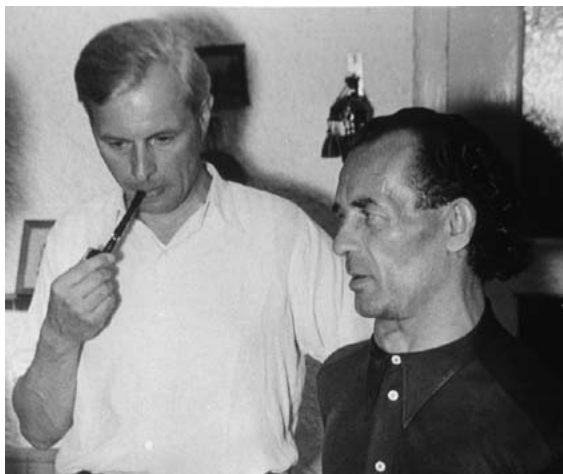
Non appena l'operare di Bruno Gröning a Herford divenne di pubblico dominio, non solo si affollarono intorno a lui innumerevoli ammalati ma anche aiutanti che in realtà erano abili affaristi. In una intervista con il “Neuen Blatt” Bruno Gröning commentava a questo proposito:

“Voi conoscete i racconti che a quei tempi hanno allarmato tutta l'Europa e persino tutto il mondo. Sono stato circondato da uomini che hanno preteso da me più di più di quanto io fossi in grado di dare e che mi hanno sfruttato. Io non ero alla loro altezza, né all'altezza delle circostanze. Più volte ho pregato autorità, ministeri e personaggi della vita pubblica di aiutarmi, ma i risultati e l'aiuto reale non erano sufficienti a far sì che tutto si potesse svolgere secondo uno schema ordinato”.

Uno dei personaggi che attorniavano Bruno Gröning era il giornalista Egon Arthur Schmidt di Heidelberg. Egli organizzava gli avvenimenti attorno alla Wilhemsplatz di Herford e conduceva delle campagne informative ambigue, pro e contro Gröning.

Nel 1950 Bruno Gröning descriveva così le condizioni a Herford e le sue preoccupazioni in quel periodo:

“Con il tempo l'afflusso di lettere da parte della stampa, dei medici e soprattutto degli ammalati è diventato enorme e non riesco più a gestirlo da solo. I coniugi Hülsmann così come il nuovo arrivato, il signor Egon Arthur Schmidt, si sono dichiarati disposti a fare un po' d'ordine, ad esempio svolgendo al mio posto alcuni lavori marginali



Egon Artur Schmidt

come occuparsi della corrispondenza, selezionare le lettere degli ammalati ecc. L'idea era di creare attorno a me una sorta di 'circolo'.

Siccome il signor Hülsmann era mio ospite e poiché mi aveva messo a disposizione in modo così generoso tutto il suo appartamento, mi era parso giusto farlo diventare anche il mio uomo di fiducia incaricandolo di favorire e sorvegliare la costituzione di questo circolo e di attivare gli opportuni lavori preliminari. Così ho dato al signor Hülsmann le autorizzazioni necessarie e in presenza dei coniugi Hülsmann e del signor Schmidt, ho disposto quanto segue:

Bisognava trovare un sistema per gestire la posta entrante e in special modo dovevano essere registrate le somme di denaro che a volte erano allegate alle lettere dei bisognosi d'aiuto. Le lettere non dovevano mai essere aperte da una singola persona, ma sempre in presenza di un testimone per la firma. La presenza del testimone doveva servire

anche per allontanare ogni eventuale sospetto nel caso di lettere in cui fosse stata indicata una certa somma di denaro, che però non era stata inviata.

Il denaro doveva essere utilizzato per:

- le spese d'ufficio (commerciali);
- i bisognosi d'aiuto che non potevano permettersi le spese di viaggio per venire da me e che avevano necessità di un sostegno finanziario.

Ciò che rimaneva doveva essere utilizzato per opere sociali, come avevamo già più volte detto con il sovrintendente Kunst parroco di Herford.

A poco a poco si sarebbero dovuti costruire luoghi di cura in cui gli ammalati potessero venire da me per essere trattati scrupolosamente, ma senza pagare. Volevo assistere con uno o più appoggi finanziari soprattutto i più poveri.

Se fosse rimasto qualcosa, si sarebbero dovute usare queste somme per la ricostruzione delle chiese distrutte in guerra, di qualunque confessione fossero. Inoltre, se ancora fosse stato possibile, avevo progettato la costruzione di centri residenziali per dare una casa ai più poveri che nell'ultima guerra avevano perso, oltre la patria, anche tutti i loro beni”.

Quando nel giugno del 1949 Bruno Gröning aveva lasciato Herford, Schmidt aveva preso in mano definitivamente le redini di tutto. Nella sua biografia Bruno Gröning aveva scritto a questo proposito:

“Nel periodo in cui non mi trattenevo più a Herford, era rimasto lì solo il signor Egon Arthur Schmidt (...). che avevo incaricato di dedicarsi opportunamente al disbrigo di tutte le formalità necessarie per costituire l'Associazione 'Circolo degli Amici di Bruno Gröning', una proposta fatta da me e Hülsmann, in modo tale che l'Associazione non potesse essere attaccata in alcun caso e sotto nessun punto di vista.

Presso l'Associazione 'Circolo degli Amici di Bruno Gröning' arrivavano ogni giorno dalle seimila alle settemila lettere (...).

Questa Associazione 'Circolo degli Amici' è stata in effetti costituita, però non ha mai realmente raggiunto lo scopo prefissato, perlomeno non nel modo in cui io lo ritenevo giusto. Ho potuto verificare che dei soldi allegati alle lettere, che all'inizio dovevano essere stati qualche centinaio di migliaia di marchi tedeschi su oltre un milione di lettere, non era rimasto nulla. (...)

Si è arrivati a tale situazione penosa perché Egon Arthur Schmidt non aveva mantenuto la promessa di gestire il tutto in modo regolare, in accordo con le mie esplicite disposizioni. Secondo le affermazioni di alcuni testimoni, ha saputo fare tutto così bene che egli stesso ha raggiunto 'il benessere' attraverso i contributi in denaro degli ammalati. Per potersi sottrarre ad ogni responsabilità aveva affidato l'incarico di Presidente dell'Associazione 'Circolo degli Amici di Bruno Gröning' ad un certo professor Berndt e aveva saputo scaricare su di lui ogni colpa durante le numerose indagini delle autorità competenti (esistono le prove). Da astuto giornalista, Schmidt aveva capito come sfruttare i suoi articoli per far soldi, mettendomi per di più con i suoi scritti in una tale cattiva luce che mi si doveva vedere come uno degli uomini più disonesti e malvagi. Persino le autorità furono sviate in questo modo ed egli aveva addirittura preteso di farmi credere che lui, l'angelo innocente, non era informato che i giornali avrebbero pubblicato gli articoli in quella maniera. Le mie rimostranze nei suoi confronti furono completamente parole al vento”.

Nel 1950 Bruno Gröning scriveva ancora a proposito di Schmidt:

“Schmidt ha comunque usato le arti più raffinate per mascherare il suo vero modo di operare di fronte al signor Hülsmann e ha rigirato le cose in modo tale che Hülsmann si è sempre lasciato convincere della presunta onestà di Schmidt.

Io stesso avevo impartito al signor Schmidt precise disposizioni di non fare nulla senza che io ne fossi stato informato e senza la mia autorizzazione. Mi ero anche riservato di approvare gli opuscoli divulgativi, i lavori organizzativi, i documenti da archiviare ecc. e di firmarli per mia stessa sicurezza. Il signor Schmidt si era dichiarato d'accordo con tutte le mie proposte, però le cose sono andate diversamente. (...)

Secondo la polizia, come mi è stato riferito più tardi, Schmidt ha aperto sedi in varie città della Germania per raccogliere adesioni alla Associazione. Sempre secondo le informazioni della polizia, Schmidt avrebbe ricevuto grandi somme di denaro a mio nome e le avrebbe usate per i propri scopi. (...)

Io invece dei soldi finora incassati non ho ricevuto nemmeno un centesimo. La mia più grande aspirazione era ed è ancora oggi disporre di un luogo di cura dove poter svolgere la mia attività in condizioni regolari”.

Nel 1949 Bruno Gröning si separava ancora da Schmidt, ma nel 1952 il giornalista gli si avvicinava nuovamente. Bruno Gröning nel 1956 commentava a questo proposito nella sua biografia:

“Nell’ottobre 1952 ho visto di nuovo E. A. Schmidt a Herford perché aveva fatto di tutto, anche tramite una lettera, per ottenere un incontro con me. E. A. Schmidt mi aveva pregato insistentemente di poter rimediare a tutti i suoi errori del passato e mi aveva promesso che d’ora innanzi avrebbe agito correttamente. Io ero molto diffidente nonostante la sua ferma promessa ma, che fosse o meno

l'unico colpevole, volevo dargli un'altra opportunità di riabilitarsi. Per poter realmente esprimere cosa pensava di me, egli stesso si era offerto supplicandomi di pubblicare il libro che aveva già scritto dal titolo 'Le guarigioni miracolose di Bruno Gröning', contenente, come lui affermava, relazioni fedeli alla verità e indiscutibili malgrado tutto (...). Siccome Schmidt non ha abbandonato i suoi propositi, anzi si è attaccato ancora di più a me continuando a promettermi di voler fare di tutto per costruire la mia opera così come era stata pensata e progettata sin da principio e poiché ha continuato a farmi nuove proposte sia verbalmente che per iscritto, lentamente ci siamo di nuovo avvicinati e infine ho accettato la sua offerta. Ma ancora, nonostante mostrasse di fronte a me il suo lato migliore, ha diffuso nuovamente attraverso i giornali alcuni articoli molto squallidi su di me come ho potuto dimostrare in seguito. Poiché ho dovuto fargli per questo gravi rimproveri, si è scusato dicendo che non sapeva che i giornali li avrebbero pubblicati in tal modo. Secondo il mio parere e come ho potuto constatare in molti casi, E.A. Schmidt è l'unico responsabile di tutta la confusione che si è sviluppata a Herford in quel periodo, perché lui ne è il solo colpevole.

Quando l'ho rimproverato di nuovo, molto seriamente gli ho spiegato che mi era impossibile continuare a lavorare con lui su questa base, si è finalmente ritirato. Poiché anche l'intero consiglio direttivo della Associazione 'Circolo degli Amici di Bruno Gröning', dove egli avrebbe voluto ottenere per sé il posto di amministratore, lo ha rifiutato, ecco che ha finalmente gettato la maschera. Ora intenta processi contro di me sulla base di accuse completamente inventate e presenta denunce che si basano su false affermazioni, tentando con ciò di trarre in inganno il tribunale e di crearmi gravissime difficoltà".

3. Scienziati abili negli affari

Anche i medici coinvolti in modo decisivo nelle indagini di Heidelberg hanno fiutato in Bruno Gröning un buon affare e hanno cercato di sfruttarlo per i propri fini e per guadagnare lautamente grazie alle sue capacità. Bruno Gröning ha scritto a questo proposito:

“Le condizioni finanziarie propostemi in queste circostanze dal professor F. erano tali da non poter essere accettate. Naturalmente sono state fatte a questo proposito numerose discussioni, anche con alcuni signori che desideravano finanziare quest’opera. Ma non ho potuto accettare le proposte del professor F., quindi ho dovuto rifiutarle, perché:

1. non possedevo a mio nome neanche un soldo. Così non volevo assumere nei suoi confronti impegni finanziari, che poi non avrei potuto onorare.
2. non avevo mai pensato di trarre vantaggio dall’intero progetto.

Perciò tutto questo per me era una richiesta impossibile. Inoltre volevo fare solamente ciò che mi era stato donato attraverso la mia vocazione: aiutare i bisognosi di aiuto e mettermi a disposizione di medici e psicoterapeuti, senza mai fare speculazioni su tutte queste vicende.

Dopo aver esaminato il tutto, il professor F. mi aveva assicurato che avrei avuto da lui e dal professor W. una perizia con un parere positivo. Ma tale perizia non mi è mai stata consegnata. Anzi, ogni cosa è stata interpretata a mio sfavore.

Anche qui ho dovuto nuovamente realizzare che si è attribuito alla parte finanziaria il maggior valore. Dov’è andata a finire la ferma promessa di spianarmi la strada affinché io potessi operare liberamente?

Nel 1951, in occasione del mio primo processo, la Procura della Repubblica ha richiesto una perizia scritta alla già nominata clinica di Heidelberg. Ma il Tribunale non ha potuto trarre nessuna conclusione da questa deposizione giurata, perché non rispondeva in alcun modo ai quesiti posti dal Tribunale stesso. Questa relazione mi ha dato ancora una volta la prova che su di me venivano evidenziati solo gli aspetti più negativi, a causa del fatto che quel progetto non era stato concretizzato nel modo in cui questi signori se l'erano immaginato. La perizia è stata fatta a tavolino, mescolando insieme ogni cosa, anche i fatti apparentemente negativi che il Tribunale aveva raccolto su di me e che non erano stati chiariti. Con questa perizia i così detti periti non si sono fatti onore, ma ancora una volta mi hanno dimostrato come possono essere gli uomini. Inoltre con questo processo non si è reso omaggio né alla medicina né alla psicoterapia. Ovviamente non voglio fare di tutta l'erba un fascio e voglio credere che questa sia l'eccezione che conferma la regola; so molto bene come distinguere le cose.

Il comportamento dei medici e psicoterapeuti sopra nominati ha dato alla stampa più di una occasione per mettere in cattiva luce il materiale messo a disposizione”.

In una intervista con il “Vegetarische Universum” Bruno Gröning ha preso posizione sulla perizia del 1951 appena citata:

“I signori scienziati l'hanno presa alla leggera, scrivendo in settantatré pagine una perizia scritta con fatica e certamente molto costosa. Tutta la mia vita, dalla nascita sino ad oggi, è stata posta sotto una lente d'ingrandimento e poi sono state tratte conclusioni che, qui posso esprimermi liberamente, secondo me fanno semplicemente rizzare i capelli. Povera scienza! Per fare questo hanno tempo e denaro. Ma milioni di uomini si consumano in malattie e sofferenze e finora non si è riusciti nemmeno lontanamente a combattere con

successo le così dette grandi malattie sociali come artrite, gotta, tubercolosi, sclerosi multipla, cancro e altre ancora. Io non metto il naso nella vita privata di quei signori; certamente anche loro ne hanno una, ma non mi interessa minimamente. Io vivo la mia vita in modo da poterne rispondere davanti a Dio e a coloro che si aspettano il mio aiuto. Peraltro ho già fornito centinaia di prove delle mie capacità, ma di ciò quei signori non hanno preso nota; evidentemente non vogliono nemmeno farlo. Forse manca loro quell'organo necessario per poter capire altre cose, oppure sono talmente irrigiditi nella loro esperta arroganza da non ammettere che possano esistere persone eccezionali, in grado a loro volta di compiere cose straordinarie”.

Nel 1952 Bruno Gröning si è espresso ancora una volta a proposito di questa perizia:

“La seconda perizia giurata, scritta anch'essa a tavolino, è stata costruita su quello sporco e quel sudiciume che uomini della peggiore specie hanno detto contro di me. Questo atto giudiziario è stato utilizzato dai medici, cioè da questi due signori periti, per rilasciare una perizia che in questo caso dimostra molto bene come la medicina ufficiale non lasci nulla d'intentato pur di rovinare definitivamente la mia reputazione. Quindi questi due gentiluomini hanno ben saputo come condurre le cose per raggiungere il proprio scopo”.

4. Affaristi al Traberhof

Gli eventi del Traberhof hanno attirato, oltre a decine di migliaia di bisognosi di aiuto, anche molti imbroglioni abili negli affari che volevano arricchirsi alle spalle di Gröning, o meglio alle spalle delle sofferenze degli ammalati.

Nel 1950, in una retrospettiva sul proprio operare, Bruno Gröning commentava:

“In seguito ho invitato la stampa nazionale ed estera ad una conferenza e l’ho pregata insistentemente di cessare la pubblicazione di articoli sensazionali perché le circostanze diventavano in questa maniera insostenibili ed io invece avevo bisogno di tempo per organizzare i luoghi di cura e poter guarire gli ammalati in condizioni regolari. Però la stampa non ha rispettato i miei desideri e le mie preghiere, al contrario aveva solamente intenzione di guadagnare sempre più grazie ad articoli sensazionali di grande risonanza.

A guadagnarci erano anche coloro che attraverso qualche mediazione si erano procurati la possibilità di avvicinarmi e che si facevano dare somme di denaro dai bisognosi d’aiuto per essere condotti da me con diritto di precedenza.

Altri ancora si erano procurati qualche soldo offrendo il loro aiuto ai miei pochi collaboratori. Ad esempio un certo signor Kamschek si era offerto di svolgere il compito di portinaio. Aveva infatti promesso ai miei collaboratori di allora, il signor Kuhlmann e la signorina Wolfrum, che non avrebbe lasciato entrare in casa nessuno che non fosse stato autorizzato. La signorina Wolfrum era una bisognosa d’aiuto che aveva ricevuto la guarigione nell’estate del 1949 e aveva poi offerto la propria collaborazione per gratitudine, naturalmente senza alcun compenso e a titolo onorifico. Kuhlmann invece, che conoscevo dai tempi di Dillenburg, l’avevo incontrato nuovamente a Herford e avevo quindi accettato la sua offerta di aiuto tenendolo come mio accompagnatore.

Il portinaio Kamschek, come ho saputo più tardi, lasciava entrare solo quei bisognosi d’aiuto che per l’ingresso gli offrivano determinate somme di denaro. All’inizio nessuno se n’era accorto. Ma più tardi a Wiessee, dove aveva

tentato di fare lo stesso, mi è stato riferito che si era fatto dare da un paziente milleduecento marchi tedeschi (DM) per l'ingresso. Allora ho subito richiesto l'intervento della polizia perché prendesse Kamschek in custodia, ma questi è sparito senza lasciare traccia.

Un giorno la signora Hülsmann mi ha persino letto ad alta voce la lettera di un bisognoso di aiuto dal cui contenuto ho appreso che Kamschek si era spacciato per mio amico, sostenendo che io seguivo tutti i suoi consigli. Dalla lettera si poteva comprendere che il bisognoso di aiuto aveva dato a Kamschek una grande somma di denaro. Tuttavia nella stessa mi si chiedeva di non abbandonare l'ammalato nonostante gli intrighi di Kamschek. Questa lettera deve essere ancora in possesso della signora Hülsmann.

Un altro modo di far soldi consisteva nel far credere di poter ottenere un trattamento* di favore grazie ai buoni rapporti di conoscenza con i miei aiutanti. Secondo quanto si dice, qualcuno era riuscito per questo a farsi dare somme di denaro dai bisognosi d'aiuto. Il signor Hülsmann me ne aveva parlato ed io mi ero immediatamente messo in contatto con la polizia criminale di Monaco (Sovrintendente Martin della Sezione Criminale). Avevo subito fatto una relazione alla polizia appena saputo di questo giro d'affari dal signor Hülsmann. Ciò accadeva nel settembre 1949.

Io stesso ho continuato a sottolineare che detesto ogni tipo di affari, che non desidero farmi propaganda e che non voglio accumulare ricchezze ma, come già ripetutamente detto, che vorrei solo operare in condizioni regolari.

Un giorno è comparso il già nominato professor Berndt per richiedere la mia presenza in occasione di una assem-

* Per i concetti trattamento, paziente ecc. vedi il capitolo "Pazienti, trattamento, esperimento" II. Parte capitolo 7, pag. 50.

blea della sua associazione, convocata da lui stesso. Ho acconsentito e quando alla fine della riunione mi ha pregato di dire alcune parole ai presenti ho soddisfatto il suo desiderio di buon grado, tanto più volentieri in quanto avevo notato moltissimi ammalati tra i presenti. Ma quando il professor Berndt mi ha pregato di partecipare nello stesso giorno ad un'altra riunione e il giorno dopo addirittura a due riunioni all'aperto, ho respinto con fermezza l'invito. Il professor Berndt mi ha allora pregato insistentemente di non abbandonarlo. Però, appena ho saputo che aveva preteso dai tre ai dieci marchi tedeschi (DM) per l'ingresso, ho insistito sulla decisione presa e nello stesso giorno ho consultato il mio legale d'allora, il dottor Rödel, per chiarire ufficialmente il mio rifiuto nei confronti del comportamento di Berndt.

Inoltre ho incaricato il signor Sietek di rendere pubblica attraverso la stampa e la radio la mia lotta contro l'affarismo e la ricerca dello scalpore. Da allora è avvenuto lentamente un cambiamento, sia in senso positivo che negativo. Sietek mi si è presentato come giornalista del Ministero degli Interni, da cui aveva ricevuto l'incarico di riferire con precisione sulla mia attività. Non l'ho ostacolato in alcun modo, anzi ho sottolineato esplicitamente di non aver nulla da nascondere. Così Sietek si è avvicinato sempre più a me. Sembrava che si trovasse molto bene al mio fianco e mi aveva assicurato di voler prendere nota di tutto per poter intervenire contro false dichiarazioni della stampa.

Voleva anche scoprire tutte le falsità e i fatti poco chiari allo scopo di riferirne al governo. Per sicurezza ho pregato il signor Hülsmann di prendere informazioni sul conto di Sietek presso il governo stesso, ma giorno dopo giorno si è rimandato riguardo a tali chiarimenti. Presumo che Hülsmann si sia lasciato confondere da Sietek e dalle sue

affermazioni grandiose di volermi aiutare a raggiungere i miei scopi con l'aiuto di qualche ministro e di alcuni americani. Ma di tutto ciò non si è fatto nulla. La sola cosa che mi ricordo con certezza a proposito del lavoro di Sietek è che si era fatto dare dalla signora Hülsmann alcuni miei negativi personali (centoquattro pezzi) e che ha scattato fotografie che voleva conservare per mio conto ma che invece sono rimaste in suo possesso, ovviamente. Sono finiti nelle mani di Siebek indirizzi importanti, resoconti di guarigioni, appunti sui miei avversari che volevo consegnare alla polizia. Sono convinto che Sietek ha tenuto per sé lettere di ringraziamento e relazioni di successo, di modo che non potessi mai più dimostrare il modo e il numero delle mie guarigioni. Sietek a quanto pare voleva guadagnare tramite me quanti più soldi possibile e nel modo più veloce possibile, senza fare nulla in cambio.

Io però allora non potevo occuparmi di queste cose a causa del sovraccarico nelle mie attività di guarigione e tanto meno potevano farlo i miei pochi collaboratori realmente fedeli come gli Hülsmann, la signorina Wolfrum e il signor Kuhlmann.

Vorrei anche sottolineare che, appena giunto a Monaco nonostante avessi subito espresso alle autorità locali il desiderio che mi venissero messi a disposizione aiutanti buoni e onesti, purtroppo le mie preghiere erano rimaste inascoltate (avevo infatti richiesto l'impegno del capo della polizia di allora, il signor Pitzer e di pochi altri signori ad esempio del vice-capo Weitzmann e del signor Harwarth, in presenza del signor Hülsmann e del dottor Trampler). Anzi, al contrario sono stato sopraffatto da affaristi che ho rimandato a Hülsmann. Ma neanche lui, come ha ammesso più tardi di fronte a me, è riuscito a contenere l'assalto.

La baldoria del Traberhof (come la chiamavo io) ha assunto dimensioni non più accettabili. Alcuni molto abili si sono guadagnati da vivere vendendo foto di Gröning alle persone che aspettavano, offrendo sedie ai più stanchi e cercando di far comprare cibi e bevande. Secondo me la locandiera dell'albergo Traberhof, la signora Hagen, ha fatto i migliori affari della sua vita proprio durante questo periodo.

Non mi avevano neppure informato che la Croce Rossa aveva montato delle tende per poter assistere gli ammalati più gravi che erano in attesa di potermi incontrare, oppure che aspettavano che io fossi di nuovo lì presente. Solo quando ho chiesto cosa significassero quelle tende sul terreno, ho saputo della presenza degli infermieri della Croce Rossa e mi sono quindi subito dedicato ai più sofferenti”.

Perfino alcuni collaboratori all'inizio fedeli sono poi caduti nella tentazione di speculare su di lui. Bruno Gröning scriveva nella sua biografia a proposito degli eventi del 1956:

“Il mio primo ospite, il signor Hülsmann, nel frattempo era diventato uno zelante ‘uomo d'affari’ alle mie spalle. Tutti si sono fatti avanti con la promessa di procurarmi la licenza di guarire, però sono scomparsi di nuovo più o meno come degli imbroglioni smascherati, dopo aver sbrigato i loro affari e lasciandomi invece con una dubbia reputazione, cosa di cui la stampa si è subito avidamente approfittata”.

Gli Hülsmann poco dopo si sono separati da Bruno Gröning e più tardi la signora Hülsmann ha citato Bruno Gröning per il pagamento dell'affitto dei locali a Herford e per il pagamento dello stipendio, per il lavoro svolto per lui. Tutto ciò nonostante gli Hülsmann all'inizio avessero messo a disposizione di Bruno Gröning la loro casa gratuitamente e si fossero impegnati senza pretendere nulla. Bruno Gröning ha perso la causa e ha dovuto pagare rate mensili alla signora Hülsmann fino alla fine della sua



La coppia Hülsmann

vita. Il figlio della signora Hülsmann, che da principio era guarito a Herford, si è poi ammalato di nuovo di distrofia muscolare ed è morto a metà degli anni cinquanta.

Anche un film documentario, girato ai tempi del Traberhof su Bruno Gröning e proiettato nelle sale cinematografiche dall'ottobre del 1949, ha avuto il solo scopo di trarre profitto dal fenomeno Gröning. Bruno Gröning si era messo a completa disposizione del progetto del produttore cinematografico Rolf Engler. Però il risultato non è stato di suo gradimento. In seguito, durante una conferenza stampa, ha commentato riguardo al film:

“Nel film si trattano solamente esteriorità e affari. Sono state tagliate proprio le parti più importanti e in questo modo il contenuto del film è stato distorto. (...) Sono stato imbrogliato così spesso, come nessun altro. Voglio solo dire questo: girate e rigirate quanto volete. Se però si vuole ricordare veramente qualcosa di me, allora mi si dovrebbe lasciar aggiungere ciò che è giusto. Mi era stato concesso

parzialmente di farlo, però, come ho già detto, la parte più importante è stata di nuovo tagliata. Così va il mondo”.

Anche le varie offerte per la costruzione di luoghi di cura, così come Bruno Gröning li aveva desiderati sin dai tempi di Herford, non sono state fatte per compassione dei malati oppure per aiutare Gröning, ma per puro interesse. Anche su questo Bruno Gröning ha commentato:

“Non potevo arginare il grande afflusso delle persone al Traberhof. Perciò ho pregato insistentemente il signor Hülsmann di interessarsi delle varie offerte per i luoghi di cura, per poter esaminare quelle più convenienti.

Così un giorno sono stato portato al castello Elmau su consiglio del produttore cinematografico Engler, che si diceva avesse i migliori contatti e le migliori offerte. Ma ho potuto solamente constatare che di tutte le affermazioni di Engler non c’era nulla di realmente positivo.

Sapevo che veniva continuamente gente che si diceva avesse fatto delle offerte particolarmente favorevoli, oppure che volesse farle. Si sono fatte un mucchio di chiacchiere, ma non si è concluso nulla. La prova è che io non ho mai avuto notizie in merito a qualche offerta conveniente per un luogo di cura. Ho sentito sempre le stesse parole: ‘Si farà bene in ogni modo, le cose sono molto promettenti, le offerte sono grandi e qui e là, noi, o per meglio dire io, siamo in trattative’. (...)

Era un susseguirsi di inviti soprattutto di natura privata. In gran parte erano in alberghi, ristoranti, oppure pensioni (Schwerzenbach, Wiessee, proprietaria signora Beil) e molto altro. In nessuno dei posti visitati è mai successo che non siano accorsi subito bisognosi d’aiuto in gran numero. A quanto ne so io, a quei tempi non è stato chiesto alcun soldo dai proprietari per vitto e alloggio. Ma Hülsmann continuava a ripetermi che doveva spremersi le meningi su come

fare per pagare le spese di viaggio ai malati gravi. Poi però ho saputo che all'inizio ci avevano messo a disposizione la benzina e anche una macchina, volentieri e gratuitamente.

Infine la costruzione dei luoghi di cura è sempre fallita per motivi finanziari. Quelli che facevano le offerte si aspettavano dalla mia attività una casa piena e naturalmente, le casse piene di soldi per sé stessi. Probabilmente a me e al mio operato ci pensavano poco o nulla e nemmeno pensavano ai molti malati che venivano senza soldi e in grande sofferenza, sperando di ricevere così l'ultimo aiuto, cioè ottenere nuovamente la salute”.

5. Il giornalista dottor Michael Graf conte Soltikow

Una categoria che ha nuociuto in modo particolare a Bruno Gröning e che lo ha strumentalizzato per aumentare la tiratura dei giornali è stata quella dei giornalisti. Alla maggior parte di essi non importava realizzare un reportage obiettivo né di aiutare gli ammalati. L'unico interesse era, ancora una volta, trarre profitto da ciò che accadeva attorno a Bruno Gröning. Sono stati pubblicati moltissimi articoli sensazionali ed edizioni speciali, menzogne, calunnie e le peggiori accuse. La “raccolta delle farfalle” come la chiamava Bruno Gröning, nella quale egli ha riunito tutte le pubblicazioni che lo riguardavano, comprende più di quindici raccoglitori. Bruno Gröning commentava tristemente:

“Di me è stato scritto e raccontato moltissimo, ma purtroppo in novantacinque casi su cento di tutto ciò erano solo falsità e bugie, i restanti casi erano anch'essi una verità distorta per ignoranza!”

Uno dei giornalisti maggiormente senza scrupoli, che ai tempi del Traberhof si era fatto avanti con Bruno Gröning, era un certo dottor Michael Graf conte Soltikow. Dopo aver cercato



Dr. Michael Graf Soltikow

in un primo tempo di entrare nella cerchia dei collaboratori di Gröning, aveva pubblicato un volantino estremamente oltraggioso dal titolo: “Edizione straordinaria: Gröning smascherato!” Con questo, riferendosi al ricorso su Egon Schmidt che già allora era uscito dalla cerchia degli aiutanti di Bruno Gröning, cercava di suscitare l’impressione che Bruno Gröning e i suoi collaboratori si fossero resi colpevoli di varie azioni criminali. Bruno Gröning fece subito causa chiedendo i danni e la condanna di Soltikow anche in sede penale. Si dimostrò che tutte le accuse di Soltikow erano infondate. Tuttavia la reputazione di Bruno Gröning era ormai gravemente danneggiata poiché da allora molti altri giornalisti cominciarono a divulgare menzogne e calunnie su di lui.

L’interesse di Soltikow per tutto quanto avveniva attorno a Gröning era di natura puramente finanziaria. Prima di pubblicare quella edizione straordinaria aveva già diffuso numerose edizioni speciali dal titolo “Qui parla Gröning”. In questo modo si spacciava per il portavoce di Bruno Gröning, il che aveva portato ad una

controversia legale con l'editore del "Gröning-Ruf" che si considerava anch'esso come l'unico autorizzato a parlare per conto di Bruno Gröning. Per l'edizione straordinaria negativa di cui abbiamo appena parlato, Soltikow incassò più di cinquantamila marchi tedeschi. Bruno Gröning ha scritto a proposito di Soltikow:

"Soltikow non è mai stato un mio collaboratore. Il nostro primo incontro è avvenuto al Traberhof dove, proprio su insistenza dello stesso Soltikow, mi è stato presentato dal signor Hülsmann come 'conte e giornalista'. Quando abbiamo parlato insieme per pochi minuti al Traberhof, Soltikow mi ha subito proposto di voler scrivere un opuscolo positivo sul mio operato in base a innumerevoli relazioni di successo che lui stesso aveva raccolto e che adesso erano in suo possesso. Mi ha spiegato di voler diffondere su vasta scala l'opuscolo, con l'aiuto di una buona pubblicità. Ha anche illustrato come voleva mettere in atto questa propaganda. La mia risposta è stata letteralmente questa: 'A me personalmente non importa un bel niente di come lo scrive, se in modo positivo oppure in modo negativo. In quest'ultimo caso dovrà rispondere solo a se stesso'. In seguito Soltikow ha detto di aver ricevuto un'offerta da un editore il quale gli chiedeva, nel reciproco interesse di buone vendite, di scrivere almeno per una volta non in modo positivo ma solo negativo. L'editore aveva detto che sarebbe stato uno dei suoi migliori affari, offrendogli per questo cinquantamila marchi tedeschi. Allora ho risposto nuovamente a Soltikow di fare ciò che riteneva giusto. Non lo avrei influenzato in alcun modo, ma al momento giusto, se avesse scritto in modo negativo, lo avrei citato in giudizio.

Per questo suo progetto dell'opuscolo mi ha pregato di mettergli a disposizione alcune lettere ricevute dall'estero, con la promessa di restituirle successivamente (venti pezzi). Soltikow ha quindi ribadito che non avrebbe mai voluto

o potuto scrivere cose negative, perché era talmente sommerso di materiale positivo che con questo avrebbe potuto scrivere anche più di un opuscolo. (...)

A seguito della mia richiesta di spiegazioni, perché mai volesse impegnarsi così tanto per me, Soltikow ha risposto: ‘Signor Gröning, voglio diventare famoso tramite lei’ ”.

Con l’opuscolo del conte Soltikow si è spezzato un argine nella cronaca dei mezzi di informazione. Infatti è stato il primo a diffamare Bruno Gröning in un modo che fino a quel momento sarebbe stato inimmaginabile. Da allora ampie parti della stampa cominciarono a orientarsi verso questo tipo di cronaca. Persino alcune riviste ritenute serie come lo “Spiegel” avevano ripreso di buon grado le accuse di Soltikow e le avevano prontamente divulgate ovunque. Il danno alla reputazione di Bruno Gröning era stato proporzionalmente grande, come pure il colpo inferto alla fiducia dei bisognosi d’aiuto nei suoi confronti, che è una premessa basilare per la guarigione.

6. Il comandante del campo di concentramento Otto Meckelburg

Dopo il periodo al Traberhof un certo Otto Meckelburg aveva offerto a Bruno Gröning il proprio aiuto per organizzare i luoghi di cura. Bruno Gröning commentava a questo proposito:

“Dopo alcuni giorni che mi trovavo a Bad Wiessee, mi è comparso davanti un certo signor Meckelburg con sua moglie. Ho saputo da lui che sua moglie era stata tempo addietro gravemente malata e tra l’altro data per spacciata dal professor Sauerbruch. La signora Meckelburg era guarita durante una visita a Schwärzenbach. Ciò era avvenuto in mia assenza. Egli, il signor Meckelburg, aveva studiato a fondo numerose guarigioni, osservando che il mio metodo



Otto Meckelburg

era buono. Il signor Meckelburg mi aveva spiegato di essersi dato da fare per realizzare alcuni progetti per un luogo di cura, nel quale io avrei potuto guarire con il consenso delle autorità e sotto sorveglianza dei medici. Il signor Meckelburg aveva già portato con sé questi progetti”.

Nel 1956 Bruno Gröning scriveva nella sua biografia a proposito di quel periodo:

“Si può dimostrare che il signor Meckelburg è stato anche responsabile delle situazioni confuse nel mio ambiente di quei tempi. Come mi aveva promesso, dopo aver preparato un accordo scritto con i legali, egli ha fondato una ‘Associazione per lo studio dei metodi di guarigione di Gröning’. Con ciò ha saputo sfruttare la situazione a suo vantaggio in modo fraudolento, intascando più di centomila marchi tedeschi, senza che io ricevessi neanche un solo centesimo. Anzi, ho dovuto pagare le tasse all’ufficio delle imposte, per somme che Schmidt e anche Meckelburg avevano incassato e lasciato sparire senza che io ne avessi saputo nulla. (...)

Nella primavera del 1950 sono andato a Wangerooge. Ancora la stessa scena: una fiumana di bisognosi d'aiuto, guarigioni di massa, un atteggiamento ostile da parte delle autorità sanitarie. Nel frattempo in Baviera sono andati in fumo gli sforzi per ottenere la licenza di guarire, anche per il fatto che il mio così detto manager di allora Meckelburg era stato arrestato e imprigionato per evasione fiscale e affari loschi”.

Nelle sue memorie per la difesa dalle accuse nel grande processo* che lo vedeva come imputato, Bruno Gröning così scriveva di Meckelburg:

“Meckelburg mi aveva sì fatto dei regali, come ha spesso raccontato in giro, ma per questi cosiddetti regali ho ricevuto più tardi fatture che ho dovuto pagare di tasca mia. Anche l'ufficio delle imposte si è fatto vivo, ma non con Otto Meckelburg oppure con la sua associazione, bensì con me personalmente come unico responsabile. Così più tardi ho dovuto pagare più di millecinquecento marchi di tasse perché si era fatto figurare che io avevo consumato mezzo chilo di caffè e cento sigarette al giorno, invece di essere pagato in contanti! E' anche vero che attraverso la sua Associazione lo stesso Meckelburg, il quale si era nominato contemporaneamente presidente dell'associazione e amministratore con uno stipendio mensile a quattro cifre, si è concesso elevate spese di rappresentanza e ha scelto senza scrupoli i bisognosi d'aiuto in funzione della loro disponibilità finanziaria.

Al contrario io non ho mai chiesto nulla ai bisognosi d'aiuto, né il nome, né la condizione sociale o la provenienza e nemmeno di quali beni disponessero! Per me, indipendentemente da dove proveniva, come si presentava, come si chiamava o cosa possedeva, un bisognoso d'aiuto era sempre e comunque un uomo, per me rimaneva un uomo!

* Vedi riguardo a ciò “Il grande processo”, IV. parte capitolo 5, p. 136.

Otto Meckelburg e i suoi seguaci hanno capito perfettamente come trarre profitto da questa mia disposizione d'animo. Anche lui all'inizio era venuto con sua moglie per ringraziare per la guarigione ottenuta e io non gli avevo chiesto nulla del passato. Solo più tardi ho saputo della sua carriera politica molto equivoca e del suo ruolo come dirigente di certi campi infami. Mi sono interessato dei precedenti di Meckelburg solo quando si è mosso contro di me con metodi che vengono attribuiti a un recente periodo inglorioso in Germania e per i quali egli aveva già le migliori premesse essendo stato comandante di campi di concentramento. Dovrebbe essere riservato al proseguimento del processo che vengano ancora cercati ed esposti altri dettagli che possano mettere in luce la vera personalità di Meckelburg, comunque già nel periodo 1951-1952 egli ha dovuto confermare al tribunale di Monaco che:

‘Gröning non ha ricevuto neanche un centesimo!’

Attraverso un sistema di sorveglianza e di controllo, ma anche con metodi tipicamente da gangster, Meckelburg aveva già provveduto preventivamente affinché io non potessi mai procurarmi introiti ‘dalla porta posteriore’. Anche il caso Kuhfuss e più tardi la tragica fine di quelle due brave persone avrebbero in seguito mostrato cosa intendeva dire quando andava ripetendo in giro:

‘Quel Gröning, lo annienterò in ogni modo, lo lascerò con le ossa rotte!’ (...)

Il 10 giugno 1950 mi sono separato definitivamente dai coniugi Meckelburg. Era un periodo incredibilmente amaro per me, ma ricco di esperienze che mi insegnavano di cosa sono capaci gli uomini quando, anche se all'inizio pieni di buona volontà, cadono comunque nella trappola di pensare sempre e solo ai propri interessi materiali, ai soldi, agli affari e nient'altro. Ciò che è accaduto durante

il periodo Meckelburg avrebbe avuto nel seguito un ruolo fondamentale, sebbene apparentemente non evidente, nel processo contro di me”.

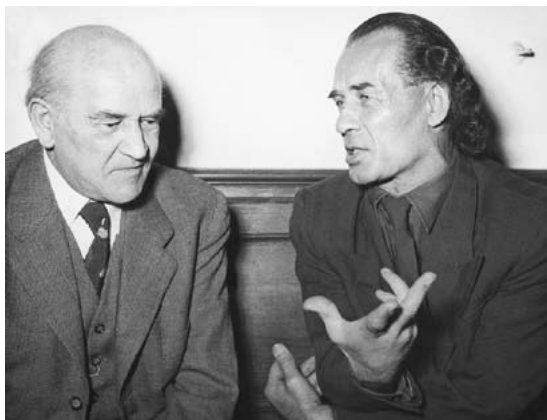
7. Il medico empirico Eugen Enderlin e il “Guaritore miracoloso” dottor Kurt Trampler

Poco dopo il medico empirico di Monaco Eugen Enderlin aveva offerto il suo aiuto a Bruno Gröning. Bruno Gröning commentava così nella sua biografia:

“La mia attività con il medico empirico Enderlin a Monaco, nell’estate 1950, sembrava essere una via d’uscita dai problemi che arrivavano da tutte le parti. Ma anche il medico empirico Enderlin non si è comportato diversamente da Schmidt e Meckelburg. Tramite il mio legale, il dottor Reuß, egli mi aveva assicurato di volermi rilasciare un documento ufficiale a testimonianza che la mia attività non aveva nulla in comune con quella dei medici empirici, regolamentata da leggi specifiche. In tal modo non sarei stato più in conflitto con tali leggi. Tuttavia il signor Enderlin non ha mantenuto questa promessa. Ha invece incassato enormi somme di denaro, di cui io non ho ricevuto un centesimo, di modo che più tardi con questi introiti ha potuto comperare e restaurare a nuovo una villa a Feldafing”.

Dopo che Bruno Gröning si separò da Enderlin, questi scrisse ai bisognosi d’aiuto e ai guariti comunicando loro che, in caso di ulteriore bisogno, avrebbero dovuto rivolgersi proprio a lui, Enderlin, in quanto egli poteva fare ciò che faceva Bruno Gröning e altrettanto bene.

Nel 1952 Bruno Gröning scriveva nella sua biografia a proposito della situazione alla fine del 1950:



Eugen Enderlin

“Nell’autunno 1950 è arrivata la denuncia ufficiale contro di me per ‘violazione della legge dei medici empirici’.

Le Ferrovie dello Stato, le Poste Federali, l’industria alberghiera, gli hotels, gli intermediari, i managers ecc. avevano guadagnato milioni su di me. Migliaia di persone ammalate avevano riacquisito la loro salute. Io invece sono arrivato in ottobre o novembre dal dottor Trampler, con una valigia piena di vestiti e biancheria, senza soldi o altri fondi di riserva. Egli ha cominciato a organizzare per me un piccolo programma di conferenze. Questo era l’unico modo per poter parlare alle persone malate.

A quei tempi ho anche avuto l’occasione di sorvegliare alcuni malati in una struttura regolare e di consigliarli di ritornare, nel caso io lo avessi ritenuto necessario. (...)

Durante il periodo con dottor Trampler l’associazione dei medici di Gräufeling ha cercato di combattermi, cosa che però si è riusciti ad impedire con un lavoro minuzioso e tenace’.

Il signor Trampler aveva conosciuto Gröning al Tra-berhof e aveva scritto un libro commovente su quegli eventi, impegnandosi ripetutamente per Bruno Gröning anche in seguito. I due uomini erano uniti da un legame di amicizia veramente speciale.

Ma anche Trampler si è poi rivoltato contro Gröning. Nelle conferenze che ha organizzato ha incassato soldi per i biglietti d'ingresso e alla fine ha detto ai bisognosi d'aiuto che essi non avrebbero più avuto necessità di rivolgersi a Gröning, in quanto anche lui era capace di fare le stesse cose. Ha persino detto:

‘Gröning è un pivello in confronto a me’.

Trampler ha superato l'esame di medico empirico, si è presentato come guaritore e ha cominciato a diffamare e calunniare pubblicamente Bruno Gröning. Il suo scopo: allontanare i bisognosi d'aiuto da Gröning e legarli a sé.

Bruno Gröning non ha intrapreso nulla contro Trampler e da parte sua, il loro rapporto di amicizia è rimasto invariato. Anzi, quando alcuni bisognosi d'aiuto confusi gli hanno chiesto a chi avrebbero dovuto rivolgersi, a Gröning oppure a Trampler, egli ha risposto:

‘Fino a quando non sarà consentito agli uomini di venire a me, io darò a lui la forza’.

8. L'affarista Rudolf Bachmann

Bruno Gröning non ha mai smesso di cercare la strada per poter operare e aiutare gli uomini in modo regolare e senza entrare in conflitto con le leggi terrene. Così il 9 giugno 1953 tra l'altro ha comunicato ai suoi amici quanto segue:

“Amici miei, ogni giorno innumerevoli grida d'aiuto mi giungono da ogni parte del mondo. Seguire tutti mi è



Rudolf Bachmann

impossibile. Perciò deve essere realizzato un luogo di cura, dove io possa operare in condizioni regolari. Mi è stato offerto per questo molto denaro, però ho dovuto rifiutarlo in quanto la mia opera non può tollerare alcun genere di affaristi. Posso solamente accettare l'aiuto di coloro con l'anima pura. Per questo motivo ho deciso di fondare una società a responsabilità limitata sotto il mio nome, che produrrà prodotti per la guarigione secondo le mie indicazioni e con la mia collaborazione. In questo modo gli ammalati potranno essere aiutati in tutto il mondo e allo stesso tempo io potrò raccogliere i fondi per la costruzione di un luogo di cura.

Un laboratorio dotato di tutti i mezzi più moderni e un gruppo di collaboratori scientifici sono a mia disposizione per la produzione di questi prodotti per la guarigione. Secondo le mie indicazioni sono già stati prodotti una serie di rimedi, con i quali sono stati raggiunti successi finora mai ottenuti. Oltre che da numerosi medici, queste nuove sostanze sono state provate e ritenute ottime anche

dalla Clinica Universitaria di Monaco. Il Ministero degli Interni della Baviera ha concesso in seguito a ciò la licenza per la produzione di questi prodotti per la guarigione. L'industria farmaceutica ha mostrato un grande interesse per questi prodotti: delle fabbriche estere vogliono assumerne la distribuzione e note aziende della Repubblica Federale si sono offerte di comperare singole formulazioni”.

Di nuovo accadeva l'evento miracoloso, come in tutto ciò che Bruno Gröning faceva per i bisognosi d'aiuto: i prodotti guarivano. Attestati e perizie mediche confermavano la grande efficacia dei prodotti “L52” e “G52”. Ma anche questa impresa era destinata a fallire, perché alla fine risultò che le persone che gli avevano promesso il loro aiuto in realtà lo avevano fatto solamente per il proprio vantaggio economico. Più avanti Bruno Gröning ha scritto di questo periodo:

“Nel 1953 il signor Rudolf Bachmann si offrì di sostenere con forza me e la mia opera. Lui stesso, il signor Bachmann, ha prodotto le sostanze indicate nel progetto. Come diceva, voleva crearmi una base finanziaria in modo che io avessi a mia volta la possibilità di finanziare la mia opera (cioè fondare un luogo di cura per malati bisognosi d'aiuto). Per capire come sarebbero stati valutati da parte di esperti in campo medico i rimedi che venivano prodotti da Bachmann, mi sono messo in contatto a Monaco con il medico dottor Höcht che mi ha assicurato fermamente che i prodotti erano perfetti. In base a questa sua affermazione ho concesso di dare il mio nome al laboratorio, che è stato così denominato ‘Laboratorio Bruno Gröning’.

Il signor Bachmann ha voluto distribuire questi prodotti in forma privata, per il semplice motivo che voleva essere indipendente dalla vendita all'ingrosso e al dettaglio presso le farmacie. Io invece non sono mai stato d'accordo con questa sua idea e ho preteso che questi prodotti venissero

distribuiti solamente alle farmacie. Il signor Bachmann non mi ha dato ascolto, era un uomo d'affari molto impegnato. Mi ha solo proposto di fondare l'Associazione Gröning. Ho accettato questa sua proposta e così nel 1953 è stata fondata l'Associazione Gröning. In quel periodo il signor Bachmann si è dato realmente agli affari senza il mio consenso offrendo i prodotti ad alcune delle mie comunità, che esistevano da molto tempo e chiedendo loro che venissero offerti agli amici (bisognosi d'aiuto). Ciò ha causato ulteriori divergenze tra me e il signor Bachmann, al punto che gli ho detto che era un paradosso offrire i prodotti proprio nei miei circoli degli amici, perché dopo tutto, ciò che egli faceva lì, lo faceva a nome mio. Il signor Bachmann, sempre con la risposta pronta, ha saputo metterla in una luce diversa (...).

Tutto sommato vorrei ancora sottolineare brevemente che io:

- non ho mai pensato di farne un affare
- in secondo luogo, il risultato della distribuzione dei prodotti era praticamente nullo.

Il signor Bachmann mi ha talmente affossato con il suo modo d'agire mediocre, che alla fine ho dovuto pagare migliaia di marchi tedeschi e ancora devo pagarne. Il signor Bachmann ha avuto bisogno di una gran quantità di denaro per l'allestimento del laboratorio. Questo è stato raccolto attraverso prestiti effettuati dai miei amici, che però ora devo restituire. Il signor Bachmann è morto l'anno scorso. Quindi non può più onorare questi suoi impegni. Siccome non ha lasciato nulla, ancora una volta sono io il più danneggiato”.

9. La “Associazione Gröning”

Il 22 Novembre 1953 era stata fondata a Murnau la “Associazione Gröning”, con la collaborazione di Egon Arthur Schmidt e Rudolf Bachmann. Bruno Gröning riponeva tutte le proprie speranze nella Associazione. Infatti si aspettava attraverso questa una protezione dall'esterno, per poter finalmente operare in modo regolare. Nelle comunità della Associazione voleva presentarsi solamente come oratore, non come guaritore. Egli voleva tenere solo conferenze sulla fede, niente di più. Con ciò pensava di non essere in conflitto con la legge sui medici empirici ed era anche convinto che questa attività fosse coperta dal paragrafo sedici della Costituzione riguardante il diritto di libera opinione. Alla riunione di inaugurazione della Associazione aveva rivolto alcune parole ai presenti:

“Miei cari amici! Cari ospiti!

Sono contento che oggi abbiate aderito al mio invito e per questo vi ringrazio dal cuore. In cambio voglio dirvi ciò per cui ho aspettato quasi cinque anni prima che fosse portato alla luce e cioè quanto possono essere cattivi gli uomini. Perché ho aspettato questi cinque anni? Quando sono apparso per la prima volta a Herford il 15 marzo, sapevo ciò che mi aspettava e quanto sarebbe stato difficile dare agli uomini questo aiuto.

Purtroppo ci sono state persone che hanno perseguito i propri interessi, persone che tuttora non riescono a staccarsi dalle cose materiali e che mi hanno trascinato nel loro stesso calderone. Ho intrapreso questo cammino per mostrare alla gente come sono gli uomini ancor oggi. Per aiutare coloro che hanno bisogno, la strada non è dura abbastanza da riuscire a fermarmi. (...)

Oggi ho deciso di fondare una associazione. Voglio seppellire ciò che è stato e non porto rancore a nessuno

perché quelle persone sono cadute in balia del male. Non è colpa loro, poiché l'uomo cattivo non riesce a liberarsi dal male. Questa associazione darà a ciascuno la possibilità di mostrare agli uomini la via per la salute (...).

Ho raccontato brevemente ciò che ho imparato in questi ultimi cinque anni, ma avrei da dire ancora molto, molto di più. Ci porterebbe troppo lontano dirvi quanto è stata buona questa scuola, anche se così difficile. So che qualcuno ha inventato i racconti più orripilanti. Io sapevo già sin dall'inizio che si sarebbe fatto di tutto per annientarmi. Finora non ci è riuscito nessuno. La verità vince! Non ho bisogno di mentire né di ingannare la gente. Ciò di cui ho bisogno e di cui avrò sempre bisogno, è aiutare gli uomini. I dettagli li troverete poi nello statuto. Infatti l'associazione si è posta il compito di aprire la strada agli uomini privi di aiuto e dare loro la certezza che anch'essi potranno essere aiutati”.

Sarebbe troppo lungo illustrare qui tutti i dettagli della Associazione Gröning, per cui ci limitiamo ad un piccolo estratto dal “Bilancio sull'attività della Associazione”, lungo più di cinquanta pagine, che Bruno Gröning aveva scritto nell'ottobre del 1957:

“Se faccio un paragone tra coloro che mi circondavano allora (gli affaristi: Meckelburg, Enderlin, Schmidt e Hülsmann) e quelli di oggi (i membri del consiglio direttivo), giungo alle stesse conclusioni: oggi come allora è successa alla fine la stessa cosa. Nulla è cambiato, proprio a causa di coloro che vogliono invece essere i miei amici più grandi, i più vicini e i migliori. A quei tempi mi hanno ingannato degli sporchi imbrogliatori. Ma oggi mi sono mancati dei veri amici. Infatti essi sono stati semplicemente a guardare, mentre invece avrebbero dovuto essere qui con me quando avevo bisogno di aiuto. Con il loro livello culturale e la loro posizione sociale avrebbero potuto, anzi avreb-

bero dovuto aiutarmi, invece sono semplicemente stati a guardare mentre io mi dibattevo attraverso cause legali, condanne, andando da solo senza alcun aiuto, senza riuscire ad essere presente alle ore di comunità per mancanza di una macchina. Essi non hanno preso alcuna iniziativa contro la stampa che mi perseguitava creando solo confusione. Così, in fin dei conti, io non ho potuto portare a termine il mio compito, quello per cui io sono venuto qui su questa terra.

Nessuno di questi amici ha dedicato se stesso a lottare per la mia libertà, nessuno ha avuto il coraggio di difendere la mia causa. Non è successo nulla. In modo minuziosamente burocratico sono state prese decisioni su decisioni. Nessuno ha veramente combattuto per me, nessuno si è impegnato con tutta la sua volontà per sostenermi in tutte queste lotte nei processi, contro la stampa, per trovare un aiutante, per la macchina che era rotta, contro lo sporco che mi veniva gettato addosso e contro le calunnie. Nessuno si è posto davanti a me per farmi scudo, affinché io potessi fare ciò per cui sono qui su questa terra: trasmettere la forza vitale agli uomini e condurli verso la fede.

Nessuno, nessuno dei miei amici, nessuno di coloro che vogliono essere miei amici ha pensato che per fare ciò ho bisogno di quiete e non di essere continuamente disturbato da influssi esterni, che ho bisogno di un vero argine di protezione per far sì che ciò che mi è stato donato possa agire indisturbato. Questa è per me la cosa più umiliante e deludente.

Quegli affaristi che hanno voluto sfruttarmi, sono stati riconosciuti come persone maligne; gli amici della Associazione Gröning sono troppo tiepidi, troppo indifferenti, troppo comodi, non voglio dire senza volontà. Ma il risultato è il medesimo: non sono diventato libero. Molti

amici del consiglio direttivo non hanno mantenuto la loro parola. Sono stato solamente ostacolato attraverso tutti i regolamenti”.

Perché Bruno Gröning si è ripetutamente circondato di persone che gli hanno nuociuto, volontariamente oppure involontariamente? Perché ha attirato continuamente intorno a sé persone che lo sfruttavano oppure che volevano coinvolgerlo nel loro sistema di vita? Perché non li ha tenuti lontano da sé? Perché non li ha evitati? Dopotutto egli poteva ben conoscere i loro pensieri e sapere di che natura erano queste persone!

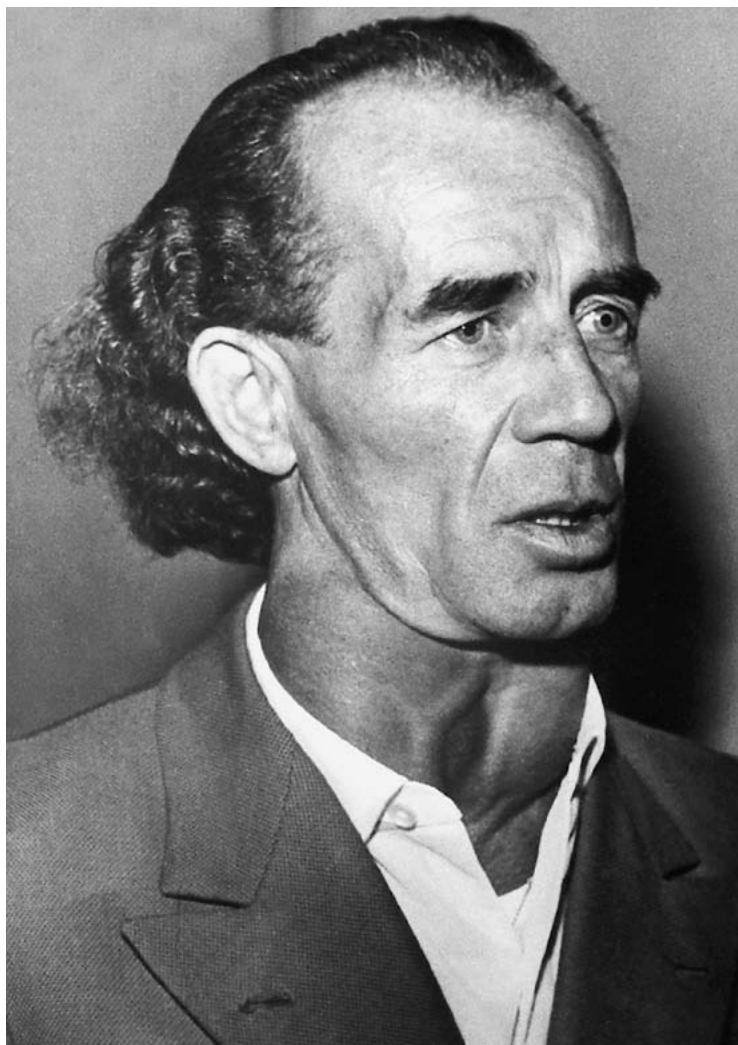
In una conferenza del 31 agosto 1950 a Monaco Bruno Gröning ha così risposto a questa domanda:

“Ciò che gli uomini non hanno mancato di fare, sinora, è stato cercare di guadagnare soldi alle spalle di questo piccolo uomo con tali cognizioni e capacità. Credevano di aver trovato una miniera d’oro. In parte hanno anche avuto la possibilità di guadagnare qualche denaro, però per fortuna non è stato di alcuna utilità. C’era bisogno anche di queste persone, proprio per dimostrare come è l’uomo, che non ha riguardi per nessuno e non si chiede se l’ammalato viene aiutato o meno. Esistono persone che camminerebbero anche sui corpi degli altri e che possono tranquillamente veder giacere un ammalato senza far nulla. Queste persone non si sono mai preoccupate per i bisogni d’aiuto, ma non hanno lasciato nulla d’intentato pur di essermi vicino. So che alcuni si chiedono, se quest’uomo conosce tante cose perché allora non sapeva questo? Forse allora egli non sa nulla. Se e quanto io conosco, lo scoprirete man mano. Ma tutto questo era necessario. Questo materiale era necessario per porre le basi, per aprire la strada a tutti voi”.

Alcuni anni dopo Grete Häusler ha vissuto questo episodio:

“Quando una volta, salutando Bruno Gröning, gli ho augurato ogni bene e gli ho detto: ‘Signor Gröning, le auguro che ora possa avere la tranquillità necessaria per il suo operato e che non venga più assalito da nessun falso collaboratore’. Con mia grande sorpresa mi ha risposto: ‘Completamente sbagliato, deve essere così!’ In quel momento non ho capito nulla, ma poi egli mi ha spiegato perché doveva sopportare tutto questo. Con ciò mi ha rivelato un grande segreto:

‘So quello che un uomo porta dentro di sé. Però se io dicessi: ‘Questo è un bugiardo, quello è un imbroglione, un ladro’, nessuno mi crederebbe. Cosa devo fare? Devo attirare queste persone verso di me, insegnare loro il bene, persuaderli alla svolta e quindi dar loro l’opportunità di dire bugie, di imbrogliare e di rubare. Se essi lo faranno ancora, allora tutti sapranno chi sono realmente. Non sono un vile, ma li lascio avvicinare per poi combattere.’”



“Dappertutto ci sono persone che cercano aiuto e guarigione, ininterrottamente. Mi duole l’anima se poi vedo davanti a me sempre la stessa parolina: divieto! Non serve che dica come mi sento e come mi sono sempre sentito”.

IV. PARTE

DIVIETO DI GUARIGIONE, PROCESSO E MORTE

Oltre agli affaristi, era soprattutto il divieto di guarigione a dar da fare a Bruno Gröning. La prima volta accadde il 3 maggio 1949. Il direttore comunale superiore di Herford vietò a Bruno Gröning ogni attività di guarigione ricorrendo alla legge dei medici empirici (HPG).

“E’ stato constatato che Lei pratica ad Herford, piazza Wilhelm 7, la scienza medica senza essere autorizzato, cioè senza avere un permesso come da paragrafo 1 della legge sull’attività professionale della scienza medica, ovvero senza nomina. (Legge dei medici empirici del 17 febbraio 1939 – RGBI. I S.251). Perciò Le vieto con effetto immediato l’ulteriore pratica della Sua attività”.

Era la prima volta che Bruno Gröning aveva a che fare con la legge dei medici empirici che lo perseguiterà fino al termine della sua vita. Riguardo ai veri retroscena del divieto di guarigione, Bruno Gröning ebbe a dire nel 1952:

“Qui si tratta solo delle poltrone, pagate bene, dei medici impiegati. Per questo motivo il divieto di guarigione sarà salvaguardato, anzi non si lascerà nulla di intentato per aggravarlo. Oggi è già il 31 luglio 1952: sono passati più di tre anni da quando, con una libera attività caritatevole, ho liberato delle persone dalle loro sofferenze più gravi. Nonostante ciò c’è sempre il divieto di guarigione!”

1. I medici di Herford

Il primo divieto di guarigione a Herford era sostenuto dal corpo medico locale e soprattutto da alcuni dei suoi rappresentanti più importanti. Nonostante molti medici si fossero rivolti a Bruno Gröning in cerca d'aiuto con lettere supplichevoli per i loro pazienti, per i loro familiari oppure per se stessi e nonostante molti avessero mandato o accompagnato i loro pazienti, la gran parte di loro era contraria a Bruno Gröning. Alcuni medici di primaria importanza addirittura avevano fatto di tutto per eliminarlo. Così scriveva la rivista *Revue* il 14 agosto 1949 a proposito degli avvenimenti di Herford:

“Solo dieci giorni dopo il divieto, che si basava formalmente sulla legge dei medici empirici del Terzo Reich, una commissione di medici si è recata in casa Hülsmann. La commissione era composta dal direttore degli ospedali civili di Bielefeld professor Wolf, dal direttore delle case di cura Bethel, dal professor Schorsch e dal consigliere sanitario dottor Rainer di Bielefeld. Erano presenti anche il direttore supremo comunale Meister ed il sovrintendente Kunst. Quest'ultimo, insieme al professor Wolf, si è impegnato ad essere obiettivo. Il dottor Rainer si è mostrato decisamente contrario spiegando: ‘Signori miei! Tutto ciò che vi viene mostrato qui non è nulla di nuovo per la scienza medica. Noi possiamo curare questi casi con lo stesso successo. Se vengo qui voglio vedere dei miracoli.’ L'alleanza dei medici contrari a Gröning si consolida anche grazie alla perplessità delle autorità di fronte al fenomeno Gröning, che commuove le masse. (...)

Un certo signor Klemme, persona di una certa importanza che è stata guarita da Gröning, suggerisce a Gröning di rinunciare alla lotta contro le autorità di Herford e di rivolgersi al capo del governo Drake a Detmold, che lui conosce molto bene.

Il 23 maggio 1949 il contatto con Drake avviene in circostanze infelici. (...) L'ufficiale sanitario dottor Dyes di Detmold, che partecipa al colloquio e che è chiaramente contrario a Gröning, ha il sopravvento. Spiega a chiare lettere a Gröning che può fare e dimostrare quello che vuole ma il divieto di guarigione non sarà mai annullato”.

Dyes ha poi confermato questa sua dichiarazione in seguito ad un'ulteriore richiesta da parte del professor Fischer. La rivista *Revue* riportava:

“Il dottor Dyes non ha fatto mistero delle sue dichiarazioni in quanto Gröning avrebbe fatto su di lui un'impressione negativa. Il dottor Dyes era pieno di presunzione medica e completamente soddisfatto del proprio atteggiamento”.

La presunzione medica era un fattore determinante per il comportamento sfavorevole di molti medici nei confronti di Gröning. Uno dei medici della commissione d'inchiesta di Herford ha dichiarato che “contravviene all'onore professionale dei medici avere a che fare con Gröning. L'osservazione della signora Viering, che si era messa a disposizione di Gröning, che numerosi medici non avevano visto alcuna infrazione all'onore professionale nella collaborazione con il signor Gröning, è stata liquidata dalla commissione medica dichiarando che non era il singolo medico a stabilire cosa contravviene all'onore professionale. Ogni medico che collabora con Gröning dovrà renderne conto di persona”.

Egon Arthur Schmidt ha scritto nel suo libro ‘Le guarigioni miracolose di Bruno Gröning’:

“Nel periodo successivo moltissimi medici (...) hanno mandato regolarmente i pazienti da Bruno Gröning con un referto medico. (...) Quasi subito ho sentito che si sono riuniti in vari luoghi dei medici che, saputo di questi inesperti, hanno dichiarato che ogni collega che mandava dei pazienti a Bruno Gröning doveva essere deferito alla corte d'onore”.

La Revue, a proposito delle indagini della sua squadra di corrispondenti a Herford, scrive:

“Il professor dottor Wolf, medico primario degli ospedali civili di Bielefeld, si è mostrato disponibile. Sembrava essere della nostra opinione, cioè che il caso Gröning doveva essere esaminato senza riserve. Ha ricordato tuttavia che, come era noto, era stato offerto a Gröning di dimostrare la sua arte nelle cliniche. Cosa bisognava pensare del fatto che Gröning aveva rifiutato questa offerta? Come si potevano disapprovare i medici se perseguitavano un uomo di uno scetticismo straordinario che rifiutava di mostrare le sue capacità davanti a loro?”

Naturalmente noi ci siamo chiesti perché Bruno Gröning aveva rifiutato un tale confronto e una perizia sul suo metodo di trattamento. Aveva forse motivo di dubitare dell'obiettività del professor Wolf?”

In una edizione successiva la Revue scriveva:

“Il 14 luglio Gröning arriva a Francoforte su una Volkswagen avuta in prestito. Abbiamo affittato una piccola casa nel bosco nelle vicinanze di Frankenstein, in mezzo alle foreste del Taunus, per fare incontrare Gröning ed il professor Fischer. Al primo incontro Gröning si mostra d'accordo nel presentare a Bielefeld le sue capacità, a patto che noi ci impegniamo a garantire la correttezza della perizia clinica. Il professor Fischer si è messo in contatto con il professor Wolf a Bielefeld, che si è reso disponibile ad iniziare gli esperimenti clinici nel suo ospedale già il 19 luglio. Chiede però di procurarsi il permesso del ministro sociale della Nord-Reno-Vestfalia, il dottor Amelunxen. Gröning si trattiene nella nostra casa nel bosco fino alla partenza. Il professor Fischer e noi andiamo a Bielefeld il 19 luglio per discutere i particolari col professor Wolf. Con nostra sorpresa troviamo da lui parecchi signori

della commissione medica, tra cui il consigliere sanitario dottor Rainer, che non ha mai nascosto la sua intenzione di 'eliminare' Gröning. C'era l'intenzione di dare scacco matto a Gröning già nella discussione preliminare. Anche il professor Fischer è un avversario di Gröning. Quando gli viene detto che Gröning afferma di poter guarire tutte le malattie, anche quelle organiche e che per questo si erano cercati dei casi organici per dimostrare che avrebbe fallito, il professor Fischer chiede di vedere i casi in questione. Insieme al medico primario dell'ospedale verifica che in entrambi i casi si trattava di persone votate alla morte, nelle quali si era spenta ogni volontà di vita e non esisteva più alcun punto di partenza per un trattamento psichico. Fischer comunica a Gröning di effettuare gli esperimenti clinici solo dove vengano stabilite condizioni di lavoro corrette. Successivamente i medici si ritirano per la mancata concessione del permesso da parte del ministro sociale della Nord-Reno-Vestfalia. Telefoniamo quindi a Dusseldorf, ma riceviamo delle dichiarazioni talmente contrastanti che ci risulta chiaro che vogliono rimandare tutta la faccenda. Finalmente al pomeriggio veniamo a conoscenza in modo chiaro che la cosa non è mai stata sottoposta al ministro Amelunxen. Decidiamo quindi di lasciare Bielefeld per ritornare a Francoforte e prendere una nuova decisione”.

2. L'opuscolo del dottor Weiler

Uno dei medici che si è particolarmente distinto nella lotta contro Gröning, era il presidente dell'ordine regionale dei medici bavaresi, il senatore dottor Weiler. Durante il periodo al Traberhof, nel settembre 1949, aveva scritto in un opuscolo, sotto il titolo 'Una parola agli incurabili. La megalomania di Gröning', un articolo sobillatore contro Gröning. Al lancio del film docu-

mentario su Gröning nell'ottobre 1949, aveva addirittura reagito con un indignato grido criticando in modo fortissimo l'influenza del film e provocando un vero e proprio uragano di proteste. Ha motivato il suo rifiuto del film dicendo che

“da ogni film su Gröning c'è da temere danni alla salute e disturbi dell'ordine pubblico”.

Nel suo opuscolo del settembre 1949 il dottor Weiler scrive tra l'altro:

“Nonostante non abbia mai avuto il tempo di osservare direttamente una guarigione del signor Gröning e quindi per questi aspetti dipendo dalle relazioni della stampa, credo di potermi permettere un giudizio sulla natura degli avvenimenti in corso. Centinaia di volte ho avuto occasione negli ultimi anni di guerra di seguire tali guarigioni apparentemente miracolose”.

Successivamente cerca di attribuire i possibili miglioramenti negli ammalati di Bruno Gröning al fatto che si tratterebbe esclusivamente di sofferenze di natura psichica che avrebbero potuto essere guarite sicuramente anche dai medici. Egli scrive:

“In tutti i periodi di calamità, come ora, esistono speciali circostanze favorevoli a 'guarigioni miracolose', indipendentemente dal fatto che siano impegnati medici o non medici, in quanto l'affanno psichico di molte persone causa in parecchi di loro disturbi di origine psichica che offrono al guaritore tante occasioni di cura.

Così e in nessun altro modo si possono spiegare gli avvenimenti relativi a Gröning. Può rimanere aperta la questione se alcune effettive guarigioni sono da attribuire all'influsso suggestivo del suo comportamento, oppure alla suggestione di massa provocata dalla pubblicità enorme di stampa, radio, ecc”.

Queste argomentazioni sono state spesso utilizzate allora e anche successivamente per spiegare il fenomeno Gröning: sugge-

stione, suggestione di massa, ipnosi, ecc. Bruno Gröning invece si è espresso in modo chiaro contro la suggestione e l'ipnosi:

“Molti dicono che ciò che fa Gröning può essere solamente ipnosi. Ma è nelle guarigioni di massa che spesso funziona l'ipnosi. Dicono anche che è suggestione ma io non suggerisco niente a nessuno né incretinisco le persone perché è attraverso l'ipnosi che si viene incretiniti”.

Una relazione di successo molto impressionante del periodo al Traberhof dovrebbe dimostrare che anche il rimprovero di poter guarire solamente malattie di origine psichica è infondato. Il giornalista dottor Kurt Trampler il 27 agosto 1949 era andato al Traberhof come corrispondente di un giornale di Monaco. Più tardi scrisse di questo soggiorno nel suo libro “Die große Umkehr” (La grande svolta):

“Io ero venuto come giornalista, non come paziente*.
Ciò che io avevo non era una malattia psichica né psicosomatica, ma erano semplicemente le conseguenze di una grave ferita riportata durante la guerra aerea e che risultavano in modo molto evidente dalle radiografie. Il 9 maggio 1947, a distanza di quattro anni dal ferimento, tramite una visita medica ufficiale presso l'istituto nazionale di assicurazioni (dottor Klein), fu rilevata la presenza della frattura del tarso e della fibula destra e di un'artrosi deformante. Le fratture erano guarite con molte deformazioni e ogni movimento del piede, soprattutto quelli laterali, era estremamente doloroso. Anche a riposo i dolori non cessavano mai. Con l'indicazione ‘Notevole motuleso, handicappato nel camminare e nello stare in piedi’, sono stato classificato nella classe seconda di invalidità (50% di diminuzione della capacità lavorativa). Mi ero abituato ad accettare questi disturbi come inevitabile conseguenza della guerra anche perché da parte dei medici non mi erano mai state

* Per i concetti trattamento, paziente ecc. vedi il capitolo “Pazienti, trattamento, esperimento” II. Parte capitolo 7, pag. 50.

date molte speranze su un notevole miglioramento del mio stato di salute. Certo, in casa e in giardino mi muovevo senza bastone; fuori casa però non potevo fare a meno del sostegno perché i percorsi, anche brevi, senza bastone portavano ad un notevole aggravamento dei dolori. Un ‘caso’ per Gröning? Non avevo alcun pensiero al riguardo.

Mentre trattava* un altro paziente, Gröning mi ha sfiorato con uno sguardo. Nello stesso momento ho sentito un improvviso dolore alla spalla destra. Allora mi è passata per la testa l’idea che se mi ero infilato nel tunnel dei dolori reumatici forse ero nel posto giusto. Alcuni minuti dopo Gröning si è rivolto a me : ‘Perché utilizza ancora il bastone? Non ne ha più bisogno’. All’inizio pensavo fosse una domanda suggestiva e ho risposto che non ero venuto come paziente, ma come corrispondente del giornale e non mi aspettavo che mi si potesse aiutare. Poi gli ho spiegato l’origine del mio ferimento. Gröning ha ascoltato questa mia resistenza sorridendo, mi ha incoraggiato a pensare da vero egoista alla mia salute e non al mio articolo e mi ha invitato ad osservare cosa accadeva nel mio corpo. Così prima gli ho descritto il dolore alla spalla destra e ho chiesto se andava bene partire da lì. Gröning ha annuito e mi ha pregato di continuare ad osservare. Ero scettico, i miei pensieri erano più vicini al mio articolo che alla mia salute e intanto non mi accorgevo di nulla di nuovo. Gröning era impaziente di ascoltare le mie successive osservazioni e così mi sono accorto che il dolore alla spalla era mutato in una sensazione di calore che si era diffusa in tutta la parte destra del mio corpo. Ho espresso questa sensazione ed il fatto che fosse limitata alla parte destra del corpo. ‘Lei ne ha bisogno solo a destra! La forza cerca da sé le parti dove deve operare’.

* Per i concetti trattamento, paziente ecc. vedi il capitolo “Pazienti, trattamento, esperimento” II. Parte capitolo 7, pag. 50.

Dopo un po' anche il piede destro, quello ferito, è diventato caldissimo. Ha incominciato a lavorare proprio lì dentro. Questa sensazione di calore aveva una lontana somiglianza con un trattamento diatermico, ma era molto più intenso, eppure completamente diverso. Avevo la sensazione che il sangue venisse pompato più forte attraverso il piede. Le vene battevano. Era una sensazione che da anni non avevo più avuto. Ho riferito tutto e Gröning, ora era soddisfatto. (...)

La sensazione di calore e il formicolio durarono ancora un po'. Il piede mi faceva molto male. Quando invece, dopo il mio ritorno a casa, mi svegliai dopo una profonda dormita di alcune ore senza sogni, il piede era completamente privo di dolore. Per alcuni giorni ho avuto ancora una specie di dolore muscolare nella muscolatura della gamba, poi anche questi dolori scomparvero.

Da allora sono passati quattro mesi. (...) Io posso usare il mio piede proprio come prima del ferimento. Anche un grande salto non ha più come conseguenza dei dolori. (...)

Il dottor Hermann R. a Monaco, che mi aveva curato ai tempi del ferimento, ha accertato che in seguito al trattamento* di Gröning la mobilità del piede destro, fino ad allora gravemente motuleso, era inferiore rispetto a quello sano, il sinistro, solo di una traccia: c'era inoltre da aspettarsi che anche queste differenze minime si sarebbero bilanciate con l'uso continuo del piede. In che modo Gröning avesse ottenuto questo risultato, il dottor R. non ha potuto spiegarlo”.

Fin qui la relazione del dottor Trampler sulla sua guarigione di un disturbo somatico, quindi corporeo e non psichico o psi-

* Per i concetti trattamento, paziente ecc. vedi il capitolo “Pazienti, trattamento, esperimento” II. Parte capitolo 7, pag. 50.

cosomatico. Una tale guarigione non può essere spiegata con il modello di spiegazione del dottor Weiler. Nonostante ciò, Weiler nel suo opuscolo così prosegue:

“Anche se può dare gioia il fatto che degli uomini che si sentono ammalati oppure soffrono di disturbi di origine psichica, vengano salvati dalla loro paura e dalle loro sofferenze attraverso la fede in un ‘uomo miracoloso’, è comunque dubbiosa un’attività condotta da persone non qualificate, soprattutto se prende forme così sfrenate come nel caso Gröning.

Tramite le sue proclamazioni, sempre più sorrette da immaginazioni che sfiorano la megalomania, numerose persone ammalate, le cui sofferenze non sono soggette ad influenze psichiche, vengono spinte a sottoporsi alle fatiche di un viaggio che provoca non solo spese completamente superflue ma anche un peggioramento dello stato di malattia. Molto peggio è che degli ammalati fisici si lascino convincere a non rispettare più le prescrizioni mediche, a volte di importanza vitale, perché, sotto l’influsso suggestivo delle emozioni di massa, sentono un miglioramento momentaneo delle loro condizioni di salute e fatalmente lo interpretano come un reale cambiamento del loro stato di malattia. (...)

Anche il signor Gröning si serve di questo sfacciato metodo, presentandosi come una specie di messaggero di Dio, costringendo l’ammalato a credere per poter guarire. Quest’infamia, che taccia gli incurabili come persone cacciate da Dio, comporta dei pericoli inimmaginabili, che non possono essere trascurati”.

Suona strano questo ultimo argomento se si pensa che la maggior parte dei medici fino ad oggi non sembra mai essersi preoccupata dei danni psichici e fisici che procura al paziente quando gli viene comunicata una diagnosi tipo ‘inguaribile’ o ‘non vivrai a lungo’. Secondo la logica della medicina togliere la speranza ad

un ammalato non sembra affatto pericoloso mentre farlo sperare sembra portare pericoli incalcolabili. La domanda è: “A chi?”

Bruno Gröning ha risposto all’opuscolo del dottor Weiler pochi giorni dopo con un articolo sul giornale dal titolo “La mia risposta ai miei avversari”.

“Quando il 13 settembre, per un breve periodo, mi sono ritirato dall’attività pubblica per favorire lo scioglimento delle riunioni di massa degli ammalati che si formavano ovunque intorno a me, mi era chiaro che i miei avversari avrebbero sfruttato questo periodo per attaccare la mia persona e le attività a cui mi dedico. Questi attacchi si sono manifestati sia in articoli su giornali sia in un opuscolo in cui il presidente dell’ordine dei medici regionali, dottor Weiler, espone un’opinione personale. Ma io non posso essere ritenuto responsabile delle riunioni di massa dei sofferenti che, anzi, mi hanno personalmente colpito. Si può trarre una conclusione da ciò e cioè quanto è grande il numero di persone che evidentemente non è stato possibile guarire con la medicina classica. Poiché ho verificato che in queste riunioni immense il forte desiderio di salute ha portato a dei sintomi che rendono praticamente impossibile la preparazione interiore dei malati alla guarigione, ho deciso, alcuni giorni prima degli attacchi che ho menzionato, di non parlare più davanti a grandi adunate. Prego quindi tutti i miei amici di non formare più grandi riunioni aspettandomi per ore o addirittura per giorni.

Sarei costretto a deludervi, perché il mio successivo pensiero è trovare il modo di esercitare la mia attività guaritrice tramite la costruzione di case di cura, con modalità regolari e controllabili. Tra poco tempo la prima di queste case di cura riprenderà il suo lavoro in stretta collaborazione con un ospedale esistente. Tramite visite prima e dopo la terapia, attraverso medici pronti a collaborare con me disin-

teressatamente, si potrà stabilire quali malattie sono capace di guarire e il dottor Weiler non dovrà più lambiccarsi il cervello per avere una conoscenza più che superficiale. Io presenterò al pubblico l'esito dei referti, che non saranno però accessibili al dottor Weiler.

Non vedo inoltre alcun motivo di discutere con il dottor Weiler il mio atteggiamento religioso. Ho già detto pubblicamente che non ammetto il paragone delle mie guarigioni con i miracoli di Lourdes. Le mie guarigioni si basano su una forza contenuta nell'ordine divino della natura e non sulla trasgressione delle forze naturali. Per cui non si possono nemmeno chiamare miracoli solo perché non si possono spiegare o si spiegano difficilmente allo stato attuale della scienza.

Se il presidente dell'ordine dei medici regionale crede di poter parlare a nome della sua organizzazione civile, allora si sbaglia. Devo difendere i medici che chiedono in numero sempre crescente la collaborazione con me volontariamente, dall'accusa che la loro apertura mentale porti a conoscenze paragonabili a quelle del dottor Weiler. Non sono mai stato un nemico dei medici e non lo sarò mai. La collaborazione con i medici che sentono il loro incarico come una vocazione, che cercano tutte le possibilità per guarire i loro pazienti, è per me un desiderio serio e, ovunque è avvenuta a cuore sereno, ha mostrato i migliori risultati. Chi però con invidia e pregiudizi non riconosce le possibilità di guarigione senza tuttavia dimostrare il contrario, non deve meravigliarsi del mio rifiuto a collaborare, perché io conosco la verità.

I miei amici e i miei avversari entro breve tempo potranno farsi un'immagine chiara sulle mie guarigioni, indipendentemente dalla fede o dai dubbi e nessun opuscolo riuscirà a cancellarla. Anche i dubbiosi, soprattutto quelli istruiti in

medicina, riconosceranno in quale misura la fede in Dio e l'unisono della vita con le sue leggi siano il fondamento della salute psichica e quindi la premessa della salute fisica”.

A proposito del suo rapporto con i medici, in un altro momento Bruno Gröning ha detto:

“Fino ad oggi non sono stato mai arrabbiato con un medico, nonostante alcuni si siano molto accaniti gettandomi addosso sporcizia senza averne alcun motivo. Questo piccolo cervello umano dimostra che detesta il bene, che non ha mai voluto il bene. Perché un medico dovrebbe sempre mantenere la parola e il medico si è impegnato ad aiutare gli ammalati con anima e corpo”.

3. La legge dei medici empirici

L'arma più importante del corpo medico e delle autorità nella lotta contro Gröning era la legge dei medici empirici (HPG). Essa dice:

“Paragrafo 1(1) Chi vuole praticare l'attività guaritrice senza essere un medico, ha bisogno di un permesso. (2) Per pratica della scienza medica ai sensi di legge si intende ogni attività effettuata come professione per l'accertamento, la guarigione o il miglioramento di malattie, sofferenze o danni fisici negli uomini, anche se viene eseguita per conto terzi.(...) Paragrafo 2 (1) Chi fino ad oggi ha praticato la scienza medica non come professione, senza essere un medico, può in futuro ricevere un permesso come da paragrafo 1 (...). Paragrafo 5 (1) Chi pratica la scienza medica senza essere idoneo all'esercizio della professione medica e senza avere il permesso come da paragrafo 1, viene condannato ad una pena detentiva fino ad un anno, oppure ad una multa”.

La legge dei medici empirici negli anni del dopoguerra era molto discussa. Così, per esempio, l'ex ministro e presidente della Volk-

spartei della Reno-Vestfalia Koch scriveva, tra l'altro, in un inserto al ministro sociale della Nord Reno-Vestfalia il 30 giugno 1949:

“La legge dei medici empirici è una legge puramente e tipicamente nazista, è stata emanata basandosi su corruzione, intrigo e compromessi, da gente le cui qualità morali sono molto dubbie e per le quali sono previsti probabilmente altri processi per delitti contro la natura umana.

E' stata emanata dal ministro degli interni Frick del Reich e progettata dai bonzi nazisti dottor Wagner e dottor Conti, compilata e preparata dal dottor Lammers, condannato a Norimberga.

Questa legge, per vie traverse, avrebbe dovuto definitivamente eliminare la libertà di curare ed escludere ogni possibilità di una ragionevole medicina per il popolo.

Contemporaneamente sono state sciolte e vietate tutte le altre associazioni e società dei metodi di guarigione popolare di carattere ideologico, tra cui la lega della biochimica, con oltre un milione di aderenti.

La legge dei medici empirici ha dato l'opportunità di fare tutto questo.

Solo chi era membro del corpo dei medici empirici poteva professionalmente guarire. Il dirigente di questo corpo era un alto capo delle SS e fino a poco tempo fa era rinchiuso in un campo di prigionia per generali, vicino a Garmish. Il suo nome era Kees.

Il terrore esercitato da Kees era così duro che non ci sono parole per spiegarlo ed era quasi insopportabile per molti medici empirici, almeno per coloro che non erano nazionalsocialisti”.

Il 13 ottobre 1949 il parlamento della Baviera si è occupato di una domanda per l'abolizione della legge dei medici empirici. Il deputato Seifried ha così riferito sul lavoro della giunta per le domande giuridiche, che si era occupata della domanda:

“L’associazione dei medici empirici aveva già fatto richiesta al parlamento nel dicembre 1948 affinché la legge dei medici empirici del 1939 venisse abolita e al suo posto entrasse in vigore una legge più rispondente alle esigenze moderne. Era stato anche sottolineato che la legge dei medici empirici in vigore era una legge chiaramente nazista del 1939, emanata allo scopo di far scomparire la professione del medico empirico. (...)”

Il caso Gröning aveva ancora una volta dimostrato la necessità di una legislazione adeguata. Il ministro degli interni ha definito la domanda posta al parlamento come una questione di base e cioè se, nell’interesse della salute pubblica, poteva essere affidata anche a persone non abilitate la pratica della scienza medica. Le opinioni a questo riguardo erano molto contrastanti”.

Il rapporto stenografico del relatore dottor Ries così si esprime:

“Il relatore, in base a una perizia giuridica specializzata più volte interrotta, ha cercato di spiegare alla commissione che la legge dei medici empirici era una legge puramente nazista, che si basava su ragionamenti nazisti e che oggi non poteva più essere applicata”.

Anche sulla stampa si era discusso di questa legge. Per esempio, la Neue Presse di Passau, riferendosi al caso Gröning, così scriveva il 10 settembre 1949:

“La legge dei medici empirici è stata istituita dai medici nazionalsocialisti con puro spirito di violenza nazionalsocialista per escludere una concorrenza fastidiosa. Non è una pagina gloriosa delle autorità se queste da un lato combattono contro lo spirito nazionalsocialista e dall’altro ricorrono alle sue pratiche. Questa legge deve decadere al più presto e deve essere riconquistata la libertà di guarigione. (...) Come la religione, anche la pura scienza medica, apparentata con essa, necessita dell’assoluta libertà di esecuzione

ne. Ciò richiede anche un'etica della medicina e dei medici, che non vogliono essere considerati dal popolo come affaristi invidiosi della concorrenza. Le famose obiezioni di un possibile danneggiamento degli ammalati cadono di fronte alla marea di incurabili secondo la cassa malattia e la medicina. (...) I nostri governanti hanno volentieri il nome di Dio in bocca. Se però Dio si manifesta con una forza guaritrice insolita, allora chiamano la polizia e il pubblico ministero. Il grande collega del signor ministro, Bismarck, era più devoto e saggio. Diceva: 'Lo stato non deve togliere la capacità di guarire gli ammalati a colui che l'ha ricevuta da Dio' e ha realizzato, insieme al maestro della medicina Rudolf Virchow, persona di animo nobile ed intelligente e al Reichstag tedesco, la legge sulla libertà curativa. Questa legge è stata mantenuta e difesa contro tutti gli attacchi finché non è stata vittima del dettato nazista.

Libertà anche nei metodi terapeutici! La cosa migliore che possiamo fare nel caso Gröning è di porci in modo positivo dalla sua parte, senza paragonarlo in alcun modo alla medicina, con la quale non ha minimamente a che fare. (...) Non sarebbe umano se di fronte all'esercito di incurabili secondo la medicina lasciassimo inutilizzate le forze guaritrici di Gröning oppure le mettessimo sotto tutela, dove sarebbero destinate a fallire. Consideriamolo un miracolo e siamo così generosi da fare un'eccezione alla legge di fronte ad un uomo straordinario lasciandolo agire come esige la sua missione, la legge interiore che egli segue. Se la sua forza guaritrice si esaurirà o sbaglierà direzione, i suoi pazienti saranno i primi a notarlo e lo fermeranno. Nello stesso tempo auguriamo a Gröning che, con l'eccessiva devozione, non si lasci divorare dalle fauci della medicina, ma che continui sulla sua strada così come viene guidato interiormente”.

4. “La legge dei medici empirici non vale per Gröning”

Si è continuamente rinfacciato a Gröning l'infrazione della legge dei medici empirici (HPG). Al Traberhof i suoi collaboratori, quasi sempre auto nominatisi, hanno cercato in vari modi di procurargli un permesso speciale. Ma tutti i tentativi si sono rivelati inutili. Nel settembre 1950 Bruno Gröning ricevette anche in Baviera il divieto di guarire. Da allora si è sviluppato contro di lui il primo processo, che si tenne nel 1951/52. Gröning fu assolto, ma solo perché la sua attività fu attribuita ad un errore, che escludeva ogni colpa. Gröning praticava la scienza medica, ma nel far ciò non operava intenzionalmente. Il suo legale, dottor A. Roedel, dopo il processo scrisse, tra l'altro, su un giornale:

“La legge dei medici empirici non vale per Gröning. Ogni convivenza umana si svolge sotto regole che necessariamente si sono sviluppate fin dall'origine dell'umanità e che definiscono il diritto del singolo e della società umana. Poiché ogni convivenza richiede il rispetto di alcune norme fondamentali, queste esigenze vengono chiamate diritto naturale in quanto nascono proprio dalla struttura umana. Il diritto naturale è stato adottato da tutti i popoli, sia come diritto consuetudinario sia come diritto scritto e fissato nelle grandi opere di legislazione. Così come è fondato sulla legge naturale il diritto al sufficiente cibo per il mantenimento dell'esistenza umana, anche la salute dell'uomo è un bene prezioso ed il suo mantenimento o riacquisto è un diritto naturale dell'uomo.

Questo diritto inalienabile ha radici molto profonde e ogni taglio o restrizione viene vissuto come una grave intromissione e non troverà mai riconoscimento o attenzione. Così come il desiderio di salute e guarigione non può mai essere ristretto tramite provvedimenti legali,

anche la forza per la guarigione insita nell'uomo non può essere delimitata. Ogni legge scritta che non rispetta queste esigenze contraddice il diritto naturale e quindi va disconosciuta e disprezzata fino a quando un legislatore ragionevole metterà riparo a tutto ciò.

Una delle leggi soggetta al disprezzo è la legge dei medici empirici del 17 febbraio 1939. Creata con lo spirito di regolare tutto e di sottomettere tutto alla onnipotenza dello stato, è una legge tipica di un'epoca passata, nella quale ogni passo dell'uomo doveva essere regolato e sorvegliato e in cui ogni libero sviluppo dell'individualismo era un alto tradimento.

Esistono delle persone che possiedono forze inesplorate, pronte a mettere queste forze al servizio dell'umanità, in modo da aiutare in casi in cui guarigioni o miglioramenti siano giudicati impossibili dalla scienza attuale. Questa possibilità di aiuto all'umanità sofferente non può essere limitata o addirittura vietata tramite leggi, essendo un diritto naturale dell'uomo.

Uno degli uomini che può aiutare i sofferenti in quanto dotato di forza di guarigione laddove altri non riescono più a guarire è Bruno Gröning, medico fin dalla nascita per grazia divina, uomo profondamente religioso che, convinto della sua missione, vuole destinare questa forza giacente in lui a vantaggio dell'umanità, degli ammalati e dei bisognosi d'aiuto. Il nostro compito è di aiutare lui e quindi gli ammalati, affinché la forza guaritrice non soffochi nel groviglio dei paragrafi restringenti.

Se ora da bravi sudditi, non tormentati da malattie, liberi da ogni impulso, servi di questa legge, ci chiediamo come conciliare l'operato di Gröning con la legge dei medici empirici, dobbiamo valutare il seguente punto di vista. Anche secondo la legge dei medici empirici ognuno

era libero di praticare come guaritore senza professione. Chi, in modo altruista, così indica il senso della legge, aiuta il suo prossimo ad evitare malattie oppure a guarirle, non può e non deve essere impedito a farlo.

Non professionalmente: Gröning non ha mai preso soldi per le guarigioni. Il suo motto è: chi non ha trovato guarigione altrove, venga da me, lasciando a casa soldi e paura, portando con sé la fede ed il tempo perché la premessa indispensabile per ogni guarigione è il tempo in quanto ogni guarigione richiede un certo tempo.

Questa libera attività di guarigione che Gröning pratica non è quindi soggetta alla legge dei medici empirici. La legge stessa offre questa possibilità, quando nel paragrafo otto della norma di applicazione pretende che colui che vuole presentare istanza di ammissione come medico empirico, deve dimostrare la sua abilitazione come guaritore e i suoi successi di guarigione per un periodo di almeno tre anni.

Bisogna quindi concedere a Gröning la possibilità di praticare la sua libera attività d'amore e anche i sorveglianti dei paragrafi dovranno dargli l'opportunità di effettuare guarigioni per dimostrare la sua abilitazione e i suoi successi. Anche interpretando la legge in modo restrittivo, bisogna ammettere che un'attività che serve allo studio delle forze giacenti in quest'uomo non è un'attività professionale e quindi bisogna dare a Gröning, in questo stadio intermedio, la possibilità di lavorare e di ricercare.

Un'amministrazione dello stato generosa rilascerebbe già oggi il permesso speciale per evitare il rischio di perdere quest'uomo. Gröning ha già dato pubblicamente sufficienti prove della sua capacità e dei suoi successi di guarigione e questo dato di fatto è noto sia al pubblico che alle autorità. Si potrebbe pensare che in tale caso non si avrebbe un'applicazione burocratica delle disposizioni legali, ma sarebbe nell'in-

teresse di tanti, troppi malati e bisognosi d'aiuto. Allora si dimostrerebbe che lo stato serve al bene della comunità”.

Ma questo messaggio è rimasto senza risposta. Anche tutti gli sforzi di Bruno Gröning di comportarsi in modo conforme alla legge (per esempio con la fondazione della lega Gröning e la restrizione delle sue attività nelle conferenze religiose) non sono serviti a nulla. Nel 1955 è stato sottoposto ad un altro processo. In un taccuino si trovano appunti sulla sua indignazione interiore:

“Chi dà il diritto e a chi di vietarmi di guarire persone ammalate, che dai medici sono state ritenute completamente spacciate?

Paragone: vaso rotto o simile, montagne di rifiuti. Innumerevoli migliaia di ammalati (vedi Traberhof), in appartamenti e ospedali aspettano ansiosamente la guarigione. Chi si prende la responsabilità? In nome di tutti gli ammalati io accuso tutti coloro che vietano di guarire ammalati! Non può persistere una legge contro il divieto e al momento non esiste in Germania e neppure in altri paesi.

Un padre ha la piena responsabilità della sua famiglia. Egli ha pure il dovere di provvedere al bene dei membri della famiglia, ecc. (vedi padre stato!).

- a) Chi costituisce lo stato? Gli uomini.
- b) Chi ha il dovere di provvedere al benessere dello stato? L'amministrazione dello stato.
- c) Siamo noi i responsabili del benessere dell'amministrazione dello stato oppure è l'amministrazione dello stato responsabile del nostro benessere?”

5. Il grande processo

Il 4 marzo 1955 La procura della repubblica di Monaco II mosse un'accusa contro di lui. Gli si rimproverava nuovamente di aver infranto la legge dei medici empirici. In occasione di un

interrogatorio durante il processo, così si esprimeva riguardo a questa accusa:

“E’ punibile il fatto che io mostri alla gente la via per ritornare sani e come ritrovare questa giusta strada? Migliaia di persone ufficialmente incurabili potrebbero guarire se sapessero queste cose. Non faccio altro che richiamare l’attenzione della gente sul fatto che dipende solo dalla loro volontà se ritornare sani e dimostro loro come devono comportarsi per fare ordine interiormente. E’ stato dimostrato migliaia di volte che persone che hanno seguito il mio consiglio hanno ritrovato la gioia di vivere. (...) Io non creo danni a nessuno con la mia attività anzi, porto aiuto ovunque necessiti”.

Anche in un’intervista con la rivista ‘Das Neue Blatt’ si è espresso riguardo a questa accusa:

“Cosa mi si può rimproverare, legalmente? Non faccio diagnosi, non eseguo trattamenti, non mi interessano le relazioni sulle malattie, non prescrivo né medicine, né terapie.

E’ colpa mia se nonostante ciò avvengono guarigioni sorprendenti, se gli ammalati si alzano e dicono: ‘Mi sento così bene e così leggero, sono sano?’. E’ veramente proibito chiedere ai miei amici: ‘Come vi sentite?’ e consigliare loro: ‘Osservate il vostro corpo! riportate l’ordine in esso!’”.

Un secondo capo di accusa era quello di omicidio colposo. A questo proposito, in una lettera ai suoi amici dell’11 aprile 1955 scrisse:

“Miei cari amici! In questi giorni tutta la stampa e la radio hanno pubblicato su di me una notizia in maniera tendenziosa e cioè che la procura della repubblica di Monaco II ha sporto contro di me un’accusa di omicidio colposo. Alla fine del 1949, io avrei promesso ad una ragazza diciassettenne ammalata di TBC la guarigione e le avrei

impedito di recarsi in un sanatorio o da un medico. Io sarei colpevole della morte di questo giovane essere umano.

Chi ha appreso questa notizia con mente serena avrà capito cosa volessero provocare: confusione tra i miei amici e trattenere tutti i bisognosi dall'occuparsi più da vicino delle nostre premure e dei valori delle cognizioni da me proclamati. Si cerca in tutti i modi di frenare le mie attività come pure quelle della Lega Gröning e le vostre.

Naturalmente le cose stanno diversamente da come vengono presentate! Ai miei amici non serve che spieghi nulla, loro sanno che non faccio mai promesse di guarigione e che non trattengo mai nessuno da un trattamento medico.

Nel 1952 sono stato assolto. Non è strano che il 'caso Kuhfuß', che era comparso già alla fine del 1949/1950, non sia stato trattato allora nel processo contro di me nel 1951/1952, nonostante tutte le documentazioni fossero già disponibili? (...).

A me e a voi è chiaro che c'è l'intenzione di distruggere, la nostra lega e le nostre intenzioni”.

I testi di accusa principali in questo processo erano, tra gli altri, Eugen Enderlin e Otto Meckelburg. A questo riguardo una volta Bruno Gröning scrisse:

“A quei tempi erano persone che a modo loro da un lato si combattono, dall'altro si sostengono accusando Gröning l'uno per l'altro. Naturalmente tutto questo è stato sostenuto dalle autorità, così che sono stato ricoperto di processi e ho dovuto avere a che fare con questo tipo di gente maligna”.

Al termine delle udienze, alla fine di luglio del 1957, Bruno Gröning fu assolto dall'accusa di omicidio colposo e condannato per l'infrazione della legge dei medici empirici ad una multa di duemila marchi tedeschi. Nel gennaio 1958 ci fu un'ulteriore udienza in quanto la procura della repubblica aveva fatto ricor-

Sul banco degli imputati



“E’ incomprensibile e vergognoso che, a causa della pena a me imposta e dei divieti delle leggi, non viene colpito solamente chi aiuta, cioè io stesso, ma non possono essere aiutati nemmeno coloro che ne hanno bisogno e che non possono trovare aiuto altrove, perché la legge lo proibisce”.

so. I testimoni dell'accusa questa volta comparvero in maniera completamente diversa rispetto a sei mesi prima. La baronessa Anny Freiin Ebner von Eschenbach, che aveva seguito il processo contro Gröning attentamente, scrisse in un commento:

“Si poteva notare benissimo come nel frattempo i testi contrari si fossero accordati sul punto ‘divieto del medico’. Lo hanno sottolineato in modo evidente e anche il loro atteggiamento stavolta era molto sicuro”.

Il 16 gennaio 1958 la sentenza è di condanna a otto mesi di reclusione per omicidio colposo e cinquemila marchi tedeschi di multa per violazione della legge dei medici empirici. La pena detentiva è stata sospesa con la condizionale. La baronessa Anny Freiin Ebner von Eschenbach dichiarò :

“La condanna è una vergogna per la Germania!”

Bruno Gröning una volta, molto deluso, ha detto che veniva punito per il fatto che faceva del bene.

Questa volta la condanna è contestata dal legale di Gröning, dottor Andreas Grasmüller con ricorso alla Corte suprema della Baviera. Il 22 gennaio si tenne l'udienza per il ricorso. Il dottor Grasmüller più tardi così si esprese al riguardo:

“In base a questa udienza ero convinto che attraverso il giudizio della Corte suprema venisse abrogata la sentenza d'appello della quale la Corte suprema della Baviera aveva esposto la pubblicazione per dieci giorni”.

Bruno Gröning non poté essere presente all'udienza del 22 gennaio. In quelle stesse ore giaceva su un tavolo operatorio di una clinica oncologica a Parigi. Quattro giorni dopo, il 26 gennaio moriva a Parigi. Il processo fu archiviato e non fu mai emessa una sentenza definitiva.

L'editore della rivista 'Neues Europa', Louis Emrich, ha scritto nel 1963, nel suo libro 'Il sesto senso', cosa pensava di tutto quel processo:

“Anche il grande guaritore tedesco su base spirituale Bruno Gröning appartiene, insieme ad altri, a quella categoria di uomini destinati a compiere una missione e che nell’esecuzione di questo loro incarico hanno incontrato la durissima resistenza dei materialisti.

Quello che gli hanno fatto nel nome della medicina e della giustizia non è una pagina gloriosa nella storia della repubblica federale. Perché la parola di Bismarck ‘La polizia non deve dar fastidio alle persone a cui Dio ha dato il dono della guarigione’ è stata disprezzata in modo veramente scandaloso. Secondo le leggi in vigore è stato perseguitato a morte nel vero senso della parola. Gli ordini dei medici e i tribunali hanno aderito fedelmente alle leggi in vigore, ma sono comunque colpevoli della morte precoce di un uomo che, è ampiamente dimostrato, ha guarito spiritualmente migliaia e migliaia di persone e ha dato loro sollievo. (...)

Egli ha subito migliaia di volte ingiustizie, anche se i media accusatori si sono appellati alle leggi in vigore e gli ispettorati statali, anche loro in base alla legislazione vigente, hanno presentato denunce contro di lui”.

6. Bruciato internamente

Nell’autunno del 1958 Bruno Gröning era molto dimagrito. Sua moglie era preoccupata per lui e in novembre lo portò a Parigi da un medico amico. Josette Gröning in una relazione su questi avvenimenti scrisse:

“Fino al novembre 1958 non sapevo nulla della malattia di mio marito. Non si è mai lamentato, era sempre di buon umore, riceveva giornalmente ospiti e bisognosi di aiuto. Siccome nel corso di questo mese è molto dimagrito, ho riportato questi sintomi preoccupanti al nostro amico medico dottor Pierre Grobon di Parigi, il quale li ha ritenuti come possibile sintomo di una grave malattia.

Su consiglio suo, mio marito ed io siamo andati a fine novembre 1958 a Parigi e, con il dottor Grobon, ci siamo recati da un radiologo. Quest'ultimo ha fatto subito alcune radiografie che dimostravano chiaramente la presenza di un tumore allo stomaco in stadio avanzato. Prima della nostra partenza da Parigi, a Plochingen, mio marito mi disse: 'Io so cosa mi manca, nessuno mi può aiutare!'”.

Bruno Gröning una volta mostrò le radiografie sopra menzionate ad un amico. Su queste si vedeva una macchia grande e una piccola macchia nera. L'amico spiegò che la piccola macchia sarebbe stata facile da eliminare, proveniva dai bisognosi d'aiuto dei quali Gröning, guarendoli, aveva recepito le malattie nel suo corpo. La macchia nera grande invece si era formata a causa della cattiveria degli uomini e bisognava toglierla con la mano umana.

In un colloquio con il poeta austriaco Hans Sterneder, anni prima, Gröning aveva detto:

“Se mi si proibisce la mia attività, io brucerò internamente”.

Proprio questo era successo. Il continuo divieto di guarigione, il processo che si era prolungato infinitamente e gli sforzi continui dei suoi avversari per eliminarlo avevano alla fine portato Bruno Gröning a bruciare internamente con dolori indescrivibili.

Una dichiarazione del dottor Bellanger dopo l'ultima operazione del 22 gennaio 1959 lo conferma:

“La distruzione nel corpo di Bruno è terribile, è una totale bruciatura interna”.

Ma ritorniamo agli avvenimenti del novembre 1958. Josette Gröning continua nella sua relazione:

“Il dottor Grobon ha spiegato a mio marito che doveva assolutamente farsi operare subito. Si trattava di giorni, forse addirittura di ore e forse era già troppo tardi. Mio marito ha risposto con completa calma e tranquillità: 'Ora non ho proprio tempo. In Germania e all'estero molti mi

aspettano, voglio parlare loro nelle feste di Natale. Ritornerò a Parigi a gennaio 1959'. Il dottor Grobon si è agitato e ha pregato insistentemente mio marito di sottoporsi subito ad un'operazione. 'E' impossibile, ha detto, che lei viaggi in queste condizioni. Se lei fosse mio padre la farei operare oggi stesso'. Poi gli ha spiegato la pericolosità della malattia: 'Un uomo nelle sue condizioni deve sottoporsi ad una dieta rigida, vivere in completa calma e senza eccitazioni, evitare ogni sforzo. E' impossibile che lei si sottoponga d'inverno a viaggi così lunghi e in più che guidi la macchina da sé'. Bruno ha risposto: 'Io mangio ciò che mi piace e bevo senza problemi. Mi sento ancora fresco e forte abbastanza per continuare a lavorare e tenere le mie conferenze che ho programmato. Però per farle un piacere sarò di ritorno a Parigi tra otto giorni. Prima devo sistemare a casa diverse cose e cambiare il mio programma di viaggi'. Il giorno dopo siamo ritornati a Plochingen. (...)

Durante il nostro soggiorno a Plochingen ha inciso alcuni nastri. Al posto delle conferenze personali programmate, queste incisioni sono state ascoltate nelle feste di Natale nei circoli degli amici di Gröning. (...)"

Il seguente estratto del nastro inciso il 4 dicembre dimostra com'è stato difficile per Bruno Gröning rinunciare alla sua presenza personale durante le feste di Natale:

"Mi dispiace di cuore che questa volta non posso essere presente personalmente, come promesso, alle feste di Natale. So che ora sarete dispiaciuti e anche delusi, solo perché non siete abituati al fatto che io rinunci alla mia presenza di fronte a tutti i miei amici. C'è un solo motivo per questo fatto ed è un motivo personale che ora accenno brevemente.

Vi prego, cari amici, di volermi scusare in questo periodo per il mio urgente impegno. Si tratta di molto di più di quanto oggi potete immaginare. Però incidere questo ora sul nastro ci porterebbe troppo lontano. Io ho fiducia

e credo che voi, cari amici, avrete la migliore e massima comprensione. Credo di poter dire che sarete contenti che non vi ho dimenticato e che non vi ho abbandonato e non vi abbandonerò mai”.

Josette Gröning continua:

“Otto giorni dopo siamo ritornati con la nostra macchina a Parigi. Dopo aver telefonato al dottor Grobon ci siamo diretti alla clinica chirurgica privata del suo amico dottor Bellanger, che conosceva Bruno. Il dottor Grobon aveva nel frattempo informato questo specialista in chirurgia oncologica, molto famoso a Parigi, sulle condizioni di mio marito.

Dopo aver esaminato le radiografie, il dottor Bellanger mi ha detto, in francese in modo che Bruno non capisse: ‘L’operazione sarà molto difficile, addirittura non sono nemmeno sicuro se potremo operarlo. Secondo le radiografie, il caso è quasi disperato. Dovrò aprire la cavità addominale, lo farò se si potrà fare senza alcun pericolo. Altrimenti richiuderò semplicemente la ferita’. Io non ho nascosto a mio marito la gravità della situazione. Egli ha sorriso e ha detto: ‘Per me possono aprirmi da sopra fino a sotto, io non ho paura, per una volta devo pur sperimentare sul mio corpo come ci si sente dopo un’operazione così difficile’. Il dottor Bellanger lo ha guardato con gli occhi spalancati quando gli ho tradotto queste parole e ha aggiunto che forse bisognava eliminare una grande parte dello stomaco. Bruno ha risposto: ‘Per conto mio, potete eliminare pure tutto lo stomaco, ma io so che lo lascerete lì dov’è’.

Quando ci siamo ritirati nelle nostre camere in clinica, Bruno mi ha detto sorridendo: ‘Quando mi avranno aperto, si stupiranno di ciò che vedranno. E’ molto peggio di quanto le radiografie mostrano’.

Il giorno seguente (8 dicembre 1958) ha avuto luogo l’operazione in presenza del dottor Grobon. Prima che

Bruno Gröning nella clinica Henner a Parigi



“Bruno Gröning era un uomo di cuore, un uomo prezioso, che si è imposto; la sua dignità di fronte alla sofferenza e la morte ancora oggi suscita ammirazione”.

Dottor Henry Bellanger – 1974

fosse conclusa, egli è venuto in camera mia e mi ha detto: 'Devo comunicarle qualcosa di terribile. E' molto peggio di quanto noi avessimo immaginato. Lo stomaco è completamente corroso, da tempo non è più operabile. (...) I suoi giorni sono contati'.

Era una brutta sorpresa per i due medici, erano infinitamente spaventati, quando il chirurgo ha visto che non c'era più nulla da fare, ha richiuso la ferita. Ma non potevano comprendere come l'aspetto esteriore di Bruno rivelasse così poco della sua terribile sofferenza interna, come potesse ancora respirare normalmente, come il suo metabolismo avesse funzionato così perfettamente nelle ultime settimane, come il suo quadro ematologico fosse perfetto. In questo stadio avanzato di solito si manifesta un continuo rigetto alla minima ingestione di cibo ed il paziente duramente provato deve lentamente morire di fame. In Bruno tutto questo non accadeva. (...)

Nei giorni seguenti all'operazione, i medici e le infermiere si sono meravigliati ogni giorno di più del comportamento del paziente Bruno Gröning. (...) Prima si sono preoccupati che l'operazione potesse portare un rigetto, ma non è accaduto niente di simile. Non si è presentata nemmeno una delle solite indisposizioni.

Alcuni giorni dopo, durante una visita del dottor Belanger, Bruno si è alzato dal letto, ha fatto alcuni esercizi di ginnastica e flessioni delle ginocchia e si è picchiato più volte sulla pancia. Il medico si è tenuto le mani sul viso e inorridito ha esclamato: 'Si fermi! Ho paura! La ferita può aprirsi, non posso più assistere a tutto ciò'. E' scappato dalla camera e Bruno ha riso così di cuore e non capiva come si poteva essere così paurosi. (...)

Il dodicesimo giorno, prima della nostra partenza, c'è stato un piccolo dibattito tra Bruno e il dottor Grobon. Bruno

voleva assolutamente guidare la nostra macchina da sé. Quando il medico glielo ha vietato severamente, ha risposto sorridendo: ‘Se gli uomini riuscissero a staccarsi dalla loro continua paura, avrebbero più successo nella vita’. (...)

Il viaggio per Plochingen è proceduto senza contrattempi. Bruno era sempre allegro e loquace. (...) Tra Natale e Capodanno abbiamo ricevuto molte visite. Nessuno dei suoi amici si è accorto che il loro amico era ammalato così gravemente. Il suo impulso di aiutare gli altri era, come sempre, potentissimo in lui. Solo pochi si sono accorti della sua magrezza e del suo pallore”.

7. “Si tratta di tutti gli esseri viventi”

Il 26 dicembre Bruno Gröning ha raccolto attorno a sé gli amici più intimi. Ecco un estratto dell’avvenimento:

“Ognuno degli amici più stretti deve ricevere e riceverà la conoscenza sul perché io ho chiamato in vita quest’opera e, cosa più importante, sullo scopo a cui è destinato questo mio soggiorno sulla terra. Si tratta del destino che Dio ha riservato all’uomo. Non del destino mio o di una qualsiasi persona e neanche di quello del governante più importante della terra. No, si tratta di tutto l’universo, si tratta della vita terrestre, di colui che ha stabilito il nostro destino e l’uomo dovrebbe conoscere il destino che Egli ci ha riservato. Credo, cari amici, che in parte sapete chi è. Non può essere un uomo, ma può essere solamente colui che ha creato noi, gli uomini, questa terra, che ha creato tutto, tutto per noi, per voi e per tutti quelli che verranno dopo di noi, dopo gli uomini di oggi. Si tratta di tutti, di tutti, tutti gli esseri viventi, perché ovunque c’è vita c’è Dio.

Oggi non voglio nemmeno tergiversare, ma voglio limitarmi alle cose più importanti. Penso all’anno 1949,

quando sono diventato famoso per molti uomini, non solo in Germania ma anche nei paesi vicini, o meglio in quasi tutto il mondo. Il fatto è che sono stato presentato come una persona che in realtà non sono. Mi sono stati dati dei titoli, mi hanno riservato delle denominazioni, mi hanno esaltato parecchio, ma tutto ciò era solo inventato, era solo pubblicità, era pubblicità per la stampa e soprattutto per coloro che credevano di fare con ciò un affare. Uomo dei miracoli! Chi può fare miracoli?

Questo, miei cari amici più intimi, lo sapete già da voi, chi fa questi miracoli. Non io, ma è Dio. Io non sono altro che uno strumento e perciò spesso dico: 'Io sono solamente soggetto a Dio, non agli uomini'. Ciò che io sono, quello a cui io sono destinato, voglio trasmetterlo ai miei amici più intimi durante il loro cammino, in modo che lo recepiscano e lo passino a tutti i discendenti, a tutti gli uomini che riceveranno in regalo una vita da Dio su questa terra, in modo che anche loro recepiscano da questo insegnamento che cosa Dio ha destinato loro in questa vita terrestre. Ma finché questo non sarà recepito nel modo corretto e l'uomo non avrà compreso il giusto, la purezza, la divinità, questo non sarà possibile.

Quindi non deve semplicemente impararlo ma deve conoscerlo in modo corretto. Deve raccogliere da sé le esperienze, ha il dovere di convincersi. Non deve appartenere a coloro che, come dicevo prima, mi hanno diffamato a partire dall'anno 1949. Tutto ciò non deve ripetersi e voi non dovete ripetere ciò che altri vi hanno detto o scrivere ciò che altri hanno scritto. Non dovete mai fare ciò che altre persone vi consigliano o vi raccomandano, suggerendovi le loro opinioni per poi vivere secondo queste opinioni credendo, come già accaduto, di fare tutto il possibile per aiutare gli altri e per aiutare me stesso. Nessun uomo può aiutare

Bruno Gröning. Può essere di qualche supporto, ma l'aiuto non è possibile. E' sempre uno solo che aiuta e rimarrà così, non cambierà, è Dio. Solo colui che si mette veramente al servizio di Dio, che ascolta Dio e non gli uomini, solo lui potrà veramente essermi utile, solo chi segue la parola di Dio e fa veramente ciò che deve fare. (...)

Sì, anch'io ho avuto molti convincimenti durante questa vita sulla terra. Ho pure avuto il convincimento che nei circoli degli amici, sia nell'ambito più grande sia in quello più piccolo, continuamente, dove sono apparso, sono stato colpito con nuova sporcizia e sono stato ricoperto di sudiciume. Io non potevo far altro che liberarmi di questo sporco ma di nuovo mi è stato riportato, è stato raccolto e sono stato nuovamente ricoperto. In tutto questo ho perso parecchio del mio tempo migliore, una parte del male si è attaccata al mio corpo e anch'io sono caduto nella sofferenza. Ho cercato di fare tutto il possibile per liberarmi di questo male perché gli uomini finalmente ascoltino il bene e lo seguano. E' stata dura, sono anni faticosi. Non ho un percorso facile, ma devo fare solamente una strada, una strada spinosa. Questa strada è talmente bloccata, sbarrata che io la devo liberare, la libero e appena l'ho liberata viene nuovamente richiusa”.

8. L'ulteriore costruzione dell'opera

Josette Gröning continua nella sua relazione:

“In viaggio per Rhöndorf al Reno, alla fine di dicembre, era seduto al volante tutto il tempo. Ha parlato nel circolo dei suoi seguaci fino alle 2:00 del mattino, senza che si potesse notare un segno di affaticamento. Nel viaggio di ritorno ha di nuovo guidato la macchina. All'inizio di gennaio a Plochingen abbiamo fatto delle camminate nei boschi innevati e mio marito era felice di vivere. Era già

programmato che il primo febbraio avrebbe assunto una nuova segretaria. Il 6 gennaio mio marito mi ha sorpreso dichiarando che non avrebbe più assunto la segretaria. ‘Questa notte, ha detto, ho ricevuto uno stop. Presto ritorneremo a Parigi, il tempo esatto lo stabilirò io’.

Certamente sapeva che presto avrebbe dovuto lasciare questa terra e non voleva assolutamente rimanere in Germania, dove negli ultimi anni è stato così perseguitato. Soprattutto i medici erano stati i suoi nemici più spietati.

Non capivo perché voleva aspettare così a lungo, poiché le sue condizioni peggioravano di giorno in giorno.

Il 10 gennaio siamo dovuti andare a Rhöndorf per una riunione importante. Siccome una nevicata molto forte aveva reso impossibile l'utilizzo della macchina, siamo andati in treno. Nonostante avessimo dovuto aspettare il treno per ore, perché i treni partivano con molto ritardo a causa della neve, Bruno ha superato questo viaggio invernale, che ogni altra persona così gravemente ammalata non avrebbe mai potuto sopportare, con una fermezza incredibile e senza lamentarsi, cosa che riesco a spiegarmi solo con l'eccellente controllo spirituale della sua condizione fisica”.

Dal 16 al 18 gennaio Bruno Gröning si era trovato con i direttori delle ‘Società per l’incremento delle basi vitali spirituali e naturali’, recentemente fondate dopo lo scioglimento della Lega Gröning in Germania e in Austria e ha discusso con loro l’ulteriore costruzione della sua opera.

Di seguito un estratto della discussione:

“Erich Pelz e Alex Loy, voi siete qui nel mio appartamento dal 16 e oggi è il 18 gennaio 1959. Siete venuti nel mio appartamento perché in dicembre ho espresso il desiderio di discutere le cose più importanti, ciò che per l’opera è di

grandissima necessità. Ciò avviene in questo giorno perché domani a mezzogiorno pensate già di ritornare a casa e quindi vogliamo trattare l'argomento più importante ed inciderlo su questo nastro, in modo che non sia destinato all'uno o all'altro, ma che per il momento questo nastro rimarrà negli archivi. Perché credo che ciò che discuteremo qui ora, sarà di grandissima importanza per tutti i tempi.

Ora cominciamo, anche se in modo un po' impacciato; so, cari amici, che la cosa vi preme. Dorotea, anch'essa qui tra noi, non è così ansiosa; lei negli ultimi tempi ha avuto modo di conoscermi meglio dicendo tra sé e sé: 'Verrà da solo, lascialo, non assediare'. Non voglio dire che voi mi avete assediato, anzi, ma c'è comunque qualcosa che volete sapere: 'Perché, per quale motivo siamo qui ora? Ancora non lo sappiamo'. Se riassumo ciò che è stato detto dalla sera del 16 fino ad oggi, in tutte le conversazioni, soprattutto ieri, troverete molto contenuto. Questo è di grandissima importanza non solo per me, ma per tutto il futuro, per noi, per ogni singolo. Questo contenuto non solo 'dovrebbe' essere seguito, ma 'deve' esserlo. Il 'dovrebbe essere' sta fuori, è per gli altri amici. Per gli amici più intimi, ai quali appartenete voi, è un 'deve'. Di questo dovete essere convinti, cioè che gli amici fuori dovrebbero fare tutto questo perché possiamo raggiungere l'obiettivo. L'obiettivo che mi è stato posto, non dagli uomini, verrà raggiunto. (...)

In voi tre ho riposto grande fiducia. Non vorrei che si arrivasse a quello che Cristo disse una volta: 'Prima che il gallo canti, voi mi avrete tradito tre volte'. Questo non lo vorrei e non lo voglio credere. Però per fare in modo che ciò non avvenga, devo fare di più per istruirvi. Questo significa combattere, aderire alla verità e non deviare, non fare ciò che la legge umana prescrive agli uomini ma ciò che Dio ci raccomanda, perché si tratta di questo. Chi non



“Io non ho un percorso facile, ma devo fare solamente una strada, una strada spinosa”.

è in grado di farlo, scusate! Chi di voi oggi ancora non ci riesce, me lo dica: ‘Non sono capace, io mi ritiro’. (...)

Sono parole che suonano dure, ma ho dovuto dirle. Perché non può essere e non potrà essere nemmeno in futuro, che anche un solo uomo creda di potersi introdurre, fare grandi promesse e poi non fare nulla. Qui viene messa in atto ogni parola che è necessaria per l’opera, anche se la legge umana fosse contraria. Voi ancora non conoscete esattamente le leggi umane, cari amici; esistono anche centinaia, migliaia di legali, che non le conoscono. Anche la giustizia ancora oggi deve consultare i libri perché è impossibile conoscere tutta la legge, laddove c’è un ‘può’ o meno, o magari un’altra parola. Nessuno può conoscere tutto. Ma io non pretendo molto, chiedo solamente ciò che è necessario e che si può anche conciliare con il divino. (...)

Caro amico Erich, ciò che ho appreso ieri di te l'ho già sentito una volta. Ho già detto che sono contrario, ti ho già spiegato che è impossibile. Se da me ci si aspetta una tale cosa, allora mi ritiro subito dalla società. Capito? Però, come voi due sapete già, entrambe le società sono state fondate in base al mio desiderio. E in queste due società, in Austria, Alex, come pure a Rosenheim, è vero? Solo il mio nome e la mia persona sono rimasti fuori, in modo che le autorità non intervenissero subito. Io c'ero comunque. Noi avevamo discusso tutto, era tutto pronto. Ora voglio sfruttare anche queste due società, così come quelle che pensiamo di fondare, per poter costruire attraverso di loro l'opera in modo da non comprendere solo tutte le classi di persone di un paese ma anche persone di altri paesi. Più avanti sarà così e tutte le nazioni verranno incluse. E' quello che io voglio. Qui si tratta della verità, di presentare alle persone la verità, di spiegare agli uomini cos'è la verità e cioè che Dio ha determinato il destino della vita come pure quello dell'uomo e qual è questo destino. Perché prendiamo in considerazione solamente queste due cose: vita e uomo. Lasciamo per il momento da parte gli animali, le piante e le altre cose divine. Sarebbe anche troppo se ora sfioriamo tutto. Sebbene, tutto sommato, tutto deve andare per la sua giusta strada".

9. L'ultima stazione: Parigi

Josette Gröning continua:

“Lunedì 19 gennaio ha incaricato la sua segretaria di prenotare per mercoledì i posti in aereo per Parigi. Nonostante la mia insistenza di partire già lunedì, ha insistito sulla sua decisione.

Mercoledì 21 gennaio siamo volati a Parigi.

Mio marito era di buon umore, però si vedeva che non stava bene.

Era necessaria un'operazione per via di un'occlusione dell'intestino crasso. Questa ha avuto luogo il 22 gennaio. (...) E' successo uno strano fenomeno naturale. Il 22 gennaio, mentre mio marito era ancora sotto narcosi, un temporale improvviso con lampi e tuoni su Parigi ha oscurato il chiaro e allegro umore del giorno. E' diventato così buio che bisognava accendere la luce in pieno giorno. L'infermiera ha espresso il suo stupore per questo temporale così forte.

Nei giorni successivi all'operazione la temperatura, la pressione del sangue e il polso di Bruno erano perfettamente normali. Si è addirittura alzato due volte e si è seduto su una poltrona. (...)

Il lunedì successivo, 26 gennaio 1959, alle ore 13:45, è passato pacifico e tranquillo nell'eternità. (...)

Quando poco dopo la morte di Bruno ho parlato con il dottor Bellanger, il medico abituato alle sofferenze, ha asciugato di nascosto le lacrime che scorrevano lungo le sue guance. Ha detto: 'Questi uomini geniali hanno un percorso difficile sulla terra. La loro tragedia è che non possono aiutare se stessi, dopo aver aiutato migliaia di persone'".

Nel 1974 il dottor Bellanger ha scritto in una lettera:

“Bruno Gröning era un uomo di cuore, un uomo prezioso, che si è imposto; la sua dignità di fronte alla sofferenza e la morte ancora oggi suscita ammirazione”.

Su consiglio dei medici e per semplificare il trasporto in Germania, la vedova ha consegnato la salma di Bruno Gröning alle fiamme in un crematorio di Parigi, lo ha lasciato bruciare e incenerire. Poco dopo è stato seppellito nel cimitero del bosco a Dillenburg, vicino ad uno dei suoi figli.

Perché tutto ciò è dovuto accadere? Perché il percorso di Bruno Gröning è dovuto finire così? Perché non ha potuto aiutare se stesso? Come aveva detto ancora la sera del 26 dicembre 1958:

“Non ho un percorso facile, ma devo percorrere solamente una strada, una strada spinosa. Questa strada è talmente bloccata, sbarrata, che io la devo liberare, la libero e appena l’ho liberata viene nuovamente richiusa”.

Anni prima aveva detto:

“Tutti gli uomini devono morire, anch’io. Il corpo verrà messo sotto terra, ma io non sarò morto. Per chi mi chiamerà, sarò presente e continuerò ad aiutare. Ma poi ognuno riceverà l’aiuto e la guarigione da sé”.

Gli avvenimenti successivi al 1959, le innumerevoli guarigioni e i successi documentati, dimostrano che proprio questo è accaduto. A Parigi, quella via che prima era sempre e continuamente bloccata, la via di ritorno a Dio verso la felicità e la salute, la via divina, è stata definitivamente sbloccata. Bruno Gröning ha combattuto tutto il male, tutte le malignità, tutte le diffamazioni, tutte le persecuzioni. Noi uomini dobbiamo essere molto cauti nell’uso della parola vittima. In questo caso però, quando Bruno Gröning è morto a Parigi, questa parola indica la verità con tutto il suo peso.

Lui stesso ha detto una volta:

“Il più bel giorno su questa terra sarà quando potrò ritornare nella magnificenza di Dio”.

In un altro momento:

“A tutti i miei amici prometto che continuerò ad aiutare, ogni volta che mi si chiami e si abbia bisogno di me. Nonostante tutte le grandi resistenze ed ostacoli, non vi abbandonerò mai”.

In un altro momento ancora:

“La mia risposta a tutti i miei avversari che mi hanno dovuto odiare: quello che hanno dovuto fare i miei avversari, l’hanno fatto per intero e ora sono alla fine. Anch’io ho fatto ciò che dovevo fare, ma ciò è solamente l’inizio”.

PROSPETTIVA L'OPERA DI BRUNO GRÖNING

Quando la notizia della morte di Bruno Gröning è stata resa nota, la maggior parte della gente pensava che da quel momento tutto fosse finito. Gli avversari hanno tratto un sospiro di sollievo. Finalmente il fantasma Gröning aveva trovato una fine. Gli amici erano in lutto. Il loro amico e aiutante aveva portato con sé nella tomba la sua forza? Gli estranei hanno scrollato le spalle. Pazienza.

Solo pochi amici hanno continuato a radunarsi per curare il ricordo di Bruno Gröning. Ma poi è successo quello che ancora oggi è incomprensibile: le guarigioni continuavano a verificarsi. Dapprima solo nella piccola cerchia, ma con gli anni in misura sempre più grande. Nel frattempo in tutto il mondo si riempivano le sale e le aule di centinaia e migliaia di bisognosi d'aiuto, di guariti, di medici e di interessati. L'opera di Bruno Gröning vive e continua a crescere. Ovunque avvengono guarigioni. Ovunque lavorano medici del gruppo medico scientifico specializzato per esaminarle e documentarle. Professori ed eminenze internazionali si occupano del fenomeno Gröning e si nota che si avvera ciò che Bruno Gröning aveva predetto a Herford:

“Non si può più fermare. La guarigione avrà luogo in tutto il mondo”.

L'opera di Bruno Gröning, che egli stesso ha chiamato in vita e per la quale egli ha vissuto, sofferto ed è morto, è aperta a ciascuno di noi. Indipendentemente dalla religione, confessione, nazione o colore della pelle. Non è legata a nessuna appartenenza o a impegni finanziari. Ha un solo obiettivo: aiutare i bisognosi d'aiuto.

Bruno Gröning ha sentito sempre come suo obiettivo di vita quello di aiutare tutti gli uomini di questa terra, ricondurli tutti dalla via della sofferenza alla via divina. Ancora oggi lavora

costantemente per adempiere questo compito. Non più da uomo, ma da un'altra sfera. Non più impedito da affaristi o divieti di guarigione, ma libero! Egli continua ad aiutare e a guarire. Una volta ha detto:

“Voi pregate e io lo farò”.

In un altro momento:

“Se ovunque sulla terra un uomo prega Dio di aiutarlo, è mio compito aiutarlo”.

Però ha sempre sottolineato:

“Chi ha la grande fortuna di riacquistare tramite me la sua salute, ringrazi sempre Dio di tutto cuore, io sono solamente il Suo strumento e Suo servo”.

In un altro momento:

“Io sono nulla, Dio è tutto. Non ringraziate me, ma il Signore. Non lo faccio io, ma il Signore”.

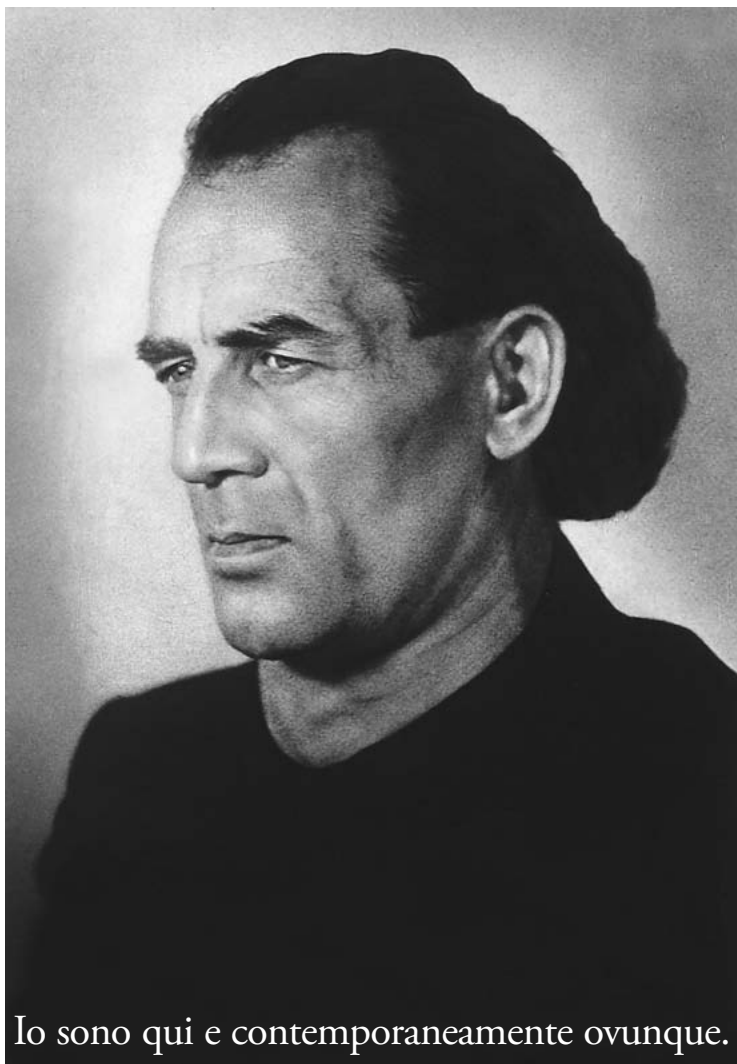
In una delle sue ultime conferenze, nel novembre 1958 a Rosenheim, Bruno Gröning ha sottolineato le seguenti parole del medico dottor Erwin Gamber che, a conclusione del suo libro “Luzifers Griff nach dem lebendigen” (La presa di Lucifero alla vita), aveva scritto:

“Attraverso la bomba atomica oggi sappiamo che tramite un unico atomo si provoca una cosiddetta reazione a catena e si può causare una terribile distruzione.

Ma per chi vuole recepirla, dietro tutti gli orrori futuri splende chiara la vera luce e l'unica speranza. Un giorno Dio innalzerà su questo pianeta il suo regno e regneranno vera pace e giustizia. L'influsso tormentoso e distruggente dell'assassino sin dall'inizio' sarà eliminato. Solamente in questa luce noi avremo la vera conoscenza. E' bravo chi può dire, come Albert Schweitzer:

‘Egli viene da noi come sconosciuto e senza nome, come è apparso sulle rive del fiume a quegli uomini che

non sapevano chi Egli fosse. Egli dice la stessa parola ‘Tu, seguimi!’ e ci pone dei compiti che Lui deve risolvere nei nostri tempi. Egli comanda. A coloro che Lo ubbidiscono, saggi e meno saggi, si manifesterà con quello che nella Sua comunità potranno conoscere come pace, attività, lotte, sofferenze e come un mistero inesprimibile capiranno chi è Lui (...)’”.



Io sono qui e contemporaneamente ovunque.

